

VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO

ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA'

Varianti aeree e raccordi in cavo

Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. (INTERVENTO N. 1)

Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio (INTERVENTO N. 2)

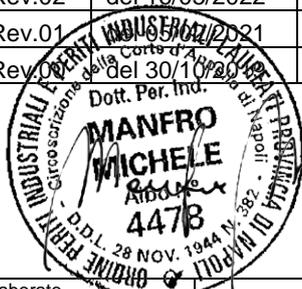
Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso (INTERVENTO N. 3)

Piano Tecnico delle Opere

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Storia delle revisioni

Rev.02	del 16/05/2022	Ottimizzazione posizione sostegni P.5/C, P.3/G, P.26/F
Rev.01	del 16/05/2021	Aggiornamenti catastali e ingresso in CP TERAMO
Rev.00	del 30/10/2019	Emissione per PTO



Elaborato	Esaminato	Approvato
M. Manfro	Gruppo di lavoro DTC-AT-RL	S. Madonna DTC-AT-RL

1. PREMESSA	4
2. INTRODUZIONE	5
2.1. STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA E METODOLOGIA	6
2.2. IL PAESAGGIO E LA TUTELA - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	7
2.3. GENERALITA' DEL PROGETTO	9
2.4. SOGGETTI PROPONENTI	18
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	19
3.1. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO	19
3.1.1. ACCESSIBILITA'	23
3.2. MOTIVAZIONE DELL'OPERA.....	23
4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL TERRITORIO	24
4.1. INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA	24
4.1.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) – REGIONE ABRUZZO	25
4.1.2. AREE NATURALI PROTETTE EUAP	37
4.1.3. RETE ECOLOGICA NATURA 2000	42
4.1.4. OASI NATURALI.....	46
4.1.5. STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE DÌ TERAMO	46
4.1.6. PIANIFICAZIONE DÌ BACINO – PIANO DÌ ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	54
4.2. VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA	56
4.2.1. AREE TUTELE – ART. 142	57
4.2.2. AREE TUTELE – IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136) IMMOBILI E AREE INDIVIDUATI CON DECRETI MINISTERIALI (ART. 157)	62
5. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	62
6. ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI – METODOLOGIA ADOTTATA	62
6.1. IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE VISIVA	63
6.2. VISIBILITA' DELL'INTERVENTO	64
6.3. COSTRUZIONE DEL MODELLO DI ANALISI DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA	65
6.3.1. OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'	65
6.3.2. MODELLO	66

6.3.3. SELEZIONE DEI PARAMETRI E DEI CRITERI.....	67
6.3.4. COSTRUZIONE DELLE MATRICI	68
6.3.5. DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO.....	72
7. ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO	74
7.1. CONO OTTICO N. 1 – VIA CONA	74
7.2. CONO OTTICO N. 2 – VILLA ROMITA: CHIESA DÌ S. MARIA ASSUNTA.....	81
7.3. CONO OTTICO N. 3 – LIMITE CENTRO STORICO	89
7.4. CONO OTTICO N. 4 – FASCIA 150M DA FIUMI E TORRENTI - FIUME TORDNO	96
7.5. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA TIPOLIGIA DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO	103
7.5.1. IMPATTO IN FASE DI CANTIERE	103
7.5.2. IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO.....	103
7.6. CLASSI DI PAESAGGIO E COMPATIBILITA'	104
8. INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI	105
8.1. FASE DI COSTRUZIONE	105
8.2. FASE DI ESERCIZIO	106
9. CONCLUSIONI.....	106

1. PREMESSA

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (concessione). TERNA, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

- assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;
- deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;
- garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;
- concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

TERNA, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A. (Società del Gruppo TERNA costituita con atto del Notaio Luca Troili Reg.18372/8920 del 23/02/2012), **intende realizzare delle varianti miste aereo-cavo a seguito della delocalizzazione della CP Teramo Città, di proprietà di E-DISTRIBUZIONE.**

Si precisa che il procedimento autorizzativo relativo alla soluzione di connessione definitiva è attualmente in corso.

In particolare gli ultimi sviluppi istruttori della soluzione definitiva, riconducibili al parere reso in data 5 luglio 2021 dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio V, che acquisiti i pareri del Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) della stessa D.G e della Soprintendenza ABAP per le province di Chieti e Pescara, affermano la necessità di rimandare l'opera alla procedura di VIA, restando comunque il MITE il soggetto competente per la determinazione in merito, hanno reso necessaria un'ottimizzazione delle posizioni dei sostegni terminali P.5/C, P.3/G, P.26/F dei 3 Elettrodotti in oggetto.

Il presente PTO espone la documentazione tecnica aggiornata dei tre raccordi misti aereo/cavo tra la Nuova Cabina Primaria di Teramo e le linee AT di TERNA afferenti, "Isola Gran Sasso", "Cellino Attanasio" e "Teramo Z.I.", che interesseranno il solo comune di Teramo.

Ai sensi della Legge 23 agosto 2004 n. 239, al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico e di promuovere la concorrenza nei mercati dell'energia elettrica, la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti

facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica sono attività di preminente interesse statale e sono soggetti a un'autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero della Transizione Ecologica previa intesa con la Regione o le Regioni interessate, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni, nulla osta e atti di assenso comunque denominati previsti dalle norme vigenti, costituendo titolo a costruire e ad esercire tali infrastrutture in conformità al progetto approvato.

2. INTRODUZIONE

Terna, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e del vigente Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, per tramite della Società Terna Rete Italia S.p.A., intende realizzare dei collegamenti a 132kV misti aereo/cavo tra la nuova CP di Teramo Città da delocalizzare e le linee AT afferenti l'attuale CP Teramo.

La presente relazione ha lo scopo di illustrare le possibili relazioni e/o interferenze di natura paesaggistica, tra l'intervento di valenza locale da eseguire sulle opere da realizzare.

La relazione paesaggistica è stata istituita dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004). Con il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 è stato stabilito che la relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento essenziale per le valutazioni previste dall'art. 146 comma 5 del predetto Codice.

Il presente studio ha lo scopo di applicare i dettami del D.P.C.M. 12/12/2005 alla valutazione degli impatti determinabili dall'intervento previsto sulle aree tutelate *ope legis* dal D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm. e ii, ovvero sottoposti a tutela dalle disposizioni del Piano Paesaggistico ove redatto.

Tale relazione ha pertanto lo scopo di fornire un esaustivo quadro degli impatti e delle interferenze tanto tra le opere e i beni sottoposti a specifici regimi di tutela, quanto tra le medesime e quegli elementi territoriali, antropici e non, che presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Finalità del presente studio è quello di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali ed informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto ed il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Gli interventi descritti interessano ambiti tutelati per legge.

Di seguito si procede all'analisi del contesto nelle sue caratteristiche morfologiche e strutturali, del suo paesaggio e degli elementi storico-culturali e testimoniali costituenti i suoi aspetti identitari, al fine di riconoscere le peculiarità possedute dal territorio e di conseguire alla valutazione delle possibili alterazioni indotte dal progetto.

2.1. STRUTTURA DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA E METODOLOGIA

I contenuti della presente Relazione costituiscono per l'Amministrazione competente il riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto, ai sensi dell'art. 146, comma 5 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Essa tiene conto, in particolare, dei valori paesaggistici locali ed areali e viene dunque corredata con elaborati tecnici finalizzati a motivare ed evidenziare la qualità dell'intervento anche per ciò che attiene al linguaggio architettonico e formale adottato in relazione al contesto d'intervento: urbano, periurbano e rurale.

La Relazione è strutturata come di seguito meglio specificato:

- nel capitolo “Descrizione dell’intervento” si richiamano le caratteristiche principali del progetto in riferimento soprattutto alle tematiche paesistiche;
- nel capitolo “Inquadramento dell’intervento in relazione agli strumenti di gestione del territorio” si pongono in evidenza gli indirizzi di tutela e/o prescrittivi la trasformazione del suolo scaturenti dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale, locale e settoriali;
- nel capitolo “Inquadramento dell’intervento in relazione agli strumenti di tutela paesaggistica” si caratterizzerà il progetto dal punto di vista dei dettami del Codice del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004);
- nel capitolo “Il Contesto Paesaggistico” si da conto delle qualità paesaggistiche locali, filtrate attraverso la verifica dei luoghi e gli strumenti di lettura utilizzati nel processo di pianificazione locale;
- nel capitolo “Analisi della compatibilità paesistica” si tratteranno in modo qualitativo le caratteristiche del paesaggio analizzato, si opererà l’analisi della carta delle intervisibilità per selezionare i coni ottici, infine si definiranno gli impatti in termini qualitativi che le opere determineranno in fase di cantiere e in fase di esercizio;
- nel capitolo “Costruzione del modello” si definirà un modello atto a declinare le intuizioni qualitative in termini quali-quantitativi al fine di determinarne la compatibilità paesistica;
- nel capitolo “Valutazione della Compatibilità” si calerà il metodo definito nel precedente capitolo nell’analisi delle condizioni di progetto mediante l’analisi di una check list di azioni/indicatori di tipo matriciale delle situazioni ex ante ed ex post l’intervento simulate grazie a fotorendering realistici;
- nel capitolo “Classi di paesaggio” si analizzeranno i risultati ottenuti mediante i metodi statistici di decisione multi criterio al fine di attestare l’assenza di out ranking e confermare la compatibilità paesaggistica dell’intervento;
- nel capitolo “Azioni di mitigazione degli impatti” si definiranno alcuni accorgimenti adottabili per ridurre i potenziali impatti negativi determinati dalla realizzazione dell’intervento.

Per fornire un quadro più esaustivo dello stato dei luoghi, ante /post opera, vengono allegati specifiche foto simulazioni.

Pertanto, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" la documentazione contenuta nella relazione indica:

- lo stato attuale del territorio interessato dalle opere (bene paesaggistico);
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- le prescrizioni sull'area imposte dai piani paesaggistici, urbanistici e territoriali vigenti;
- i potenziali impatti sul paesaggio determinati dalle trasformazioni proposte dal Progetto;
- gli elementi di mitigazione previsti dallo stesso Progetto;
- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici vincolati (accertamento della rilevanza della risorsa paesaggistica).

2.2. IL PAESAGGIO E LA TUTELA - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Il paesaggio è inteso, nella presente Relazione, nel senso più ampio del termine, non solo, quindi, quale insieme di tutti i beni culturali e paesaggistici costituenti il patrimonio culturale di cui all'art. 2 del D.lgs. 42/2004 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (d'ora in avanti semplicemente "Codice"), ma come il risultato delle continue evoluzioni, delle relazioni e degli scambi che, avendo luogo sul palinsesto territoriale, incidono sul detto patrimonio. Al fine di definire il concetto di paesaggio è utile richiamare la distinzione operata dal Codice tra beni culturali e beni paesaggistici. Ai sensi dell'art. 2 co. 2 i beni culturali sono tutte le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, individuati dagli artt. 10 e 11 o *ope legis* in qualità di testimonianze aventi valore di civiltà. Il seguente comma 3, definisce, invece, i beni paesaggistici quali beni immobili e aree che sono espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, indicati dall'art. 134 o individuati *ope legis*.

Le definizioni del Codice si inseriscono in una concezione del paesaggio inteso come elemento in continuo divenire, ben lontana dalla concezione statica del paesaggio, e, soprattutto, inteso quale "fenomeno culturale", ossia imprescindibilmente correlato alla cultura e al gusto del tempo in cui si colloca "l'osservatore".

La concezione "olistica" e "organica" del paesaggio, sposata nella presente Relazione, fu affermata già dalla cd. "Legge Galasso" la quale, per la prima volta, introdusse nel nostro ordinamento e nella specifica disciplina di settore, la sostanziale novità per la quale divennero meritevoli di attenzione di tutela tutte le categorie di beni che "strutturano" il paesaggio costituendo le cd. invarianti del territorio, determinati e, a loro volta, determinanti del complesso sistema di relazioni che si instaurano nel tempo, anche quali risultato della reciproca influenza, tra attività antropica e naturale.

Il Codice, ha provveduto a fare proprio un concetto ampio e dinamico del paesaggio, definendolo all'art. 131 quale "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e dalle loro interrelazioni" e precisando che precipua finalità del Codice è la tutela degli "aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

Stato e Regioni concorrono alla conoscenza, la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturali, secondo la ripartizione delle competenze stabilita in ossequio dei principi costituzionali e in applicazione della Convenzione europea sul paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000 e delle relative norme di ratifica ed esecuzione. È in tale frame normativo che è bisogna intendere l'art. 135 del Codice, ai sensi del quale "Lo Stato e le Regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggisti, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici". Da tale dispositivo discende l'impalcato normativo che regola la Pianificazione Paesaggistica secondo i dettami contenuti nel Capo III del Codice, il quale all'art. 143 identifica i contenuti minimi del Piano paesaggistico la cui sussistenza consente all'Amministrazione procedente di valutare in modo preciso e rigoroso l'assentibilità degli interventi proposti e per converso, ai proponenti di modulare le proprie proposte sulla base di un quadro comune di parametri, vincoli e specifiche addivenendo al corretto inserimento delle opere proposte.

Infine, la presente Relazione è redatta secondo il combinato disposto dall'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e dal D.P.C.M. 12/12/2005 rubricato "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

In particolar modo l'applicazione dei dettami del citato D.P.C.M. consente di stimare gli impatti determinabili dalle opere in predicato in primo luogo sulle aree tutelate ope legis e in secondo luogo su quelle aree o quei beni che pur non facendo parte del patrimonio culturale assoggettato a specifici regimi di tutela presentano un sensibile grado di affezione da parte delle comunità locali. Infatti la relazione ha, tra gli altri, lo scopo di approfondire le problematiche di natura strettamente paesaggistica partendo da un'analisi delle architetture dei luoghi e dei legami formali ed informali tra le sue componenti e le popolazioni locali per arrivare a definire la tipologia di rapporto tra il proposto impianto ed il paesaggio entro una visione integrata che possa essere il punto di mediazione tra necessità di tutela e necessità di sviluppo.

Di seguito si riportano, quindi, i principali riferimenti normativi nazionali che regolano la materia:

- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 «Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del

Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42» e sue modifiche ed integrazioni;

- D.Lgs. 22 gennaio 2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio»;
- D.P.R. n. 31 del 13 febbraio 2017 «Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata»

Per tanto quello che si vuole di seguito proporre è, tenuto conto delle prescrizioni del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. congiuntamente al D.P.C.M. 12/12/2005 e la normativa di settore nazionale e regionale, un modello di valutazione della qualità paesistica con pretesa di scientificità, che possa consentire all'Amministrazione e alla società proponente di discutere l'intervento proposto sulla base di presupposti chiaramente dichiarati all'interno del modello di valutazione che viene di seguito riportato ed illustrato in ogni sua parte.

2.3. GENERALITA' DEL PROGETTO

L'intervento oggetto della presente relazione è localizzato geograficamente nel Comune di Teramo (TE) nella Regione Abruzzo.

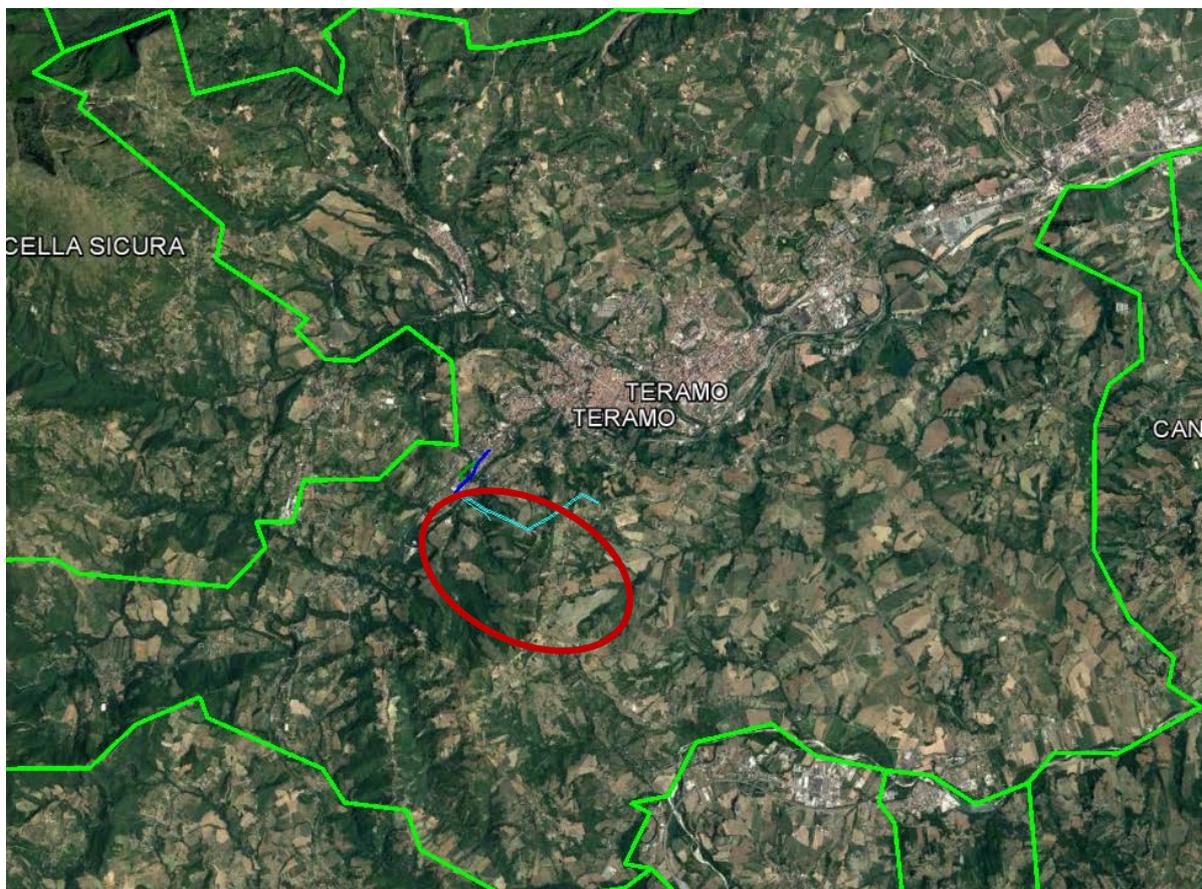


Figura 1: inquadramento delle aree interessate dalle opere.

L'opera in oggetto è relativa alla modifica di connessione alla RTN per la Cabina Primaria (CP) denominata "Teramo" di proprietà di E-Distribuzione e ricompresa tra gli "Interventi per la connessione alla RTN" del 2019 cod. 1343CRT.

Raccordi per il collegamento alle linee RTN 132 kV provenienti dai nodi di "Teramo Z.I.", "Cellino Attanasio", "Isola G.Sa." (cod. 1343CRT)	e-distribuzione	CP Teramo	Abruzzo	TE
---	-----------------	-----------	---------	----

Oggetto della presente relazione è l'analisi degli impatti paesaggistici degli interventi previsti per la realizzazione dei collegamenti a 132kV misti aereo/cavo tra la nuova CP di "Teramo" da delocalizzare e le linee AT afferenti l'attuale CP Teramo Città.

Tali interventi verranno realizzati operando sugli elettrodotti esistenti, dei quali alcuni tratti saranno da smantellare, mentre altri saranno da realizzare, al fine di contenere al minimo la costruzione di nuove opere in aree urbanizzate.

Attualmente il collegamento della CP Teramo Città è assicurato dai seguenti elettrodotti esistenti:

- **Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Teramo ZI" cod. 23802B1**
- **Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Isola G.S." cod. 23804C1**
- **Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Cellino Attanasio" cod. 23805B1**

Sono stati quindi individuati **n. 3 interventi** che prevedono dei nuovi raccordi misti aereo-cavo dalle tre linee afferenti la nuova CP di Teramo, da delocalizzare nell'area antistante l'attuale Cabina Primaria, a cura di E-Distribuzione, come indicato nella figura seguente.

e-distribuzione

Rilocalizzazione Cabina Primaria Teramo Città

UBICAZIONE INTERVENTO

Coordinate
42.651526, 13.681280



Al termine delle realizzazioni sopra indicate, si renderà quindi possibile **la demolizione di circa 4 km di elettrodotti aerei, di cui circa 2 km interessanti aree urbane o di potenziale sviluppo urbano**, a fronte di **4,730 di nuova realizzazione aerea** unitamente alla **realizzazione di circa 3,3 km di linee in cavo**.

Pertanto, il Piano Tecnico delle Opere in oggetto è costituito dai seguenti interventi:

INTERVENTO N. 1:

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente “**Teramo CP-Teramo ZI**” cod. **28802**, e demolizioni connesse. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportata negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 1000.

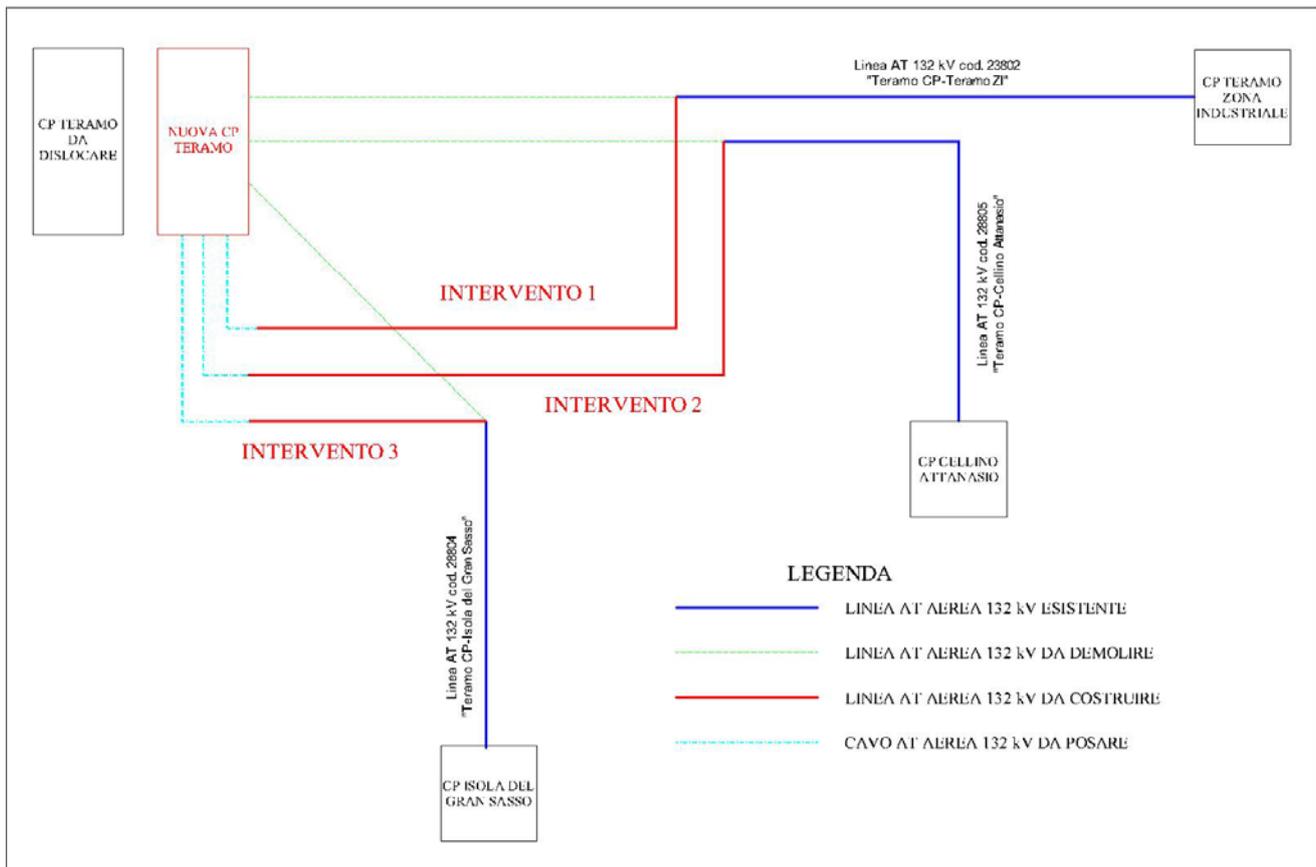
INTERVENTO N. 2:

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente 132 kV “**Teramo CP-Cellino Attanasio**” cod. **28805**, e demolizioni connesse. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportata negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 2000.

INTERVENTO N. 3:

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente 132 kV “**Teramo CP-Isola G.S.**” cod. **28804**, e demolizioni connesse. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportata negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 3000.

Di seguito uno schematico riepilogativo degli interventi sopra citati:



Nella tabella seguente il riepilogo degli interventi di realizzazione e demolizione suddivisi per tipologia e Comuni interessati:

Comune	N. Intervento	Lunghezza variante aerea km	Lunghezza demolizioni aeree km	Numero sostegni nuovi/demoliti	Nuovi tratti in Cavo AT	Elettrodotto interessato
Teramo (TE)	1	2.1	1.4	6/3	1.1	Teramo CP-Teramo ZI
Teramo (TE)	2	2.1	1.4	7/3	1.1	Teramo CP-Cellino Attanasio
Teramo (TE)	3	0.5	1.1	3/4	1.1	Teramo CP-Isola G.S.
TOTALI		4.7	3.9	16 / 10	3.3	

La vista d'insieme degli interventi sopra descritti è riportata negli elaborati:

- **D E 23802B1 C EX 0002 Corografia interventi (base IGM) in scala 1:25.000**

Nell'immagine che segue è rappresentata una schematizzazione dell'intervento dove:

- In verde sono individuate le Linee AT 150 kV che si intendono dismettere;

- In arancio, rosso e magenta sono individuate le Linee AT 150 kV che si intendono realizzare;
- In giallo campita di bianco la Stazione Elettrica esistente che si intende dismettere;
- In blu il cavidotto interrato che dai pali portaterminali giunge alla nuova Stazione Elettrica.

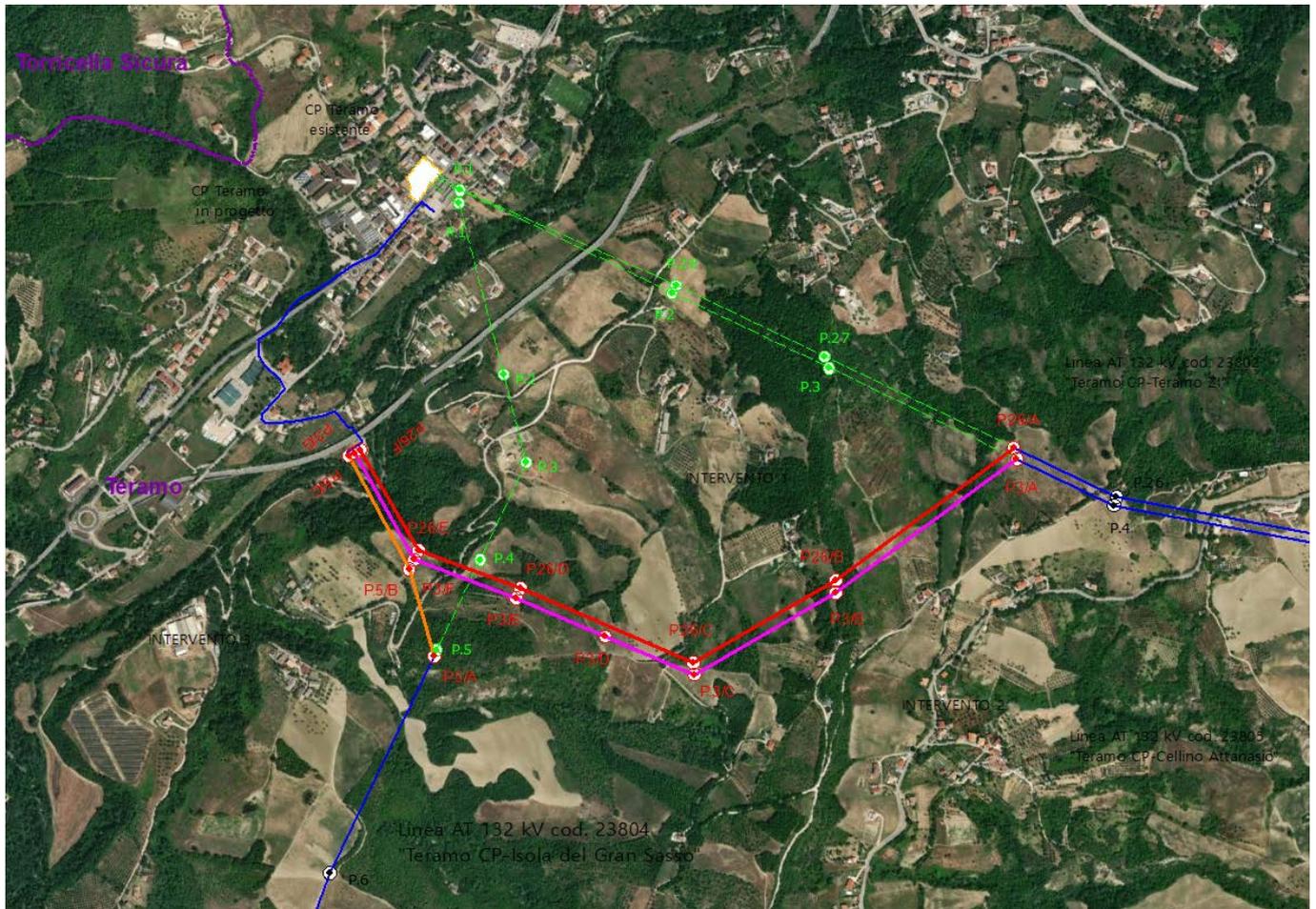
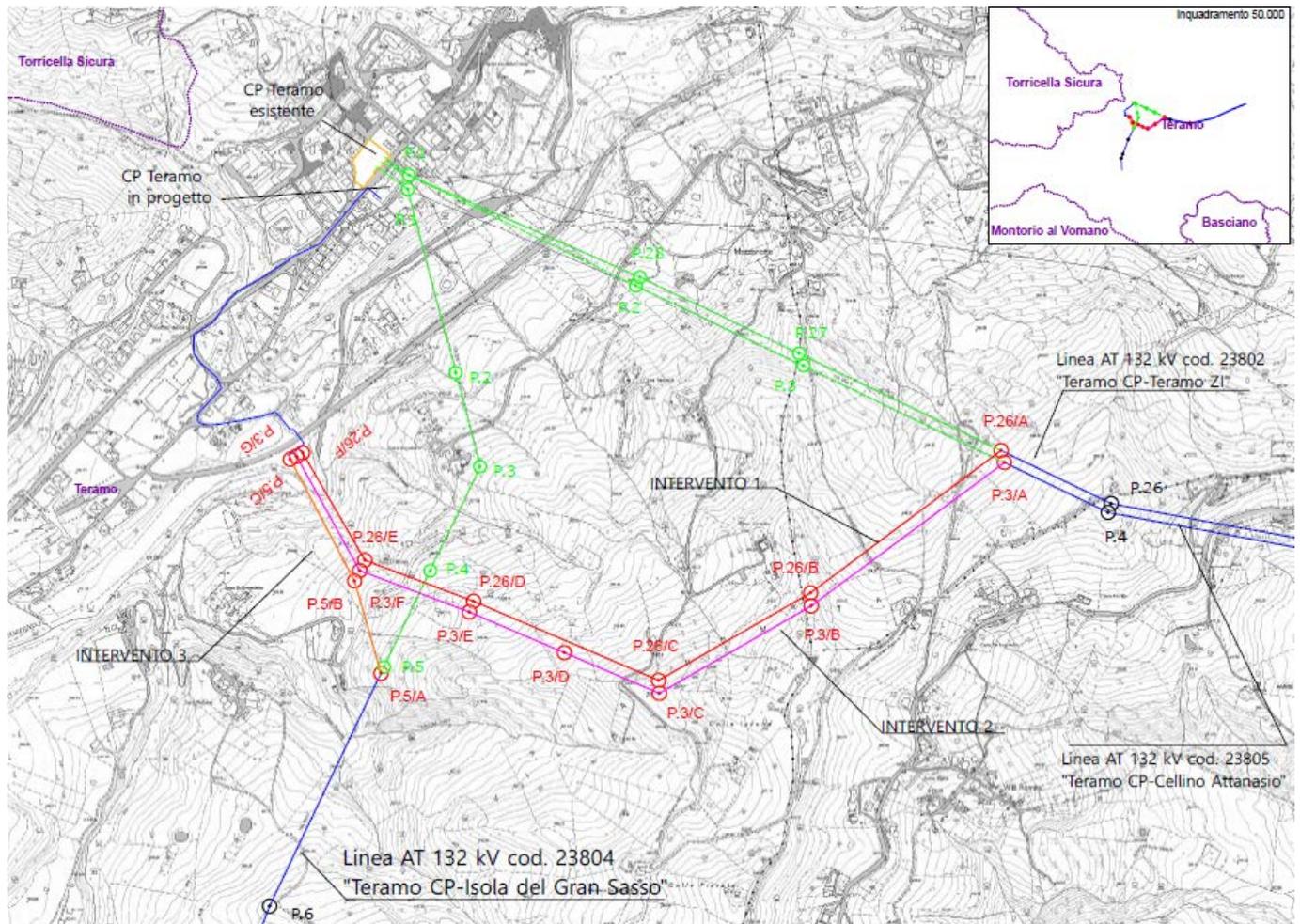


Figura 2: individuazione su ortofoto dell'intervento



LEGENDA

- ASSE LINEA AT 132KV ESISTENTE
- ASSE LINEA AT 132KV FUTURA "Teramo Città-Teramo Z.I." INTERVENTO 1
- ASSE LINEA AT 132KV FUTURA "Teramo Città-Cellino Attanasio" INTERVENTO 2
- ASSE LINEA AT 132KV FUTURA "Teramo Città-Isola del Gran Sasso" INTERVENTO 3
- ASSE LINEA AT 132KV DA SMANTELLARE
- CAVIDOTTO AT 132KV FUTURO (3 CAVI)
- PALO ESISTENTE
- PALO FUTURO
- PALO DA SMANTELLARE

Figura 3: rappresentazione su corografia dell'intervento e individuazione degli interventi

Nell'ambito dell'**INTERVENTO 1** è stata individuata una variante mista aerea-cavo, da realizzare allo scopo di collegare la nuova CP Teramo delocalizzata e di eliminare alcuni sostegni ricadenti in aree urbanizzate, che prevede l'istallazione di nuovi sostegni per le varianti aeree e la posa di una tratta di cavo interrato della lunghezza complessiva di circa **1,100 km**.

Le opere facenti parte dell'**INTERVENTO 1**, **Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente "Teramo CP-Teramo ZI" cod. 23802**, sono le seguenti:

- Variante aerea di modesta entità (~2,1km) composta da 6 nuovi sostegni, in aree prettamente agricole, che modificheranno parzialmente il tracciato attuale dell'elettrodotto delocalizzandolo dal centro urbano, finalizzata allo scopo di collegarsi alla nuova CP Teramo, nonché per limitarne e migliorarne l'impatto sul territorio.
- Collegamento in cavo 132 kV (~1,1km) dal Nuovo Sostegno Porta Terminali n. P.26/F alla sezione a 132 kV della nuova CP Teramo;
- Demolizione parziale (1,4km) di un tratto di elettrodotto aereo esistente 132kV **Teramo CP-Teramo ZI** in variante, e di n. 3 sostegni.

La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall'esistente sostegno n. 26 al futuro sostegno n. 26/F. I 6 sostegni utilizzati per la realizzazione della modesta variante all'elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale attualmente installati, di tipologia a Semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo P.26/F, previsto di tipologia "Monostelo" e con mensole porta terminale arrivo cavo.

Nell'ambito dell'**INTERVENTO 2** è stata individuata una variante mista aerea-cavo, da realizzare allo scopo di collegare la nuova CP Teramo delocalizzata e di eliminare alcuni sostegni ricadenti in aree urbanizzate, che prevede l'istallazione di nuovi sostegni e la posa di una tratta di cavo interrato della lunghezza complessiva di circa **1,100 km**.

Le opere facenti parte dell'**INTERVENTO 2, Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente "Teramo CP-Cellino Attanasio" cod. 23805**, sono le seguenti:

- Variante aerea di modesta entità (~2,1km) composta da 7 nuovi sostegni, in aree prettamente agricole, che modificheranno parzialmente il tracciato attuale dell'elettrodotto delocalizzandolo dal centro urbano, finalizzata allo scopo di collegarsi alla nuova CP Teramo, nonché per limitarne e migliorarne l'impatto sul territorio.
- Collegamento in cavo 132 kV (~1,1km) dal Nuovo Sostegno Porta Terminali n. P.3/G alla sezione a 132 kV della nuova CP Teramo;
- Demolizione parziale (1,4km) di un tratto di elettrodotto aereo esistente 132kV **Teramo CP-Cellino Attanasio** in variante, e di n. 3 sostegni.

La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall'esistente sostegno n. 4 al futuro sostegno n. 3/G. I 7 sostegni utilizzati per la realizzazione della modesta variante all'elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale

attualmente installati, di tipologia a Semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo P.3/G, previsto di tipologia "Monostelo" e con mensole porta terminale arrivo cavo.

Nell'ambito dell'**INTERVENTO 3** è stata individuata una variante mista aerea-cavo, da realizzare allo scopo di collegare la nuova CP Teramo delocalizzata e di eliminare alcuni sostegni ricadenti in aree urbanizzate, e che prevede l'installazione di nuovi sostegni e la posa di una tratta di cavo interrato, della lunghezza complessiva di circa **1,1 km**.

Le opere facenti parte dell'**INTERVENTO 3, Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente "Teramo CP-Isola G.S." cod. 23804**, sono le seguenti:

- Variante aerea di modesta entità (~0,5km) composta da 3 nuovi sostegni, in aree prettamente agricole, che modificheranno parzialmente il tracciato attuale dell'elettrodotto delocalizzandolo dal centro urbano, finalizzata allo scopo di collegarsi alla nuova CP Teramo, nonché per limitarne e migliorarne l'impatto sul territorio.
- Collegamento in cavo 132 kV (~1,1km) dal Nuovo Sostegno Porta Terminali n. P.5/C alla sezione a 132 kV della nuova CP Teramo;
- Demolizione parziale (1,1km) di un tratto di elettrodotto aereo esistente 132kV **Teramo CP-Cellino Attanasio** in variante, e di n. 4 sostegni.

La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall'esistente sostegno n. 6 al futuro sostegno n. 5/C. I 3 sostegni utilizzati per la realizzazione della modesta variante all'elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale attualmente installati, di tipologia a Semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo n. 5/C, previsto di tipologia "Monostelo" e con mensole porta terminale arrivo cavo.

Tratto in cavo degli interventi 1-2-3

I 3 collegamenti in cavo 132 kV (~1,1km) che vanno dai 3 Nuovi Sostegni Porta Terminali alla sezione a 132 kV della nuova CP Teramo di E-Distribuzione, percorrono l'intero tracciato su tratti comuni, rimanendo paralleli e distanti mediamente tra loro di circa 1,5-3 metri, posati prevalentemente lungo la viabilità esistente.

I cavi, dipartendosi in prossimità dei futuri sostegni denominati n. 26/F, n. 3/G e n. 5/C, forniti di mensole con portaterminali per arrivo cavo, si attesteranno sui futuri terminali arrivo cavo da installare all'interno della nuova CP 132kV Teramo di proprietà di E-Distribuzione.

In particolare, il tracciato dei cavi interesserà le seguenti strade:

Comune di TERAMO (TE) regione ABRUZZO

I 3 cavi, in discesa ognuno dai rispettivi futuri sostegni di transizione aereo/cavo con portaterminali, dopo circa 50m percorsi in direzione Nord lungo fondi agricoli, attraverseranno in sottopasso per circa 20 metri il Viadotto della Strada Statale n. 80 Var al km. 0+665, per poi proseguire sempre su fondi agricoli in direzione Nord per ulteriori 65 metri fino ad immettersi su Via Fonte del Lupo dove piegando verso Ovest la percorreranno per circa 200 metri fino all'imbocco con Via Cavalieri di Vittorio Veneto.

Da qui i cavi proseguiranno in senso Sud Ovest-Nord Est per circa 90m fino allo svincolo con la Strada provinciale n. 48/A denominata Via Alessandro Tassoni, laddove i cavi, proseguendo in direzione Nord, la percorreranno per circa 140m fino ad imboccare una strada sterrata posta proprio sotto il Viadotto della Strada Statale n. 80 sopraelevata.

I cavi la percorreranno in senso Ovest-Est per circa 250m, attraversando il Vallone Messalo, fino ad immettersi nella rotonda di Via Cona e proseguire per circa 300 metri fino al raggiungimento dell'area destinata alla nuova CP di Teramo di E- Distribuzione.

A corredo delle precedenti descrizioni, si rimanda alla consultazione della "Planimetria degli Interventi su Ortofoto" allegata, Doc. n. D E 23802B1 C EX 0004, finalizzata ad illustrare lo stato dei luoghi oggetto di intervento.



Figura 4: tracciato cavidotto interrato su viabilità esistente

La sola parte delle opere ad incidere sulla componente paesaggio è chiaramente quella fuori terra, mentre per il cavidotto interrato così come sopra brevemente tratteggiato, si prevede il ripristino dei luoghi (rifacimento del manto asfaltato dopo la messa in opera dei cavidotti) ed essendo opere interrate rientrano nel novero dell'Allegato A del DPR m. 31/2017. In particolare il cavidotto, interrato su strada esistente, è escluso dalla disciplina dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi e per gli effetti dell'Allegato A *“Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica”* di cui all'art. 2 del DPR n. 31 del 2017 rubricato *“Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”* il quale prevede al punto A.15. *fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; [...] tratti di canalizzazioni, tubazioni o **cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse** o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete [...].*

2.4. SOGGETTI PROPONENTI

A proporre le opere oggetto dell'intervento così come brevemente tratteggiate è la società Terna Rete Italia S.p.A. con sede in Viale Galbani, 70 – 00156 Roma

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

L'intervento è localizzato nel Comune di Teramo, nella parte centrale sia del territorio Comunale che di quello Provinciale in Regione Abruzzo.

Teramo è situata nella parte settentrionale dell'Abruzzo, nella Val Tordino, in una zona collinare sotto le pendici del Gran Sasso, che digrada verso la costa con una ricca vegetazione di vigneti e oliveti.

La città sorge alla confluenza del fiume Tordino con il torrente Vezzola che cingono il suo centro storico.

Il territorio di Teramo confina a nord con Campi e Bellante, a est con Canzano, a sud con Cermignano, Penna Sant'Andrea, Basciano e Montorio al Vomano e ad ovest con Cortino e Torricella Sicura.

La città di Teramo dista circa 20 km in linea d'aria dalla riviera Adriatica e circa 40 km in linea d'aria dalle vette del Gran Sasso



Figura 5: Morfologia dei luoghi sullo sfondo il Gran Sasso

Le opere si collocano a ridosso dell'area urbanizzata del Comune di Teramo ma comunque distante dal centro storico. Quest'ultimo presenta sedimentazione urbanistica - architettonica collocabile cronologicamente tra il medioevo e il 900. L'area sulla quale incide l'intervento è invece un'area di espansione cd. *lineare* sviluppato mediante una propaggine che si attesta ai margini della SS 80 per lo più connotata dalla presenza edilizia residenziale di recente realizzazione.

Il centro storico è a forma ellittica irregolare, attraversato nel centro, orizzontalmente, da due assi principali, il corso San Giorgio da sinistra e il corso De Michetti da destra, che si collega mediante il corso Cerulli alla piazza del Duomo. Essi confluiscono nel punto focale del centro storico, ossia nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, con le due facciate che volgono a destra verso Piazza Orsini, e a

sinistra a Piazza Martiri della libertà. Altra importante piazza è il Largo Torre Bruciata, detto anche Piazza Sant'Anna, dove si trova l'omonima chiesa, un tempo antica cattedrale di Teramo. Nel corso dei secoli si sono creati altri slarghi e vie principali, specialmente con le demolizioni iniziate nell'800 e proseguite nel corso del Novecento che hanno portato alla realizzazione di Piazza Verdi, Piazza Martiri Pennesi, Piazza Sant'Agostino, Piazza Giuseppe Garibaldi, Piazza del Carmine e Piazza Dante.

Oltre ai tre principali corsi, Teramo nella zona sud dietro il Convitto "Melchiorre Delfico" conserva il quartiere di Corso Porta Romana, con il complesso di San Domenico, che mediante via Vincenzo Irelli si collega al piazzale del teatro romano, oppure mediante via Stazio al rione Santa Maria a Bitetto, fino al piazzale della chiesa del Carmine.

Verso nord-est si trova il quartiere di Sant'Antonio, che è collegato alla zona di Sant'Anna dei Pompetti. Il centro è lambito dalle vie della Circonvallazione Spalato, lungo il vecchio Quartiere di Santa Maria a Bitetto e il vecchio stadio, e la Circonvallazione Ragusa, che parte dal largo di Porta Reale. All'imbocco dei due corsi ci sono il Largo Madonna delle Grazie, per il corso De Michetti, e la piazza Garibaldi per il San Giorgio.

Il centro antico è circondato dai seguenti quartieri moderni: a nordovest il rione Piano della Lenta e il Viale Bovio. Questo percorso è stato uno dei primi nuclei espansivi moderni della città da Piazza Garibaldi, dove si trova la villa comunale "Stefano Bandini", e tra i vari uffici amministrativi ospita la Questura di Teramo.

A sud-ovest i tre viali principali dedicati a Mazzini, Cavour e Crucioli collegano il nuovo quartiere di Santa Chiara-Madonna della Cona sorto negli anni '60 attorno alla pineta che attorniava il neogotico Castello Della Monica; a nordest ci sono il rione Ospedale, insieme al quartiere di San Berardo (zona stazione) con il Parco fluviale Vezzola, e i due quartieri di Colleaterrato e San Nicolò a Tordino. Questi sono le maggiori zone moderne di espansione ad est: il primo si trova presso il cimitero, il secondo ospita la nuova zona dello stadio comunale "Gaetano Bonolis", insieme al centro commerciale "Gran Sasso" ed al complesso industriale principale del capoluogo, che insieme alle zone di Sant'Atto e Piano d'Accio forma una nuova realtà urbana dinamica fuori dal centro antico teramano, in facile collegamento con il casello autostradale Teramo Est dell'A24.

L'intervento quindi se da un lato si attesta ai margini dell'area urbanizzata del Comune di Teramo dall'altro si sviluppa in agro a Nord della frazione di Villa Romita, la quale dista 6 km da Teramo, sorge a 458 metri sul livello del mare e vi risiedono circa 160 abitanti. Il nucleo è dominato dalla piccola chiesa dedicata a Maria Assunta.



Figura 6: Villa Romita - Chiesa di S. Maria Assunta



Figura 7: ubicazione delle opere rispetto al centro storico



Figura 8: ubicazione delle opere viste da Villa Romita

La progettazione dell'opera oggetto del presente documento è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato, nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

I nuovi tracciati in cavo e le varianti aeree agli elettrodotti 132kV esistenti sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico, sviluppandosi preferenzialmente su strade pubbliche;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.
- Utilizzare per quanto possibili corridoi già impegnati dalla viabilità stradale principale esistente, con posa dei cavi ai margini della stessa.

3.1.1. ACCESSIBILITA'

L'area di intervento è facilmente raggiungibile grazie all'autostrada adriatica A14, che la collega ad Ancona e Pescara, e all'Autostrada A24 (detta anche Autostrada dei Parchi) che la collega a Roma in meno di due ore e al capoluogo di regione L'Aquila in circa 40 minuti.

La Strada statale 80 raccordo di Teramo prolunga l'A24 fino al casello Teramo-Giulianova-Mosciano Sant'Angelo dell'A14 costituendo un collegamento baricentrico tra Roma e l'intera costa adriatica.

Il Lotto Zero costituisce la tangenziale sud della città abruzzese che collega le uscite Teramo Est e Teramo Ovest.

Anche la Strada statale 80 del Gran Sasso d'Italia collega Teramo alla costa e, attraverso il cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, al capoluogo di regione, L'Aquila.

La Pedemontana Abruzzo-Marche è in fase di completamento e collega la città con il nord della provincia e con Ascoli Piceno, mentre verso sud prosegue verso Penne e Chieti.

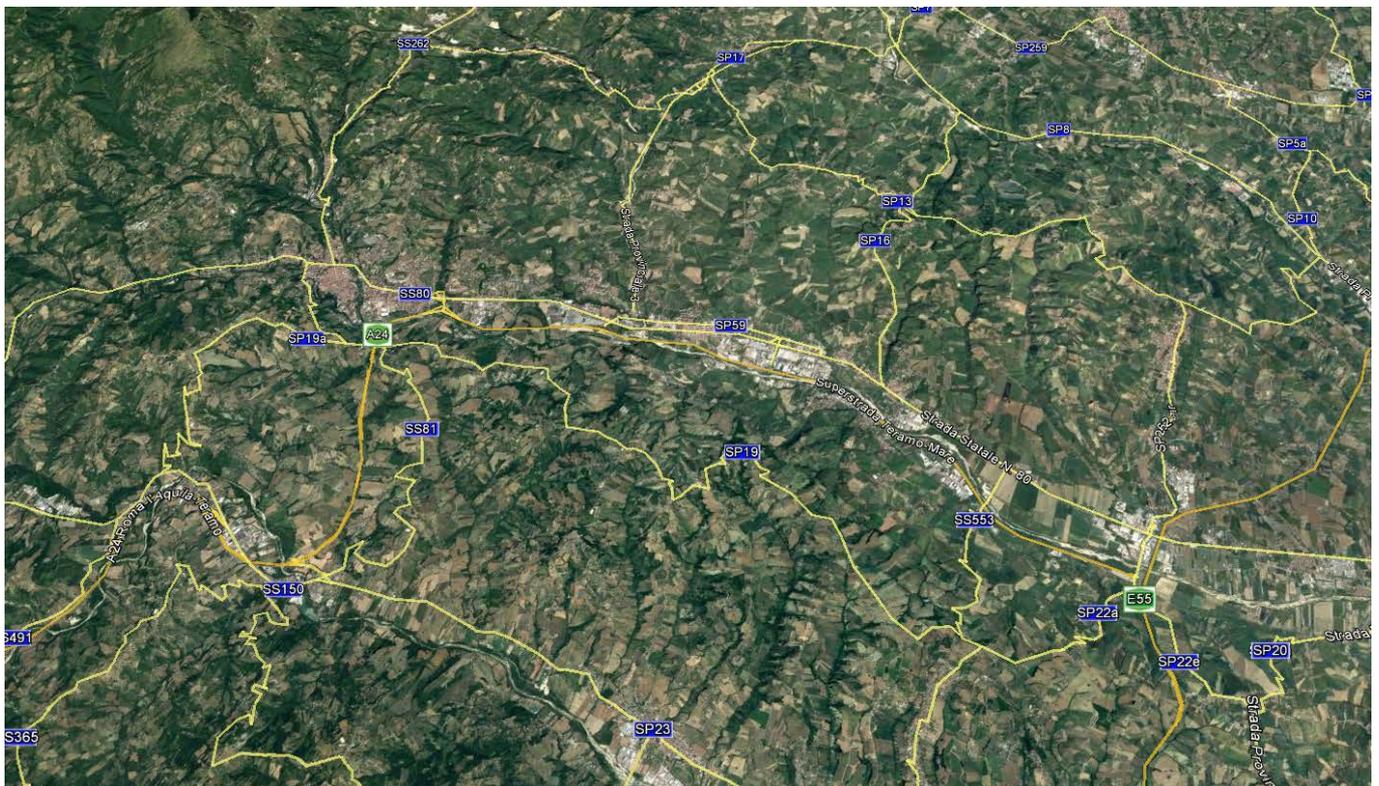


Figura 9: principale viabilità

3.2. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

L'intervento è previsto nell'ambito del Protocollo d'intesa tra E-Distribuzione S.p.A. – Terna S.p.A. – Comune di Teramo.

4. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI GESTIONE DEL TERRITORIO

Finalità del capitolo che segue è quella di inquadrare l'opera in progetto, nel contesto complessivo delle previsioni programmatiche e della pianificazione territoriale, alle diverse scale di riferimento.

Al suo interno sono individuate le relazioni e le interferenze che l'opera stabilisce e determina con i diversi livelli della programmazione e della pianificazione, sia sotto il profilo formale, ovvero la coincidenza con le indicazioni vigenti delle diverse strumentazioni attive, sia sotto quello sostanziale, cioè la congruenza delle finalità e degli obiettivi dell'opera con le strategie generali e locali.

Nel seguente paragrafo sono riportati gli elementi rilevanti al fine di indagare le relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali a diverso livello di approfondimento da quello regionale e nazionale a quello locale.

La programmazione territoriale comprende:

- La descrizione degli stati di attuazione degli atti di pianificazione in relazione al progetto analizzato;
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori, evidenziando le eventuali modificazioni intervenute nelle ipotesi di sviluppo del territorio e l'indicazione degli interventi connessi o complementari rispetto a quello proposto.

Vi sono due principali livelli di tutela, un primo derivabile dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale un secondo di livello nazionale derivabile dagli strumenti di pianificazione e tutela paesistica i quali saranno oggetto di specifico approfondimento nel seguente paragrafo. Quindi, mentre per i primi si valuteranno i contenuti dei diversi strumenti di pianificazione predisposti a livello tanto regionale quanto provinciale e comunale, per i secondi si valuteranno innanzitutto i vincoli derivanti dal Codice del Paesaggio le prescrizioni che da tale Codice derivano.

4.1. INDIVIDUAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

Al fine di valutare la compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale si ricorre all'analisi dei seguenti strumenti:

- Piano Regionale Paesistico
- Aree Naturali Protette EUAP
- Rete ecologica Natura 2000
- Pianificazione Comunale Teramo

4.1.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) – REGIONE ABRUZZO

La regione Abruzzo è dotata di Piano Regionale Paesistico di cui la prima edizione risale agli anni '90, mentre la seconda versione, aggiornata e vigente, è del 2004.

Il nuovo Piano Paesaggistico Regionale la cui redazione è in fase di esecuzione non è ancora vigente.

Il PRP vigente non è stato recepito dai Comuni interessati dalle opere, tuttavia al fine di evidenziare ogni possibile relazione tra le opere e i valori espressi dal territorio in cui si inseriscono, si riportano le analisi esperibili a partire dagli elaborati del piano vigente.

In conformità ai Principi ed obiettivi dell' art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico - Piano di Settore ai sensi dell' art. 6, L.R. 12 aprile 1983, n. 18 - è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.

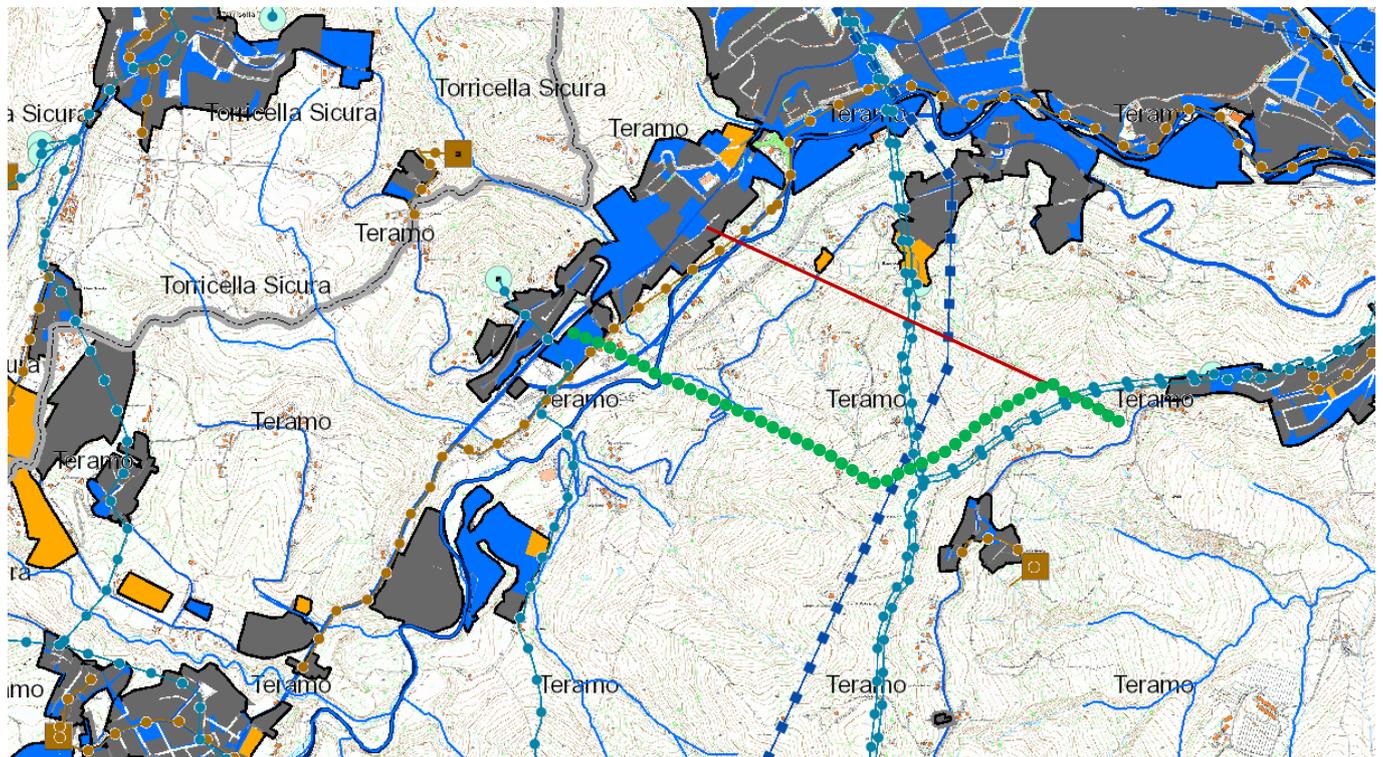
Il P.R.P. costituisce strumento quadro a) per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito di esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli; b) per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia; c) per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato. A tal riguardo il P.R.P.: - definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi); - individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione"; - indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato; - definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore; - prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale; - individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.; - indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui all'art. 6.

In particolare, le opere ricadono a ridosso del centro urbanizzato di Teramo, in parte lo attraversano e per la restante parte sono poste in agro, per tali aree le tavole di piano riportano:

- L'armatura urbana territoriale;
- Il degrado e l'abbandono;
- I rischi;
- I valori;
- I vincoli.

Rispetto all'armatura urbana è possibile notare che l'area sulla quale insistono le opere è servita da strade per lo più regionali e provinciali e locali.

Nella rappresentazione che segue con una linea rossa è indicativamente schematizzata l'area dove insistono le linee aeree da demolire. È possibile notare come esse attraversino ambiti dell'armatura urbana identificati dal PPR come residenziali. Con un tratteggio verde sono state indicate invece, in modo schematico, gli ambiti territoriali coinvolti dalle nuove opere. È possibile notare come le nuove opere fuori terra ricadono in ambiti identificati dal PPR come destinati a servizi. Le aree più complesse, giacché connotate dalla maggiore concentrazione di edifici residenziali saranno attraversate dalle sole opere interrato.



 Perimetro dei suoli urbani (perimetro dei suoli urbanizzati e da urbanizzare desunti dai PRG)

Suoli

Elaborazione dei Mosaici dei PRG prodotti dalle Province e dalla Regione Abruzzo

Centri storici, aree residenziali di completamento e di espansione		Aree produttive	
Servizi ed Attrezzature			

Infrastrutture Tecnologiche

Principali Acquedotti		Serbatoi	
Principali Fognature		Depuratori	
Principali Elettrodotti		Sorgenti	

Viabilità

Autostrade e Superstrade		Strade Statali e Regionali	
Strade Locali		Ferrovie	

Figura 10: PRP - armatura urbana

Dalla lettura della carta dei valori è emerso che l'area di intervento interessa aree ad eterogenee connotazioni. Nello stralcio che segue sono individuati in modo schematico i tracciati delle opere da dismettere e da realizzare. In particolare con una linea rossa sono indicate le opere fuori terra da dismettere, e con un tratteggio verde quelle da realizzare.

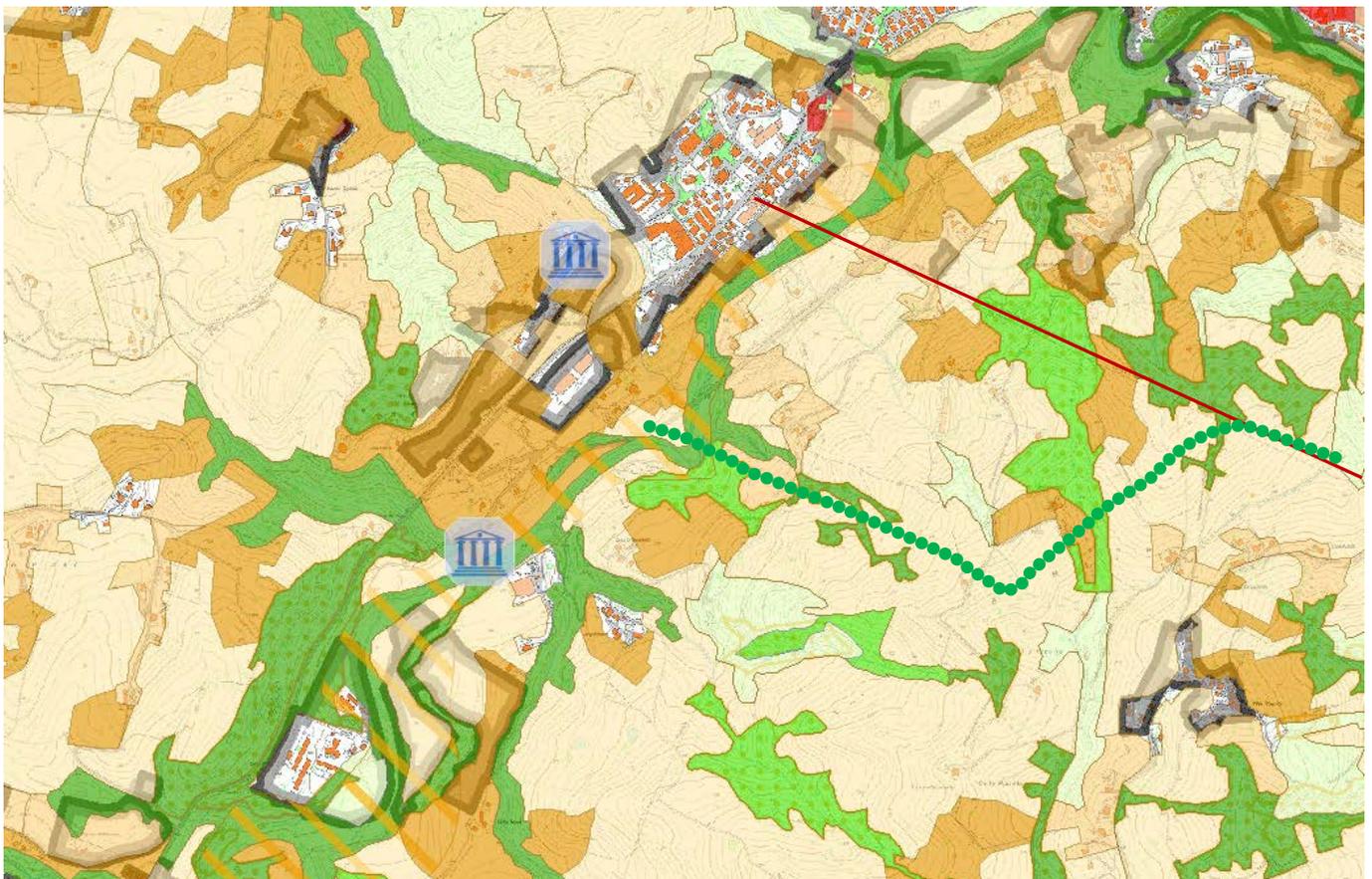
Stando alla rappresentazione della carta dei valori del PPR le linee da dismettere attraversano:

- Valore agronomico:
 - Prati Stabili con Valore agricolo medio;
 - Colture agrarie con spazi naturali importanti con Valore agricolo alto;
 - Sistemi colturali e particellari complessi con Valore agricolo medio;
 - Seminativi in aree non irrigue con Valore agricolo basso;
 - Oliveti con Valore agricolo alto.
- Valore SIC:
 - Fiume Tordino.
- Valore qualità geobotanica:
 - Formazioni riparie con Qualità geobotanica alta
 - Boschi misti di conifere e latifoglie con Qualità geobotanica media;
 - Cedui matricinati con Qualità geobotanica alta.
- Valore emergenze fioristico – vegetazionali:
 - Boschi residuali della fascia collinare.

Le opere fuori terra da realizzare attraversano:

- Valore agronomico:

- Prati Stabili con Valore agricolo medio;
 - Colture agrarie con spazi naturali importanti con Valore agricolo alto;
 - Seminativi in aree non irrigue con Valore agricolo basso;
 - Oliveti con Valore agricolo alto.
- Valore SIC:
- Fiume Tordino.
- Valore qualità geobotanica:
- Formazioni riparie con Qualità geobotanica alta
 - Boschi misti di conifere e latifoglie con Qualità geobotanica media;
 - Cedui matricinati con Qualità geobotanica alta.
- Valore emergenze fioristico – vegetazionali:
- Boschi residuali della fascia collinare.



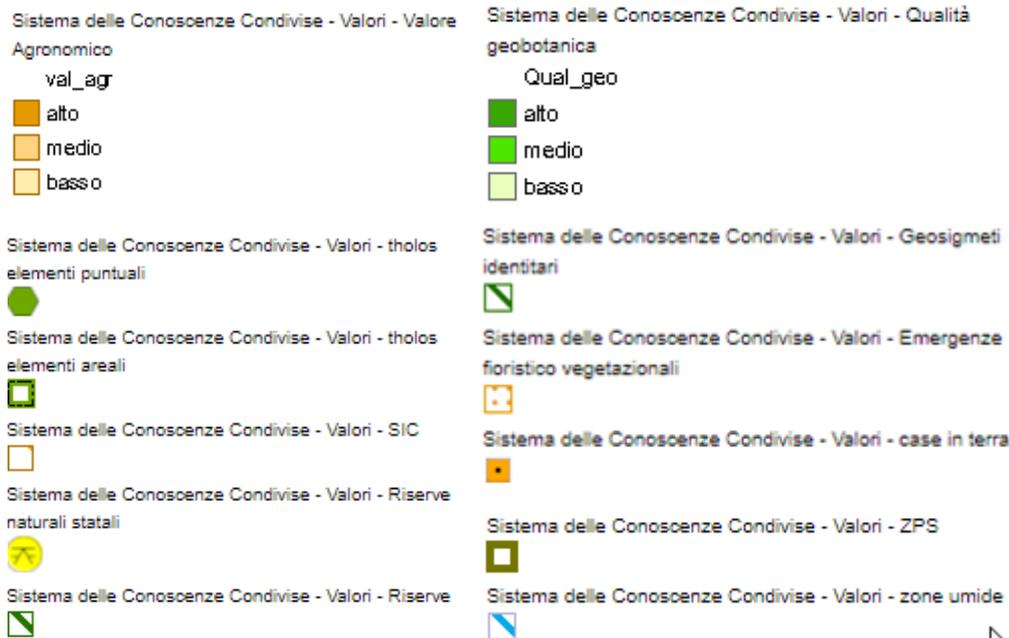


Figura 11: PPR - sistema dei valori

La carta del sistema delle Conoscenze Condivise rappresentante i valori che esprime il territorio regionale, non rappresenta solo i valori agronomici o geobotanici ma anche quelli di natura antropica e storica. In particolare essa riporta i beni etno-antropologici così come di seguito rappresentati.



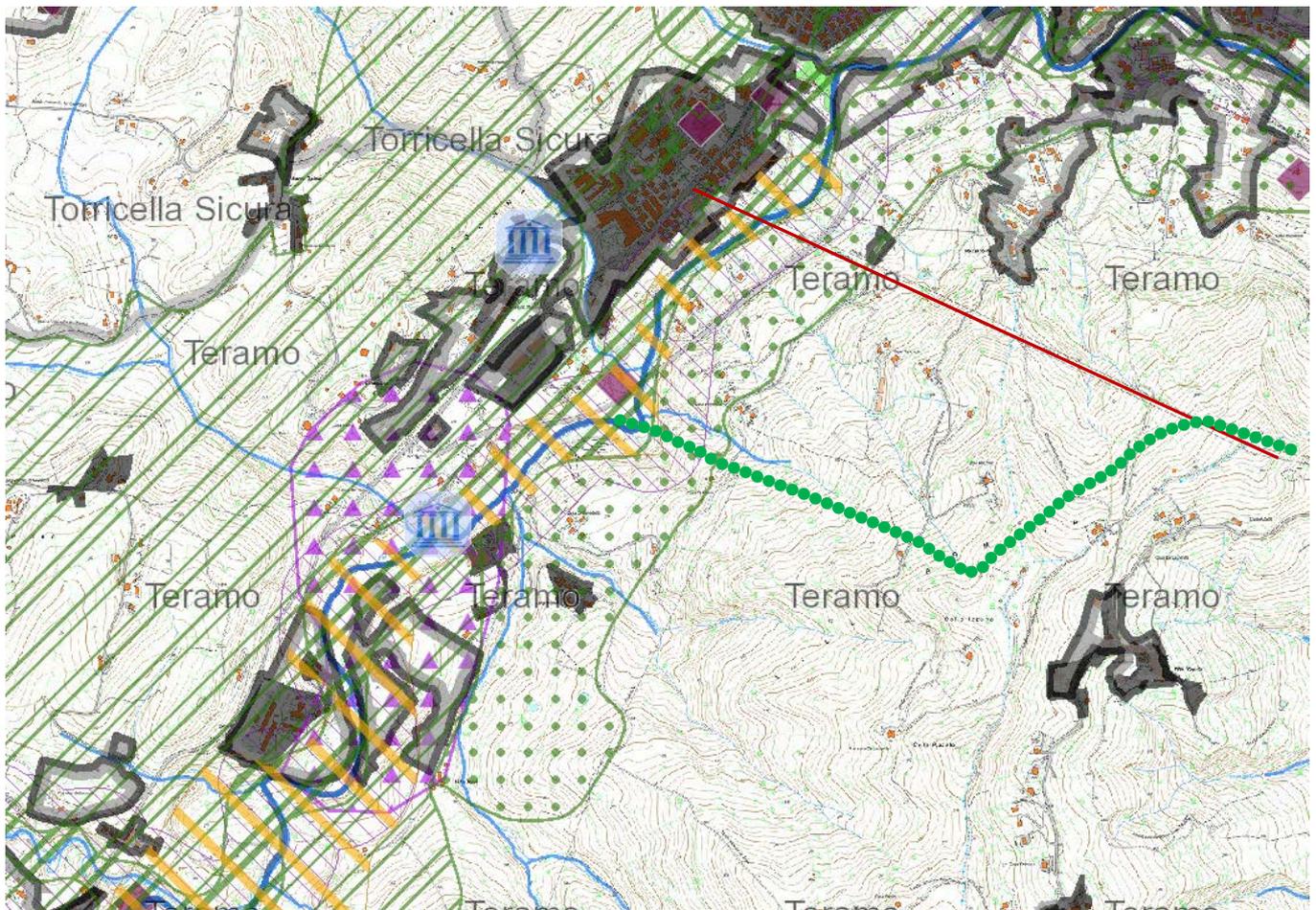
Figura 12: PRP – legenda carta dei valori culturali di natura antropica

Dalla lettura della cartografia di piano, emerge pertanto che le opere fuori terra sono lontane da ogni manufatto antropico avente valore storico e culturale, mentre le sole opere interrato saranno realizzate su strada asfaltata nei pressi di una necropoli.

Il PPR rappresenta poi nelle proprie cartografie di piano la Vincolistica vigente. Uno stralcio di quest'ultimo livello conoscitivo è proposto di seguito con la sovrapposizione della schematizzazione delle opere: in rosso le esistenti da dismettere e in verde le opere fuori terra da realizzare.

Dalla rappresentazione che segue è evidente come le opere da dismettere e quelle da realizzare attraversino:

- Ambito urbano del Comune di Teramo;
- SIC Fiume Tordino;
- Ambito del PPR A1 (di questo si dirà meglio in seguito);
- Ambito del PPR C1 (di questo si dirà meglio in seguito);
- Ex L. 431/85 Area di rispetto dei fiumi (di questo si dirà meglio nel capito sulla pianificazione di settore).



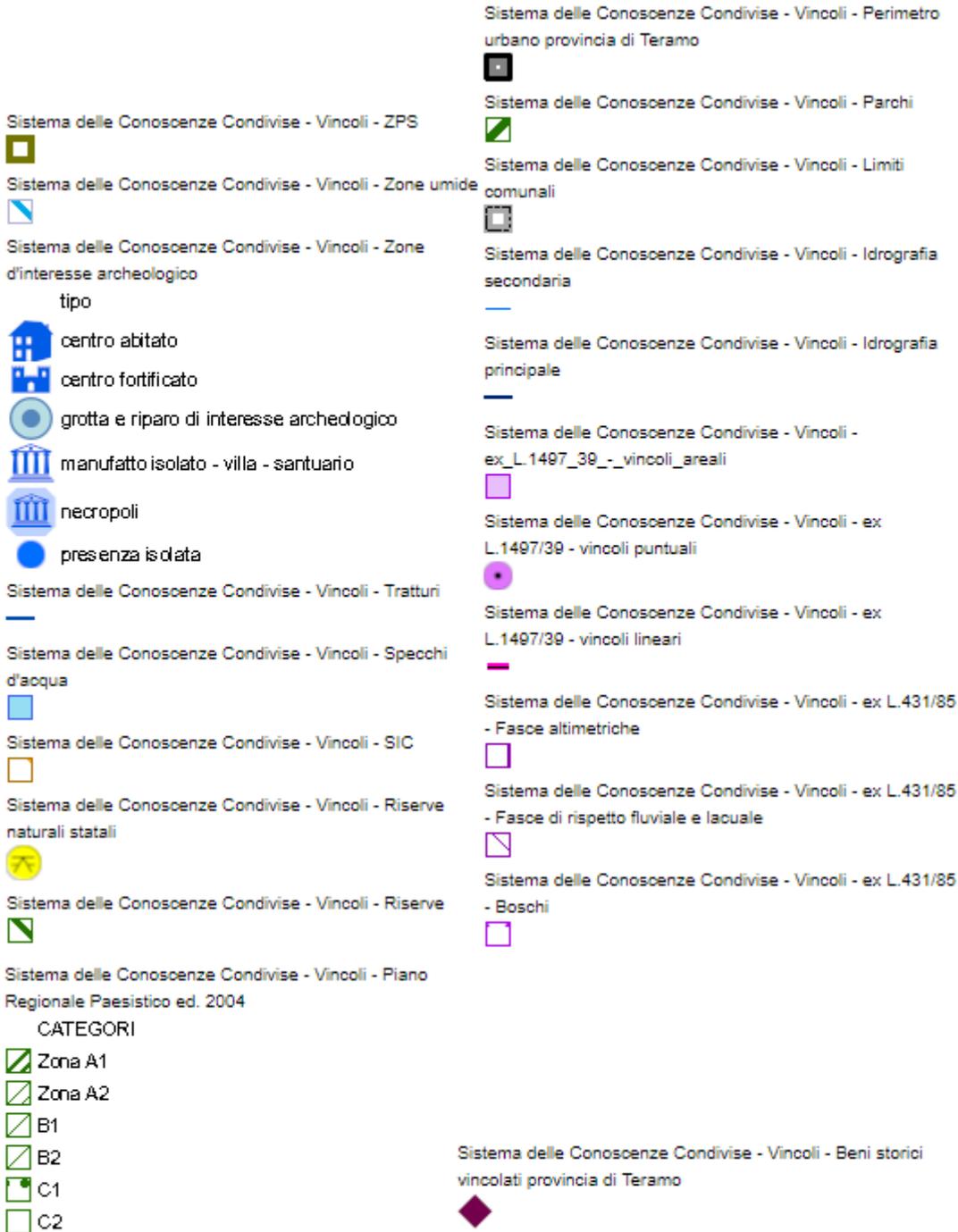
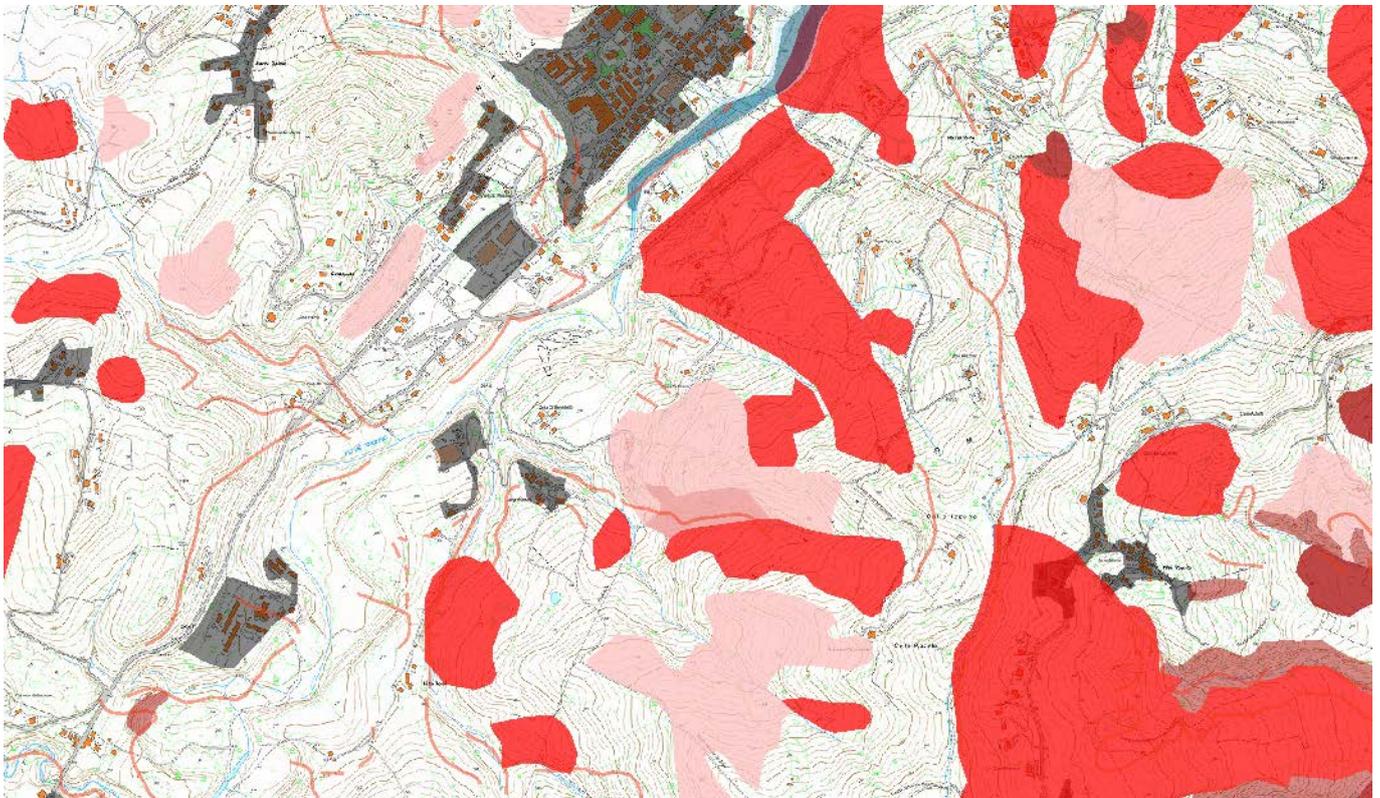


Figura 13: PRP – carta dei valori: vincoli

Si propone di seguito uno stralcio della carta delle conoscenze condivise recante i rischi. Nel corso della presente relazione, tuttavia, tali tematiche saranno oggetto di più approfondita trattazione, pertanto, si tratteggiano solo brevemente le relazioni con gli areali del rischio tratti dal PAI della competente AdB. Le opere, sia da dismettere che da realizzare intercettano areali di rischio:

- Aree urbanizzate;
- Pericolo idraulico basso e alto;
- Frane pericolo medio: corpo di frana di scorrimento rotazionale stato quiescente;
- Frane pericolo basso: superficie con forme di dilavamento prevalentemente diffuso e prevalentemente concentrato stato quiescente.
-



Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo - Pericolo idraulico

classe

-  alto
-  medio
-  basso

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo - Orli

—

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo - Frane

CLASS

-  basso
-  medio
-  alto

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo - Frane

CLASS

-  basso
-  medio
-  alto

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo - Calanchi

CLASS

-  alto

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aut. Bac.
Abruzzo (Sangro) - Pericolo idraulico

classe

-  basso
-  medio
-  alto

Sistema delle Conoscenze Condivise - Rischi - Aree
urbanizzate



Figura 14: carta dei valori – rischio

Infine la carta delle conoscenze condivise con gli elementi di degrado riporta in giallo le aree seminative abbandonate (unico areale di degrado sulle quali le opere incidono e in buona misura corrispondente con i boschi misti di conifere e latifoglie) in grigio scuro gli ambiti urbani e la sola area rossa di degrado coincide con un'area percorsa da incendi, che non interferisce con le opere.

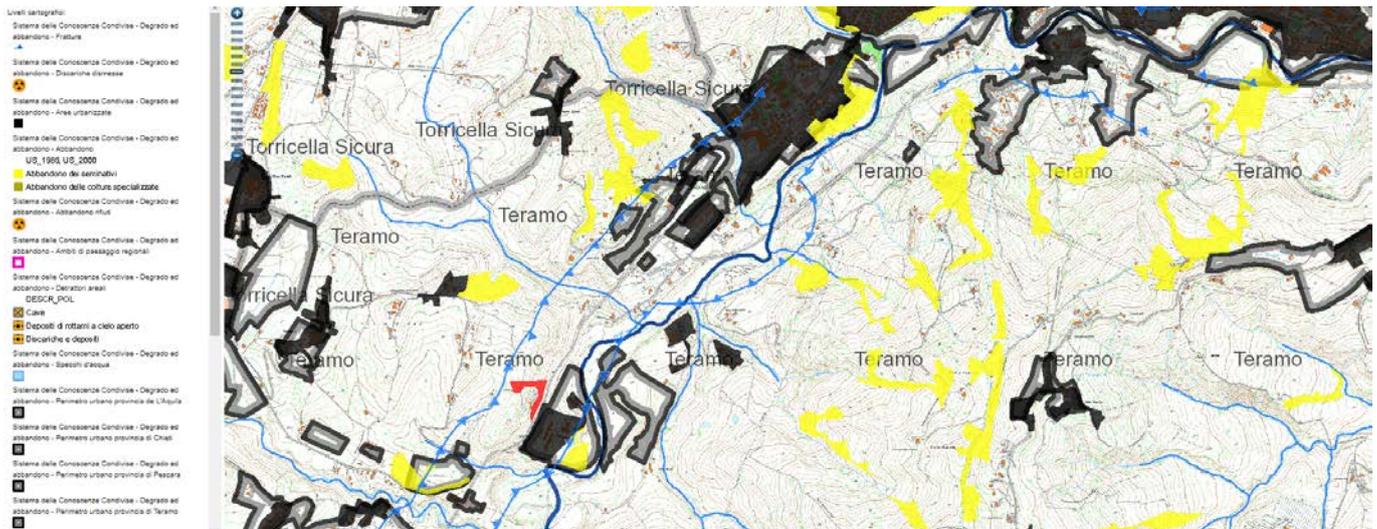


Figura 15: PPR - carta del degrado e abbandono

La sola area protetta presente è il già menzionato SIC Fiume Tordino con il quale interferiscono sia le opere da dismettere che quelle da realizzare.

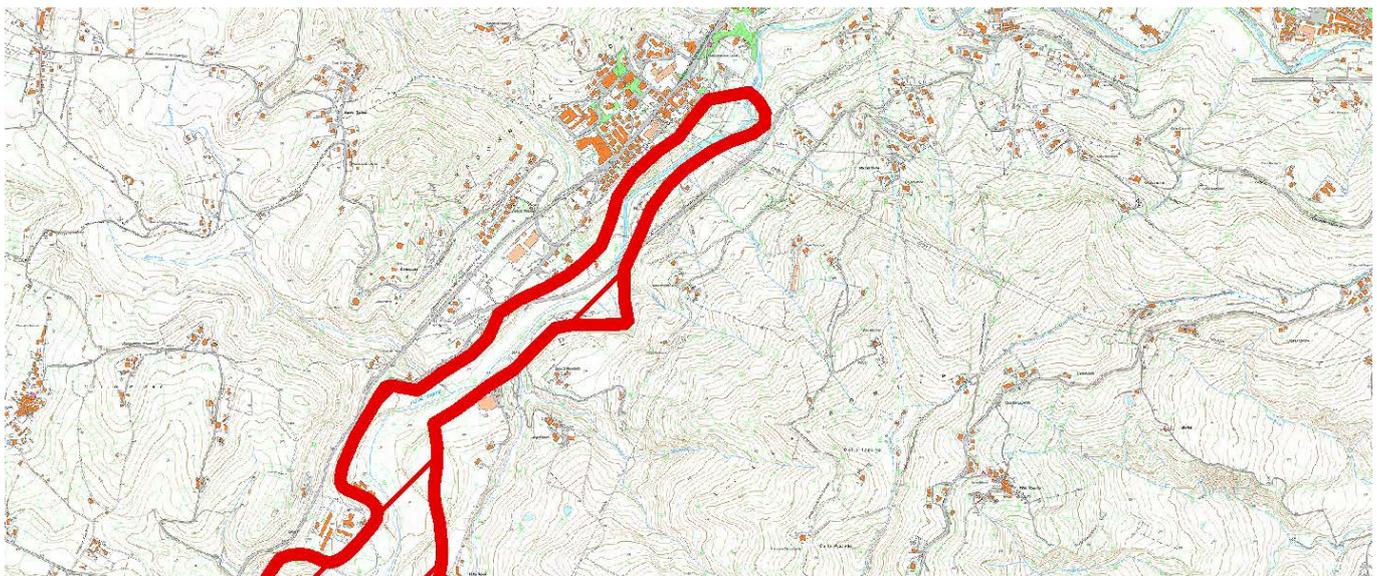
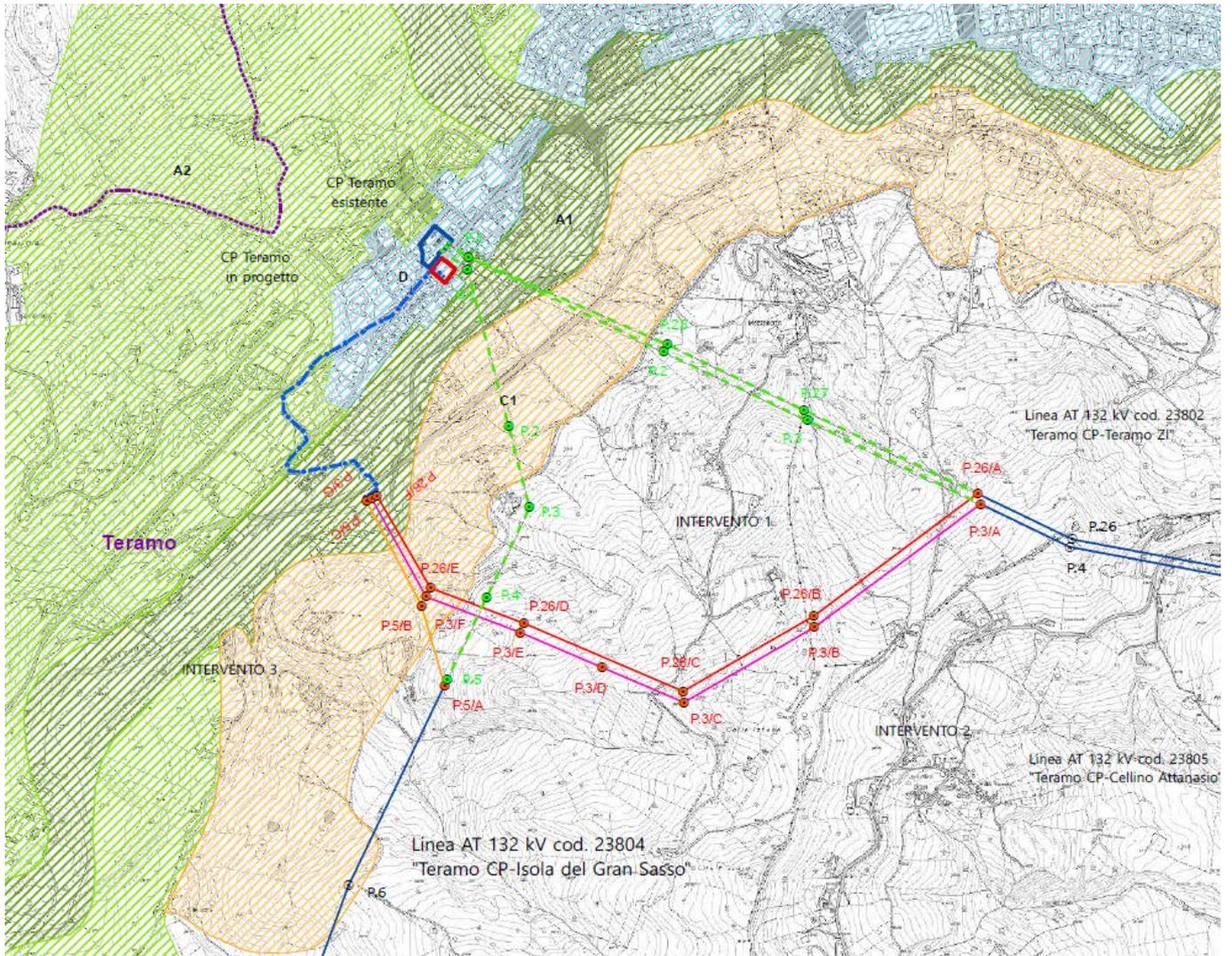


Figura 16: PPR - Aree Protette

Rispetto alle prescrizioni del Piano Paesistico Abruzzo del 2004 invece è emerso che:

- Parte del tracciato in cavo interrato ricade in zona A2 – Zona di Conservazione Parziale;
- Parte del tracciato in cavo interrato ricade in zona D – Trasformazione a regime ordinario;
- Parte delle linee da dismettere ricadono in zona C1 – Trasformabilità Condizionata;
- Parte delle linee da dismettere ricadono in zona A1 – Zona di Conservazione integrale;
- Parte delle linee da dismettere ricadono in zona D – Trasformazione a regime ordinario;
- La stazione da dismettere ricade in zona D – Trasformazione a regime ordinario;
- La stazione da realizzare ricade in zona D – Trasformazione a regime ordinario;
- Parte delle linee da realizzare ricadono in zona C1 – Trasformabilità Condizionata;
- Parte delle linee da realizzare ricadono in zona A1 – Zona di Conservazione integrale.



LEGENDA

- Sostegni da smantellare
- ⊙ Sostegni esistenti
- Sostegni nuovi
- ASSE LINEA AT 132kV ESISTENTE
- - - ASSE LINEA AT 132kV DA SMANTELLARE
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Teramo Z.I." INTERVENTO 1
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Cellino Attanasio" INTERVENTO 2
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Isola del Gran Sasso" INTERVENTO 3

CP Teramo

Descrizione

- CP Teramo esistente da dismettere
- CP Teramo in progetto
- - - CAVIDOTTO AT 132kV FUTURO (3 CAVI)
- Limiti amministrativi

PRP 2004
CATEGORIA

-  A1-Conservazione integrale
-  A2-conservazione parziale
-  B1-Trasformabilità mirata
-  B2
-  C1-Trasformazione condizionata
-  D-Trasformazione a regime ordinario

Figura 17: PRP – regimi di piano

Le categorie di tutela e valorizzazione sono normate dall'art. 4 "Categorie di tutela e valorizzazione" delle NTA del PRP. Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di prescrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.). Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari. Ai fini della articolazione del territorio secondo le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui al successivo art 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici del Piano.

In particolare:

Zone "A": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "B": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza di un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "C": comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "D": comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

In particolare le opere da realizzare ricadono negli usi di cui all'art. 5 co. 6 delle NTA del PRP:

6. Uso tecnologico: utilizzazione del territorio per fini tecnologici ed infrastrutturali, secondo la seguente articolazione: 6.1 - impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione; 6.2 - strade, ferrovie, porti e aeroporti; 6.3 - elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici

4.1.2. AREE NATURALI PROTETTE EUAP

La Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" pubblicata sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale del 13 dicembre 1991 n. 292, costituisce uno strumento organico per la disciplina normativa delle aree protette.

L'art. 1 della Legge "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese".

Per patrimonio naturale deve intendersi quello costituito da: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. I territori che ospitano gli elementi naturali citati, specialmente se vulnerabili, secondo la 394/91 devono

essere sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotipi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

L'art. 2 della Legge fornisce una classificazione delle aree naturali protette, che di seguito si riporta:

- **Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- **Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- **Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.
- **Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

- Zone di protezione speciale (ZPS). Designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione di uccelli delle specie di cui all'Allegato n.1 della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Zone speciali di conservazione (ZSC). Designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che:
 - a) contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali (habitat naturali) e che contribuiscono in modo significativo a conservare, o ripristinare, un tipo di habitat naturale o una specie della flora e della fauna selvatiche di cui all'allegato I e II della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
 - b) sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area naturale è designata. Tali aree vengono indicate come Siti di importanza comunitaria (SIC) e, indicate dalle leggi 394/91 e 979/82, costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

In base alla 394/91 è stato istituito l' "Elenco Ufficiale delle Aree protette", presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le aree protette, istituito ai sensi dell'art.3.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvede a tenere aggiornato l'Elenco Ufficiale delle aree protette e rilascia le relative certificazioni. A tale fine le Regioni e gli altri soggetti pubblici o privati che attuano forme di protezione naturalistica di aree sono tenuti ad informare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare secondo le modalità indicate dal Comitato.

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato, il 17 dicembre 2009, il "6° Aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette", ai sensi del combinato disposto dell'art. 3, comma 4, lett. c) della L. 394/91, e dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 28 agosto 1997, n. 281" (G.U. n.125 del 31/05/2010).

L'Elenco raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ad alcuni criteri ed è periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura. Pertanto, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette

attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 17.12.2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

Le numerose aree naturali protette dell'Abruzzo sono uno dei motivi dello sviluppo turistico della regione. Oltre ad ospitare tre dei più importanti parchi nazionali d'Italia, l'Abruzzo si colloca al primo posto in Italia per percentuale di superficie protetta, pari al 36% del territorio regionale.

Parchi nazionali

Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise fu istituito nel 1923. È compreso per la maggior parte (3/4 circa) nella provincia dell'Aquila in Abruzzo e per il rimanente in quella di Frosinone nel Lazio ed in quella di Isernia nel Molise. La direzione del parco è a Pescasseroli. Il Parco Nazionale d'Abruzzo è il più antico parco degli Appennini ed ha avuto un ruolo importante nella conservazione di alcune tra le specie faunistiche italiane più importanti: lupo, camoscio d'Abruzzo ed orso bruno marsicano. È ricoperto da boschi di faggio per circa due terzi della sua superficie. A quote superiori, nelle pietraie, crescono i pini mugo, altrimenti pochissimo diffusi negli Appennini. Altra fauna caratteristica del parco è il cervo, il capriolo, il cinghiale ed il picchio di Lilford.

Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il parco si estende per una superficie di circa 201.400 ettari, su un terreno prevalentemente montuoso. È compreso fra le province di Teramo, Rieti, L'Aquila e Pescara. L'importanza dell'area è relativamente recente, incrementata grazie alle reintroduzioni di esemplari di Camoscio d'Abruzzo e grazie alla recente ricolonizzazione da parte del Lupo appenninico entrambe specie originarie del parco nazionale d'Abruzzo. L'ambiente è stato fortemente degradato a causa della costruzione del traforo del Gran Sasso e dei laboratori scientifici vicini, portando all'abbassamento della falda acquifera in tutto il sistema montuoso. Importanti presenze floristiche sui monti della Laga.

Parco nazionale della Majella

Il Parco nazionale della Majella, istituito nel 1991, è uno dei tre parchi nazionali dell'Abruzzo, compreso tra le province dell'Aquila e di Chieti. La maggiore vetta compresa nell'area del parco è quella del Monte Amaro che raggiunge i 2.793 metri. Nel parco sono state censite oltre 1.700 specie vegetali che rappresentano all'incirca un terzo di tutta la flora italiana; alcune specie sono state per la prima volta identificate dai botanici proprio in loco (spesso endemismi), fra cui l'Aquilegia majellensis e Gentiana magellensis. Le specie animali sono invece oltre 150, tra cui posto di rilievo spetta al piviere tortolino.

Il parco Nazionale più prossimo alle aree di intervento, oltre 8 km di distanza in linea d'aria, è il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

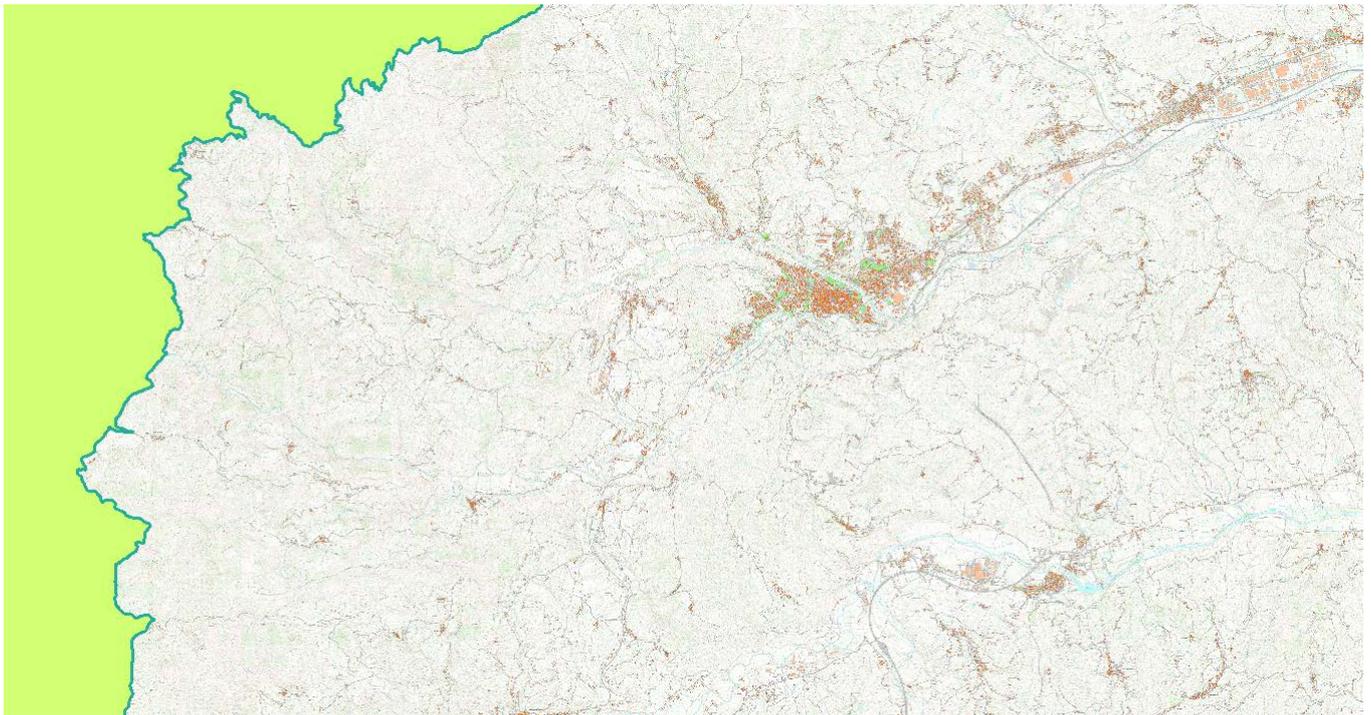


Figura 18: rappresentazione Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Parchi regionali

Parco naturale regionale Sirente-Velino

Nel parco risultano censite 1.926 entità floristiche; 216 Specie Vertebrati; 149 Uccelli; 43 Mammiferi; 13 Rettili; 11 Anfibi, come da sito ufficiale del parco. Di rilevanza scientifica la flora che annovera specie mai segnalate prima sul massiccio del Velino come la Nigritella rubra widderi, l'Orchis spitzelii e la Peonia officinalis. Nei boschi di faggi e betulle il mammifero più interessante presente è sicuramente il gatto selvatico, che si pensava scomparso dalla zona. Un incontro interessante, quanto fortunato è quello con gli orsi marsicani, che ha dato anche qualche problema agli abitanti della zona, viste le non infrequenti visite nei pollai, e arnie degli agricoltori locali. Alla presenza costante del Lupo appenninico si affianca quella della Volpe, la Lepre, la Faina e la Donnola. Gli ornitologi possono osservare diverse specie di rapaci, l'aquila reale, il gufo reale, lo sparviero e la poiana, oltre a specie più piccole.

Riserve statali

- Riserva naturale Pineta di Santa Filomena
- Riserva naturale Valle dell'Orfento I
- Riserva naturale Valle dell'Orfento II
- Riserva naturale del Lago di Campotosto
- Riserva naturale Pantaniello
- Riserva naturale Quarto Santa Chiara
- Riserva naturale Fara San Martino Palombaro
- Riserva naturale Feudo Ugni

- Riserva naturale Lama Bianca di Sant'Eufemia a Maiella
- Riserva naturale Monte Rotondo
- Riserva naturale Monte Velino
- Riserva naturale Piana Grande della Majelletta
- Riserva naturale Colle di Licco
- Riserva naturale Feudo Intramonti

Riserve regionali

- Riserva naturale Punta dell'Acquabella
- Riserva naturale Ripari di Giobbe
- Riserva naturale guidata Abetina di Rosello
- Riserva naturale guidata Bosco di Don Venanzio
- Riserva naturale guidata Calanchi di Atri
- Riserva naturale guidata Cascate del Verde
- Riserva naturale controllata Castel Cerreto
- Riserva naturale guidata Gole del Sagittario
- Riserva naturale guidata Gole di S. Venanzio
- Riserva naturale speciale delle Grotte di Pietrasecca
- Riserva naturale controllata Lago di Penne
- Riserva naturale controllata Lago di Serranella
- Riserva naturale guidata Lecceta di Torino di Sangro
- Riserva naturale guidata Monte Genzana e Alto Gizio
- Riserva naturale guidata Monte Salviano
- Riserva naturale di interesse provinciale Pineta Dannunziana
- Riserva naturale guidata Punta Aderci
- Riserva naturale guidata Sorgenti del Fiume Pescara
- Riserva naturale guidata Zompo lo Schioppo
- Riserva naturale regionale Grotte di Luppa

Le riserve naturali regionali e statali sono tutte distanti dalle aree di intervento non meno di 10 km in linea d'aria.

Per quanto analizzato è possibile asserire che le opere sono esterne a tutte le aree EUAP

4.1.3. RETE ECOLOGICA NATURA 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità. E' una rete ecologica istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE per garantire il

mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

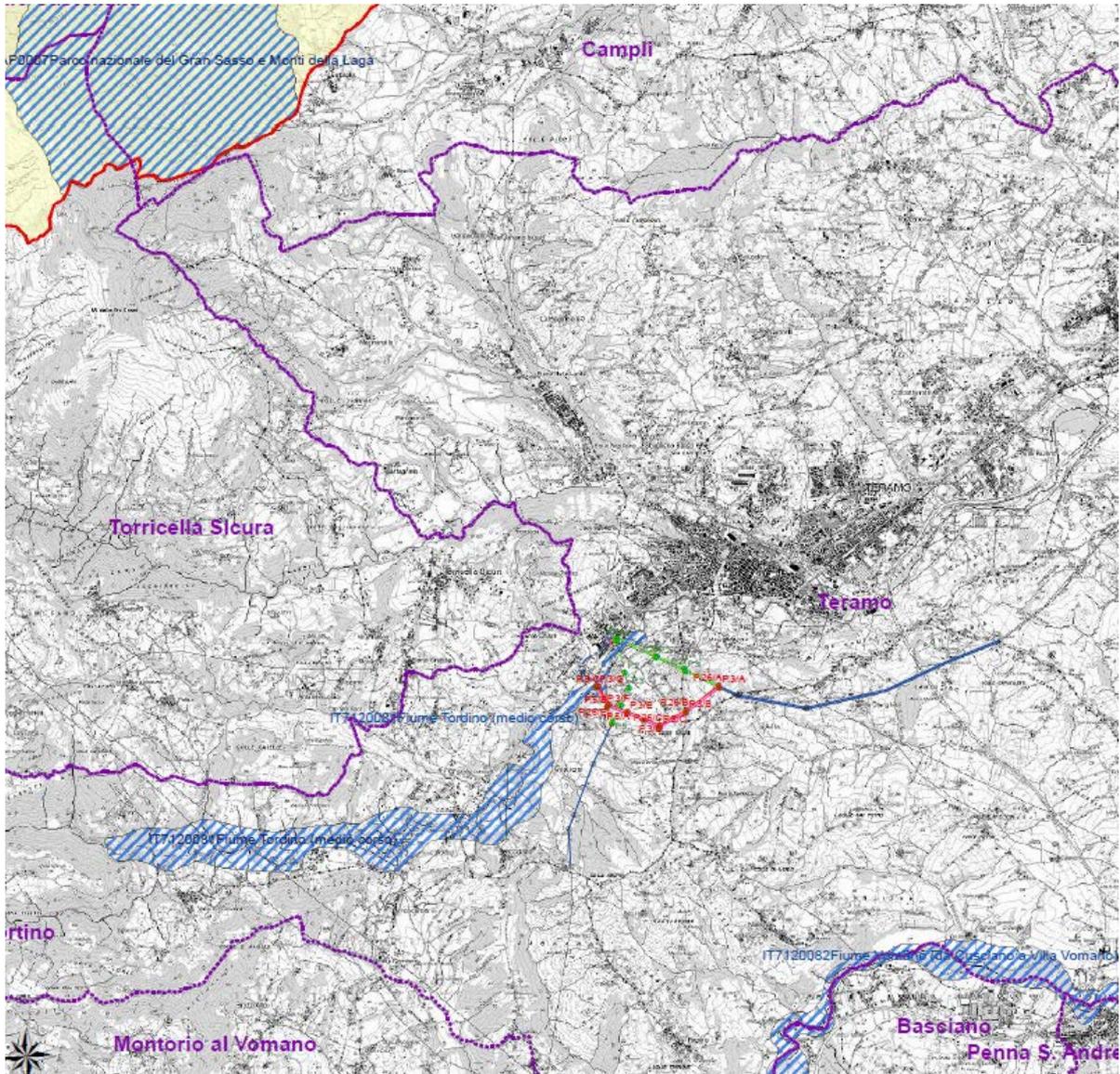
Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri, secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

In tutta l'Unione Europea, Rete Natura 2000 comprende oltre 25.000 siti per la conservazione della biodiversità.

In Italia, le Regioni, coordinate dal Ministero dell'Ambiente, hanno individuato 2564 siti Natura 2000 pari al 21% dell'intero territorio nazionale. Le aree incluse in Rete Natura 2000 non sono riserve nelle quali le attività umane sono escluse. Infatti la normativa garantisce la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Natura 2000 riconosce e valorizza tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali, principalmente quelle legate all'agricoltura, ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Infatti alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali, ormai rare e minacciate, la cui sopravvivenza è garantita dal proseguimento e dalla valorizzazione delle attività agricole tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

Quale principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, Rete Natura 2000 si identifica come una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

I nodi della rete sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat, a questi si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" del 2009, e che identificano porzioni di territorio che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario.



Legenda

- Sostegni da smantellare
- Sostegni esistenti
- Sostegni nuovi
- ASSE LINEA AT 132kV ESISTENTE
- - - Linea da smantellare
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Teramo Z.I." INTERVENTO 1
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Cellino Attanasio" INTERVENTO 2
- ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Isola del Gran Sasso" INTERVENTO 3
- CP Teramo
- Descrizione
- CP Teramo esistente da dismettere
- CP Teramo in progetto
- cavidotto futuro
- Limiti amministrativi
- ZPS Zone di Protezione Speciale Fonte: Ministero dell'Ambiente
- EUAP Elenco ufficiale delle aree naturali protette Fonte: Ministero dell'Ambiente
- SIC Siti di Importanza Comunitaria Fonte: Ministero dell'Ambiente

Figura 19: rappresentazione dell'intervento rispetto alle aree appartenenti a RN 2000

Dalle analisi di overlay mapping esperite è possibile assumere l'intervento interferisce parzialmente con il SIC Fiume Tordino (medio corso) sia per la parte da dismettere che per quella da realizzare. I 3 portaterminali sono localizzati nell'area SIC così come uno dei tralicci da dismettere unitamente a una parte delle campate aree delle tre linee da smantellare.

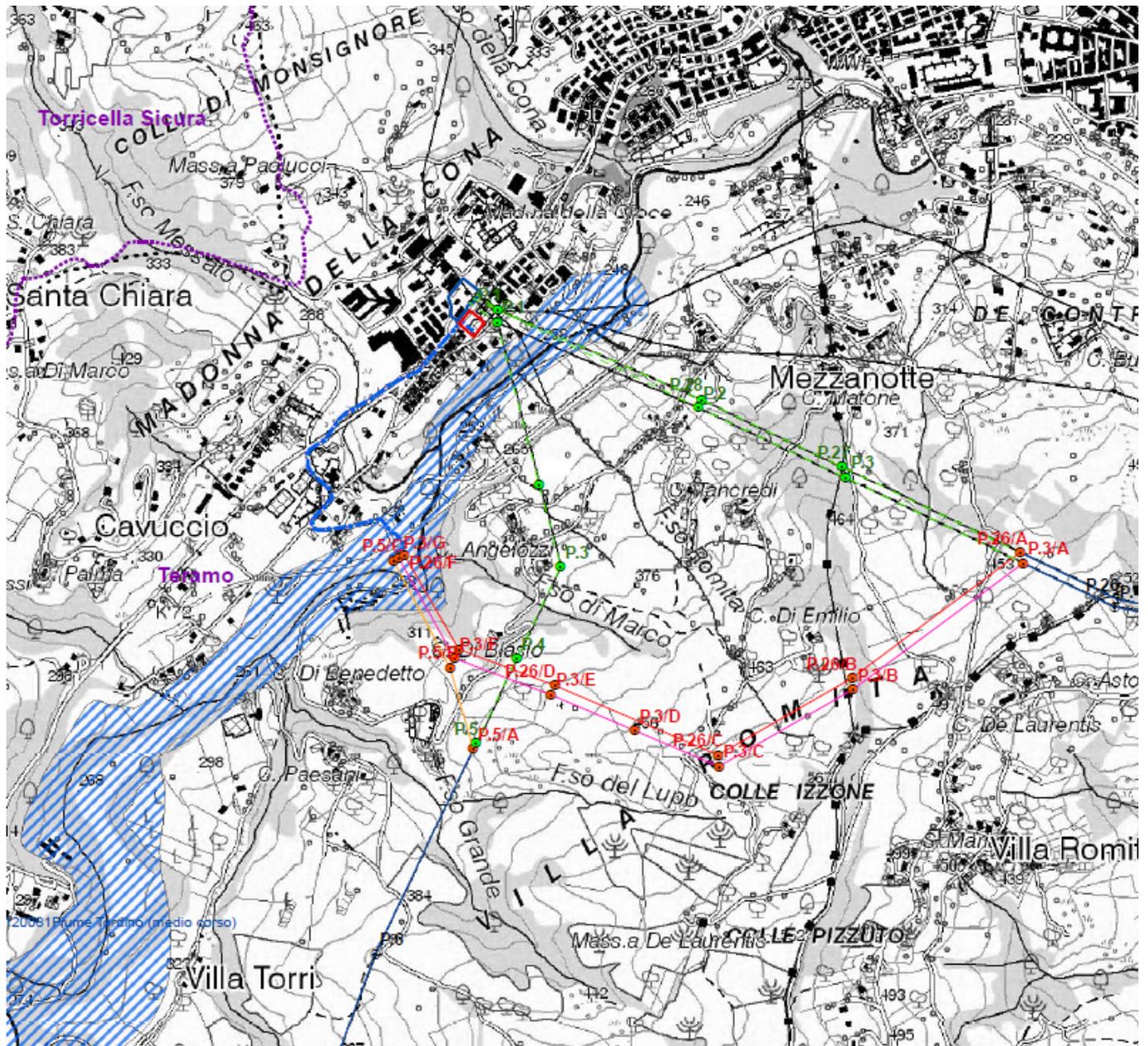


Figura 20: relazione tra le aree SIC e quelle oggetto di intervento

Il SIC con il quale le opere generano interferenze è, quindi, il SIC IT7120081 tipo B "Fiume Tordino". Il fiume Tordino rappresenta un rilevante corridoio ecologico che riveste un'importanza strategica in quanto collega le aree appenniniche con quelle della pianura costiera. Dallo stralcio che precedente è possibile altresì desumere che l'intervento non interferisce con nessuna ZPS.

Per quanto analizzato è possibile asserire che parte delle opere interferiscono con i siti Rete Natura 2000. Tuttavia si rileva che le interferenze sussistono solo ed esclusivamente per il passaggio di n. 3 campate aeree all'interno dell'area SIC e dei tre portaterminali per il passaggio aereo-cavo. Il bilancio degli impatti resta invariato, considerando che all'interno della medesima area saranno smantellate n. 3 campate aeree esistenti.

4.1.4. OASI NATURALI

Nella Regione Abruzzo sono presenti due Oasi delle quali una non inclusa nelle aree EUAP. Esse sono:

- Oasi naturali Abetina di Selva Grande;
- Oasi del Lago di Alanno – Piano d'Orta

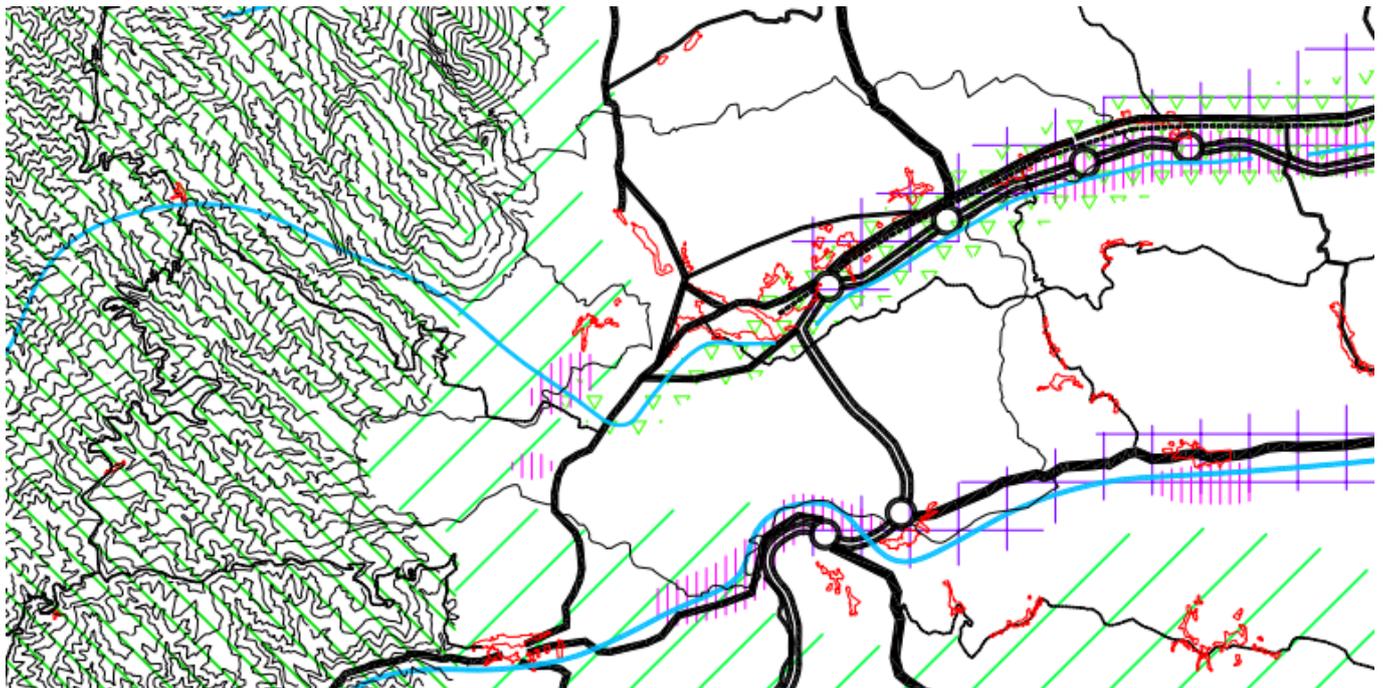
Nessuna delle due oasi ricade nella provincia dell'Aquila, è pertanto possibile escludere ogni interferenza tra esse e le opere.

4.1.5. STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE DI TERAMO

Il comune di Teramo è dotato di Piano Regolatore Generale la cui Variante (adeguata alle strategie di sviluppo preconizzate nel PTCP) è stata approvata con DCC n. 59 del 06/08/2919.

Il PRG recepisce e specifica i vincoli, le indicazioni e le direttive del vigente Piano Regionale Paesistico, del Quadro di Riferimento Regionale, del Piano Territoriale Provinciale e di tutti i vincoli sovracomunali preordinati da leggi statali e regionali e da provvedimenti della Provincia, anche se non espressamente indicati nelle Tavole di PRG.

La prima tavola del PRG utile ai fini della caratterizzazione delle aree di intervento è la tavola A01 recante l'inquadramento territoriale del territorio provinciale. Naturalmente la scala d'analisi non consente altro che una schematizzazione della struttura territoriale provinciale.



LA STRUTTURA TERRITORIALE PROVINCIALE

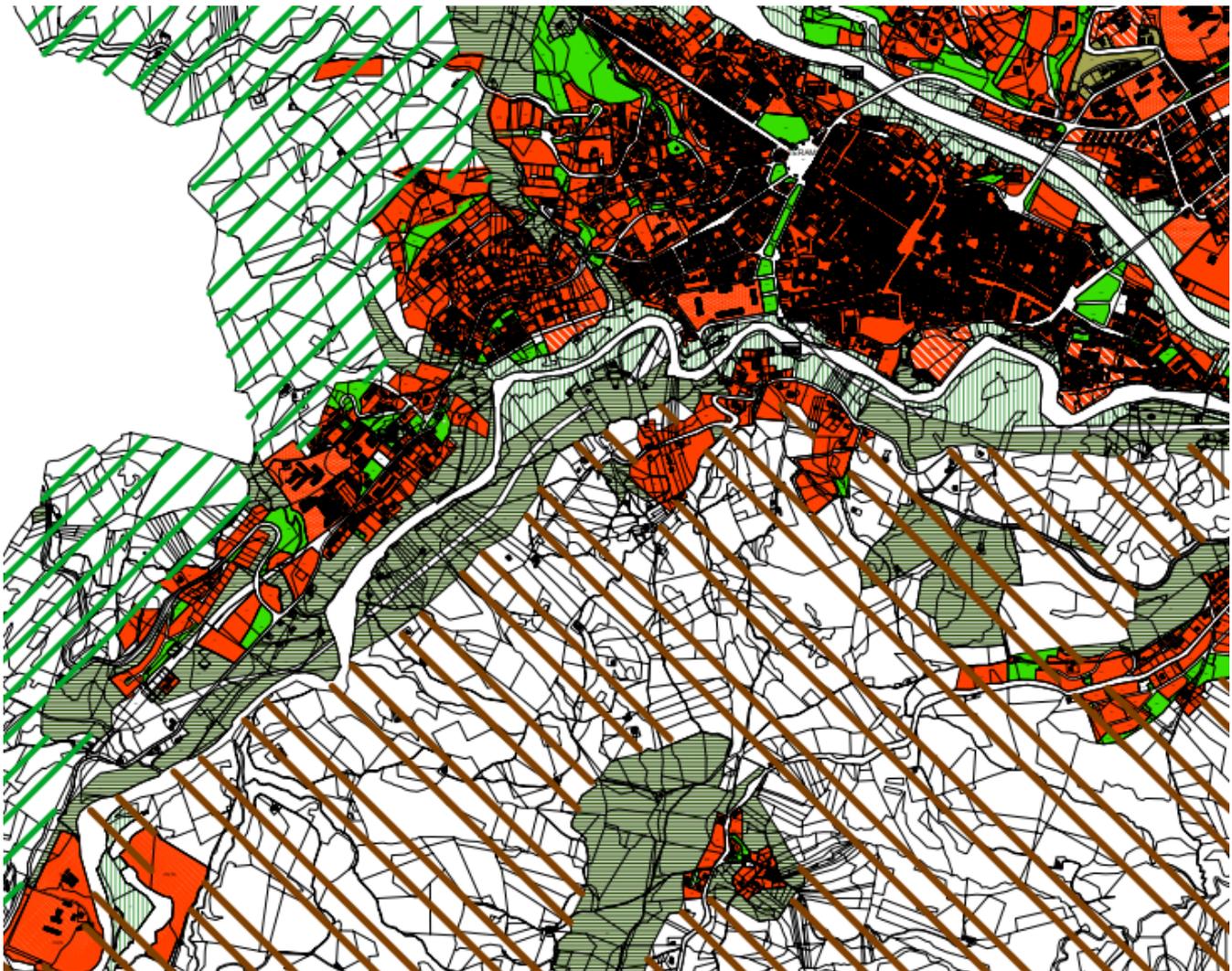
- Le valli e la costa: sistemi a vocazione produttiva
- La collina interna e subcostiera
- La montagna e l'alta collina: sistemi a vocazione ambientale e turistica
- La montagna ed il parco
- Centri urbani principali
- Fiumi e torrenti principali
- Il parco urbano territoriale
- Le principali aree produttive

LE GRANDI INFRASTRUTTURE TERRITORIALI

- Viabilità di interesse sovregionale: autostrade e superstrade
- Viabilità di interesse regionale: le grandi statali
- Viabilità di interesse territoriale: le statali secondarie
- Viabilità di interesse locale
- Ferrovia
- Porto
- Autoporto

Figura 21: PRG - inquadramento territoriale della struttura provinciale

Ulteriore elemento di interesse è quello recante la zonizzazione agricola del territorio Comunale. Dallo stralcio che segue possiamo dedurre che le aree attraversate dalle opere sono identificate principalmente come E2 – agricole normali e solo marginalmente come Verde privato vincolato ed aree edificabili a vario titolo.



LA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

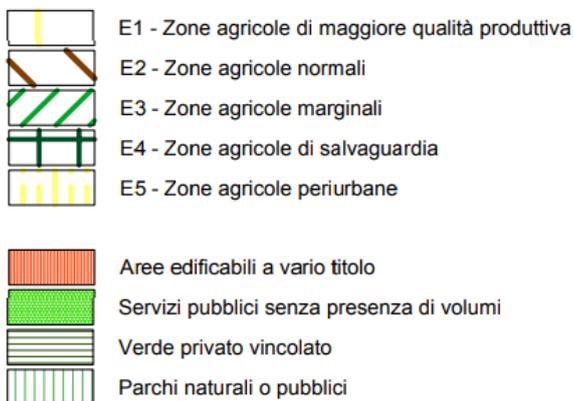


Figura 22: PRG - zonizzazione del territorio rurale

Infine per quanto concerne la zonizzazione di dettaglio è possibile rilevare come parte dell'intervento ricada nel quadrante C14 – Teramo Ovest e parte dell'intervento nel quadrante C20 – Villa Romita, rispetto ai quali è possibile rilevare come le opere di nuova realizzazione fuori terra intercettino:

- Attrezzature: F2 - Viabilità e ferrovie;
- Servizi pubblici di quartiere: G7 – verde privato di tutela ambientale;
- Zone Agricole: E2 – zone agricole normali.

mentre le linee da dismettere intercettano:

- Zone edificate urbane B12 – Zone edificate sature;
- Zone edificate urbane B13 – Zone edificate sature;
- Servizi pubblici di quartiere: G7 – verde privato di tutela ambientale;
- Zone Agricole: E2 – zone agricole normali.
- Zona DF

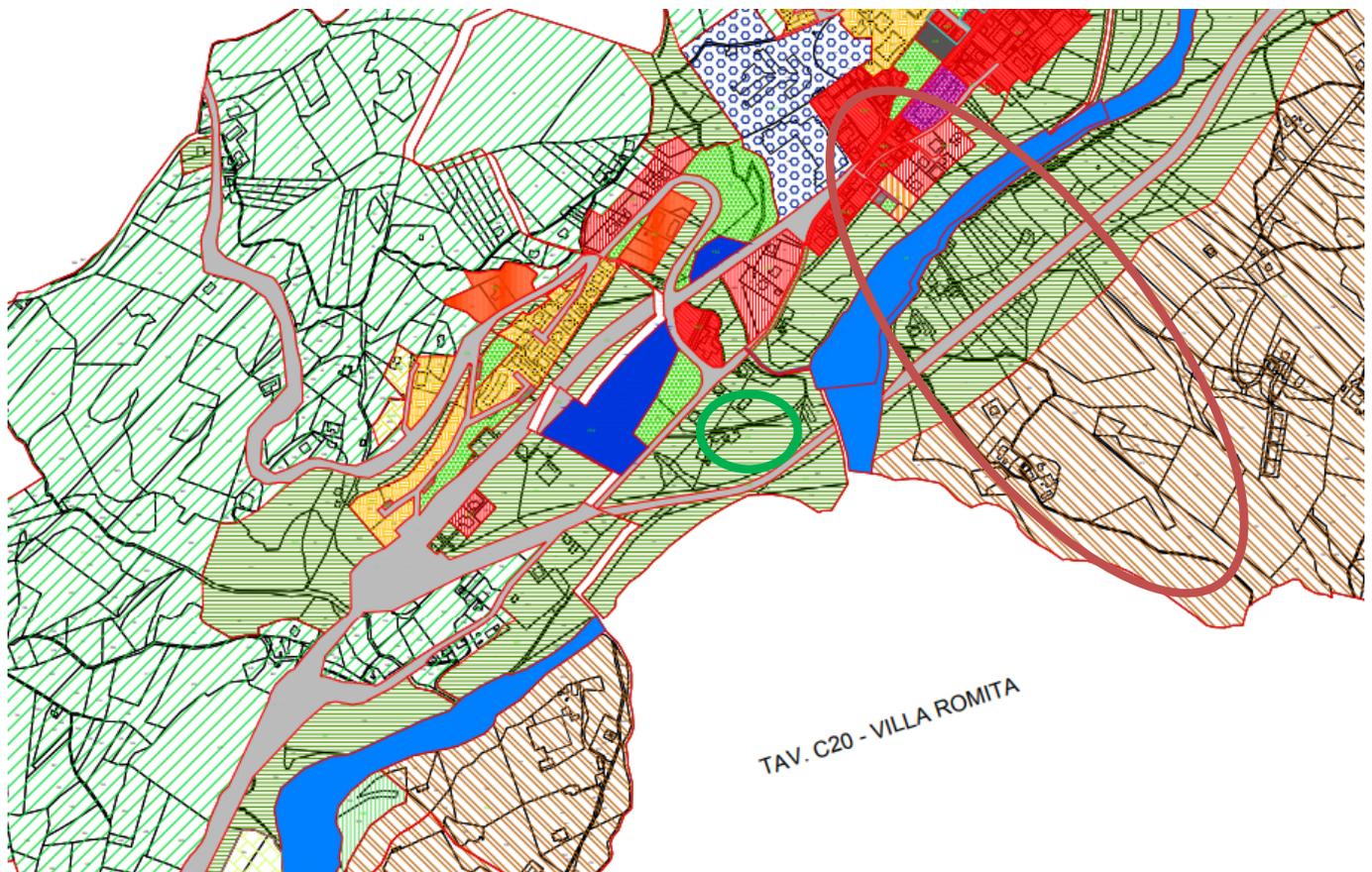


Figura 23: PRG – zonizzazione quadrante C14

TAV. C14 - TERAMO OVEST

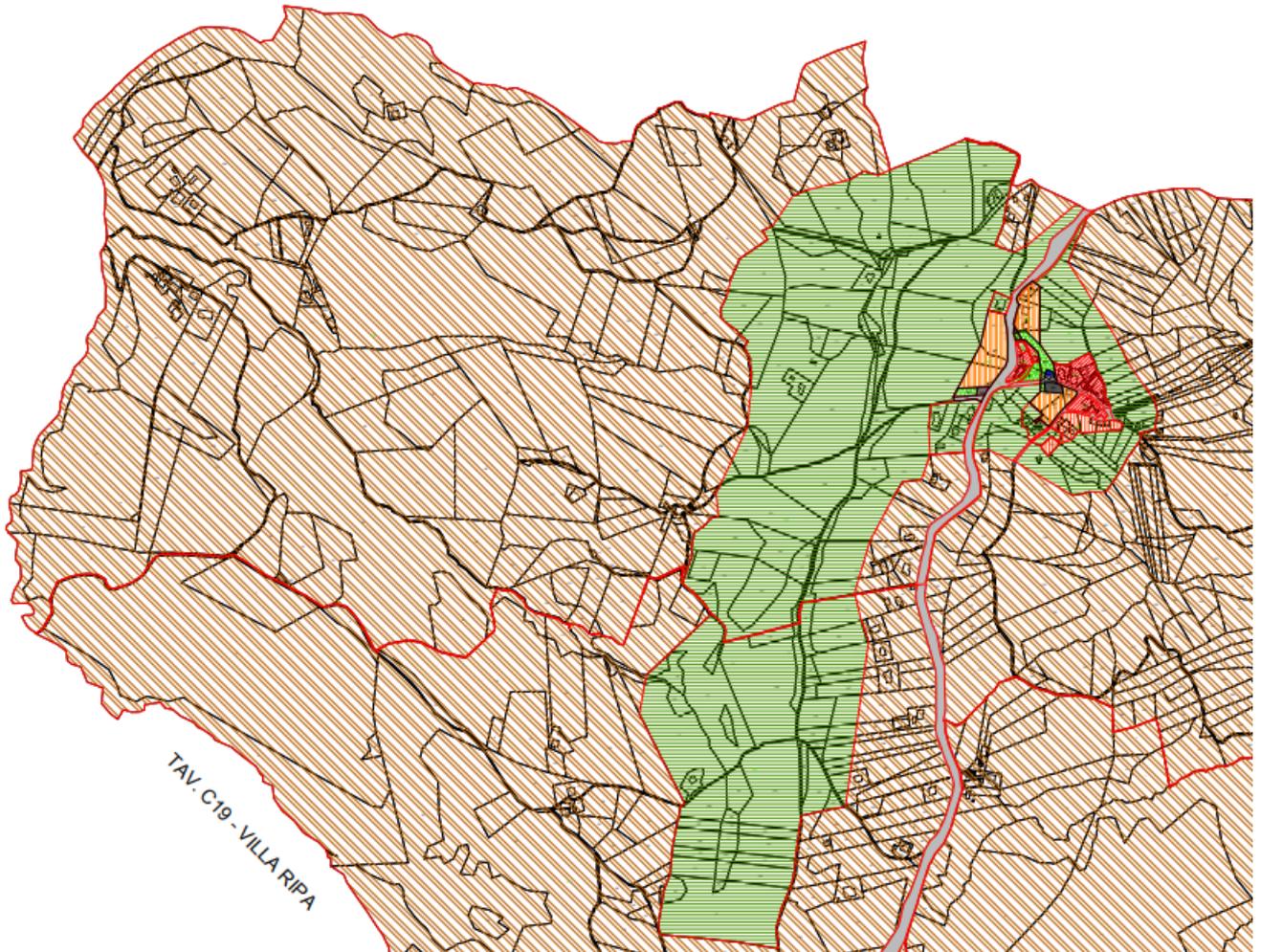


Figura 24: PRG – zonizzazione quadrante C20

PATRIMONIO STORICO

- A** CENTRO STORICO
- AE** EDIFICI O COMPLESSI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E/O DOCUMENTARIO

ZONE EDIFICATE URBANE

- B0** ZONE CONSOLIDATE DI VALORE MORFOLOGICO
- B11** ZONE EDIFICATE SATURE
- B12** ZONE EDIFICATE SATURE
- B13** ZONE EDIFICATE SATURE
- B2** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE
- B3** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA
- B4** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI INTEGRAZIONE
- B4*** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA CON PROGRAMMA

ZONE EDIFICATE NEI CENTRI FRAZIONALI

- B0F** ZONE CONSOLIDATE DI VALORE MORFOLOGICO
- B11F** ZONE EDIFICATE SATURE
- B12F** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE
- B3F** ZONE PARZIALMENTE EDIFICATE DI INTEGRAZIONE URBANA
- B4*** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI INTEGRAZIONE

ZONE DI ESPANSIONE URBANA

- C** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ATTUATE O IN CORSO DI ATTUAZIONE
- C2** ZONE DI ESPANSIONE URBANA
- C2A** ZONE DI ESPANSIONE URBANA ESTENSIVA
- C3** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA
- C4** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA
- C4(N)** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA CON PROGRAMMA

PERIMETRAZIONI

- PR** PIANI DI RECUPERO ART. 28 L. 457/1978
- A** ZONE SOGGETTE AD INTERVENTO CONVENZIONATO

ZONE DI ESPANSIONE URBANA NEI CENTRI FRAZIONALI

- C0F** ZONE DI ESPANSIONE IN CORSO DI ATTUAZIONE NELLE FRAZIONI
- C2F** ZONE DI ESPANSIONE NELLE FRAZIONI
- C3F** ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA NELLE FRAZIONI
- C4F** PORZIONE EDIFICABILE NELLE ZONE DI ESPANSIONE DI INTEGRAZIONE URBANA NELLE FRAZIONI

ZONE PRODUTTIVE

- D1** ZONE ARTIGIANALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D2** ZONE INDUSTRIALI ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO
- D3** ZONE ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI DI NUOVO IMPIANTO
- D4** NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE

ZONE TERZIARIE, COMMERCIALI E DI SERVIZIO ESISTENTI E DI COMPLETAMENTO

- D41** DIREZIONALI, COMPLESSI TERZIARI
- D42** CENTRI COMMERCIALI INTEGRATI
- D43** COMMERCIO ALL'INGROSSO, MAGAZZINI, ESPOSIZIONI, FIERE
- D44** ARTIGIANATO DI SERVIZIO
- D45** ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO
- D46** ATTIVITA' RICETTIVE DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO
- D47** AUTORIMESSE, AUTOSILI
- D48** STAZIONI DI SERVIZIO E DISTRIBUZIONE CARBURANTI

ZONE TERZIARIE, COMMERCIALI E DI SERVIZIO DI NUOVO IMPIANTO

- D51** DIREZIONALI, COMPLESSI TERZIARI
- D52** CENTRI COMMERCIALI INTEGRATI
- D53** COMMERCIO ALL'INGROSSO, MAGAZZINI, ESPOSIZIONI, FIERE
- D54** ARTIGIANATO DI SERVIZIO
- D55** ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO
- D56** ATTIVITA' RICETTIVE DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO
- D57** AUTORIMESSE, AUTOSILI
- D58** STAZIONI DI SERVIZIO E DISTRIBUZIONE CARBURANTI

ZONE PER ATTIVITA' INDUSTRIALI INCOMPATIBILI CON L'AMBIENTE URBANO

ATTREZZATURE

ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE URBANO / TERRITORIALE

- F0** ISTRUZIONE SUPERIORE, CULTURALI, OSPEDALIERE, UFFICI E SERVIZI PUBBLICI
- F12** IMPIANTI SPORTIVI
- F13** AREE ATTREZZATE PER SPETTACOLI VIAGGIANTI
- F14** AREE PUBBLICHE ATTREZZATE PER ATTIVITA' ESPOSITIVE
- F15** AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
- F16** PARCHI NATURALI
- F17** ZONA MILITARE

F2 VIABILITA' E FERROVIE

ATTREZZATURE PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE PUBBLICO

- F2** DEPOSITI SPECIALI
- F3** PARCHEGGI ATTREZZATI E SERVIZI PER L'AUTOTRASPORTO
- F4** CAMPEGGI
- F5** IMPIANTI SPORTIVI RICREATIVI E TURISTICI
- F6** ATTREZZATURE SANITARIE PRIVATE

ZONE AGRICOLE

- E1** ZONE AGRICOLE DI MAGGIORE QUALITA' PRODUTTIVA
- E2** ZONE AGRICOLE NORMALI
- E3** ZONE AGRICOLE MARGINALI
- E4** ZONE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA
- E5** ZONE AGRICOLE PERIURBANE

SERVIZI PUBBLICI DI QUARTIERE

- G0** ISTRUZIONE
- G2** ATTREZZATURE CIVILI DI INTERESSE COMUNE
- G3** ATTREZZATURE RELIGIOSE
- G4** VERDE ATTREZZATO
- G5** VERDE SPORTIVO
- G6** PARCHEGGI PUBBLICI
- G7** VERDE PRIVATO DI TUTELA AMBIENTALE
- G8** PIAZZE PEDONALI

Figura 25: legenda delle zonizzazioni

Le NTA al PRG all'ART. V.1 - SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO COMUNALE IN ZONE riporta che il territorio del Comune di Teramo è suddiviso, ai sensi della L.R.n.18/83 e successive modifiche ed integrazioni, secondo le seguenti classificazioni:

- Zone A (Cap.VI)
- Zone B e C: a prevalente destinazione residenziale (Cap.VII)
- Zone D: a prevalente destinazione produttiva (Cap. VIII)

- Zone E: destinate all'agricoltura (Cap.IX)
- Zone F e G: pubbliche e di uso pubblico (Cap. X)
- Zone H: di tutela (Cap.XI)
- Zone I: attività estrattive (Cap. XII)

In particolare nella fattispecie del caso sono coinvolte zone B 12 e 13; G7; E2; F2 e DF (la quale non è tuttavia rilevata né in legenda né nelle NTA)

ART. VII.2 - DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE ZONE B

(c1) Le zone residenziali B sono destinate alla costruzione di abitazioni e dei relativi servizi quali: autorimesse private e pubbliche, cantine, centrali termiche e tecnologiche, locali diversi di uso comune, con esclusione di stalle o altri ricoveri per animali.

(c2) Ai fini dell'integrazione della residenza con le altre funzioni urbane, preferibilmente negli stessi edifici e/o negli stessi complessi edilizi sono ammesse, nei limiti ed alle condizioni di cui ai successivi articoli, le seguenti destinazioni d'uso: a) residenza e funzioni abitative in genere, con i relativi servizi, compresi i garages privati

(c3) Non sono consentite nelle zone B tutte le attività incompatibili con la residenza quali industrie, allevamenti di animali, impianti sportivi motoristici, deposito di qualsiasi genere e tipo, a cielo aperto, insistenti sulle aree libere o di pertinenza degli edifici.

ART. VII.4 - ZONE B11, B12, B13 - ZONE EDIFICATE SATURE IN AREA URBANA

(c1) In queste zone oltre alla ristrutturazione edilizia sono consentiti gli interventi di demolizione e ricostruzione e di nuova costruzione sui lotti liberi, con: - $I_f = 3,1$ mc/mq. per le zone B11, - $I_f = 1,7$ mc/mq. per le zone B12, - $I_f = 1,3$ mc/mq. per le zone B13, distanze dai confini = 0,5 H del fronte con un minimo di m.5 distanze dalle strade: minimo m.5. E' consentito l'adeguamento all'allineamento preesistente, con un minimo assoluto di m.3.

(c5) Nella zona indicata B13*, area del vecchio Cimitero Urbano di via De Albentiis, vengono utilizzati i seguenti indici e parametri: volumetria massima = 3.000,00 mc; altezza massima = 10,50 m; distanze dai confini: come da planivolumetrico approvato con D.C.C. n. 33 del 4/03/2008; visuale libera dai confini come da planivolumetrico approvato con D.C.C n. 33 del 4/03/2008; visuale libera dai fabbricati 0,5, fatte salve le prescrizioni di cui al D.M. n. 1444

ART. X.I - ARTICOLAZIONE IN SOTTOZONE

(c1) Le zone agricole sono destinate all'esercizio delle attività agricole o connesse all'agricoltura. In relazione alle indicazioni derivanti dallo Studio agronomico del territorio comunale, allegato al presente PRG, ed alle prescrizioni del vigente Piano Paesistico Regionale e degli altri Piani sovraordinati, le zone agricole si suddividono in: - E1: zone agricole di maggiore qualità produttiva, - E2: zone agricole normali - E3: zone agricole marginali - E4: zone agricole di salvaguardia - E5: zone agricole periurbane Le tavole di PRG riportano tale suddivisione del territorio agricolo comunale.

(c2) Nelle suddette aree, e fatto salvo quanto diversamente disposto dai successivi articoli, saranno consentite: - le attività agricole qualificate come tali dall'art. 2135 Cod. civ., nonché da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali; - le attività svolte da aziende agricole di promozione e di servizio allo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione; - le attività agrituristiche e del turismo rurale nei limiti delle norme regionali vigenti in materia; - le attività faunistico-venatorie; - le attività definite come connesse all'attività agricola da disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali. Al fine di assicurare le condizioni per il mantenimento della attività agricola, sono ammesse solo le trasformazioni compatibili con tali attività e dovranno essere promosse le politiche di incentivazione, di ricomposizione fondiaria, di sistemazione del suolo, di potenziamento degli assetti vegetazionali congrui con il sistema ambientale.

(c3) Nelle aree che ricadono all'interno delle diverse zone del vigente P.R.P., le attività, gli usi e le trasformazioni previste di cui ai successivi articoli, potranno essere consentite solo se compatibili con le previsioni del suddetto P.R.P.. Detti usi e trasformazioni saranno assoggettati a preventivo "Studio di Compatibilità Ambientale" ove espressamente previsto dalle N.T.C. del P.R.P. vigente. A

RT. X.2 - DESTINAZIONI D'USO AMMESSE NELLE ZONE E

(c1) Nelle zone E, in generale, e comunque in conformità alle discipline di dettaglio dei successivi articoli, sono consentiti gli usi agricoli di cui all'Art. IV.2, punto 9, e cioè:

9.1. Abitazioni agricole

9.2. Edifici residenziali posti in zone agricole, ma recuperati o recuperabili ad uso di civile abitazione.

9.3. Fabbricati di servizio, aziendali o interaziendali

9.4. Allevamenti zootecnici di tipo aziendale

9.5. Impianti per la prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli e

Non sono invece comprese attività meramente industriali.

Art.IV.2, punto 6.

9.6. Impianti tecnici al servizio delle aziende e del territorio agricolo In tale uso sono comprese le strutture per impianti tecnici e tecnologici quali silos, depositi, serbatoi, rimesse macchine agricole, etc.

9.7. Altre opere di trasformazione del territorio agricolo In tale uso sono comprese opere di trasformazione del territorio (quali spostamenti di terreno, scavi, perforazioni etc.), finalizzate all'attività agricola ma eccedenti le normali operazioni agronomiche.

9.8. Agriturismo In tale uso sono comprese le attività definite dalle norme nazionali e regionali in materia G7, di tutela ambientale, a verde privato

(c1). Tali zone, di proprietà privata, sono destinate a tutela ambientale, e pertanto non sono utilizzabili per nuova edificazione. Per gli edifici esistenti all'interno di queste zone valgono le seguenti prescrizioni; - qualora siano compresi fra le "abitazioni rurali di potenziale valore storico e/o ambientale" di cui all'Art. X.3, comma 12, o fra gli "Edifici e/o complessi isolati di interesse storico - artistico e/o documentario di cui all'Art. VI.3 (sottozona A-E), gli interventi dovranno seguire le prescrizioni dettate da tali Articoli; -

negli altri casi potranno essere oggetto di ristrutturazione edilizia, con un incremento una tantum non superiore al 20% della Su nel rispetto delle distanze minime dalle strade, dai confini, e dai fabbricati previste dalle presenti norme. Nel caso di sopraelevazione è ammessa la deroga di detta distanza minima sul fronte strada, limitatamente ad un piano e fatto comunque salvo il rispetto della normativa sismica, delle disposizioni del Codice della Strada e del D.M. 1444/68.

Per la viabilità che attraversa le aree G7, non classificata come al Titolo III delle Norme del PTP, si dovrà in generale evitare di modificarne le caratteristiche del tracciato. La viabilità vicinale e podereale esistente, non dovrà essere, modificata nelle caratteristiche del tracciato e della sezione, negli elementi di arredo residui. Dovrà essere evitata la pavimentazione delle stesse con conglomerati bituminosi o cementati, e del caso rimossa e sostituita, limitatamente alla viabilità con utilizzo carrabile a servizio di insediamenti non diversamente accessibili, con l'impiego di bitumi a basso impatto, contenimento di sterri e riporti.

(c4) Nella zona G7 è ammessa la realizzazione di modesti manufatti connessi alla conduzione del fondo anche indipendentemente dalla presenza di edifici con destinazione residenziale.

4.1.6. PIANIFICAZIONE DI BACINO – PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il territorio rientra nell'autorità dei bacini regionali e interregionali Fiume Sangro. Rispetto al PAI le opere ricadono nei seguenti areali.

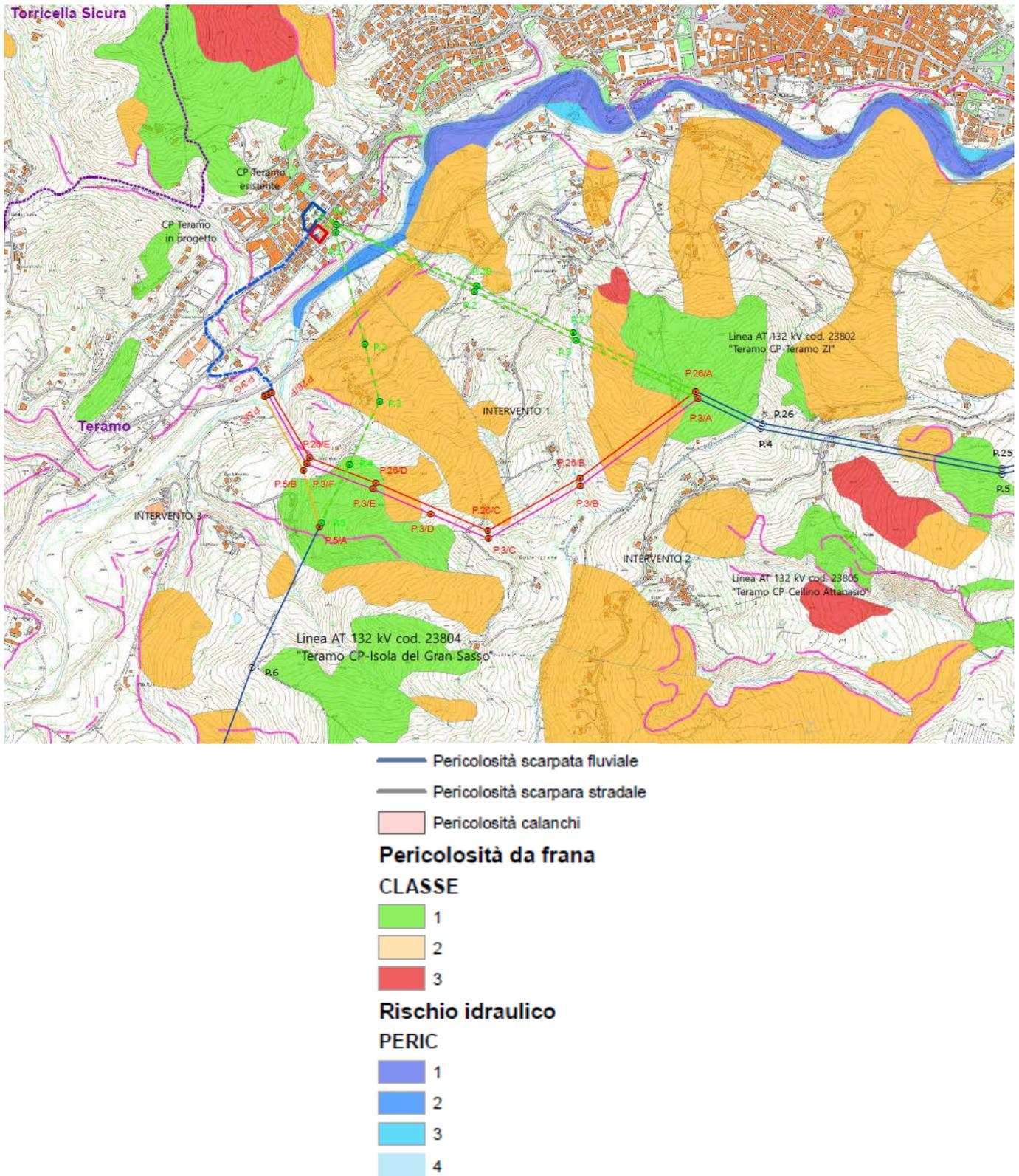


Figura 26: areali del PAI interferite dalle opere

Le opere di nuova realizzazione attraversano areali a pericolosità da frana di classe 1 e 2 mentre le opere da smantellare attraversano aree a rischio idraulico a pericolosità 1 e 2.

4.2. VINCOLI DI NATURA PAESAGGISTICA

La tutela paesaggistica introdotta dalla legge 1497/39 è estesa ad un'ampia parte del territorio nazionale dalla legge 431/85 che sottopone a vincolo, ai sensi della L. 1497/39, una nuova serie di beni ambientali e paesaggistici. Il TU in materia di beni culturali ed ambientali D.Lgs. 490/99 riorganizzando e sistematizzando la normativa nazionale esistente, riconferma i dettami della Legge 431/85. Il 22 gennaio 2004 è stato emanato il D.Lgs. n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che dal maggio 2004 regola la materia ed abroga, tra gli altri, il D.Lgs. 490/99. Lo stesso D.Lgs. n. 42/04 è stato successivamente modificato ed integrato dai D.Lgs. nn. 156 e 157/2006.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art. 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

a) gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136):

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

b) le aree tutelate per legge (articolo 142) che alla data del 6 settembre 1985 non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B e non erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ma ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
 - j) i vulcani;
 - m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
- c) gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.**

4.2.1. AREE TUTELATE – ART. 142

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*

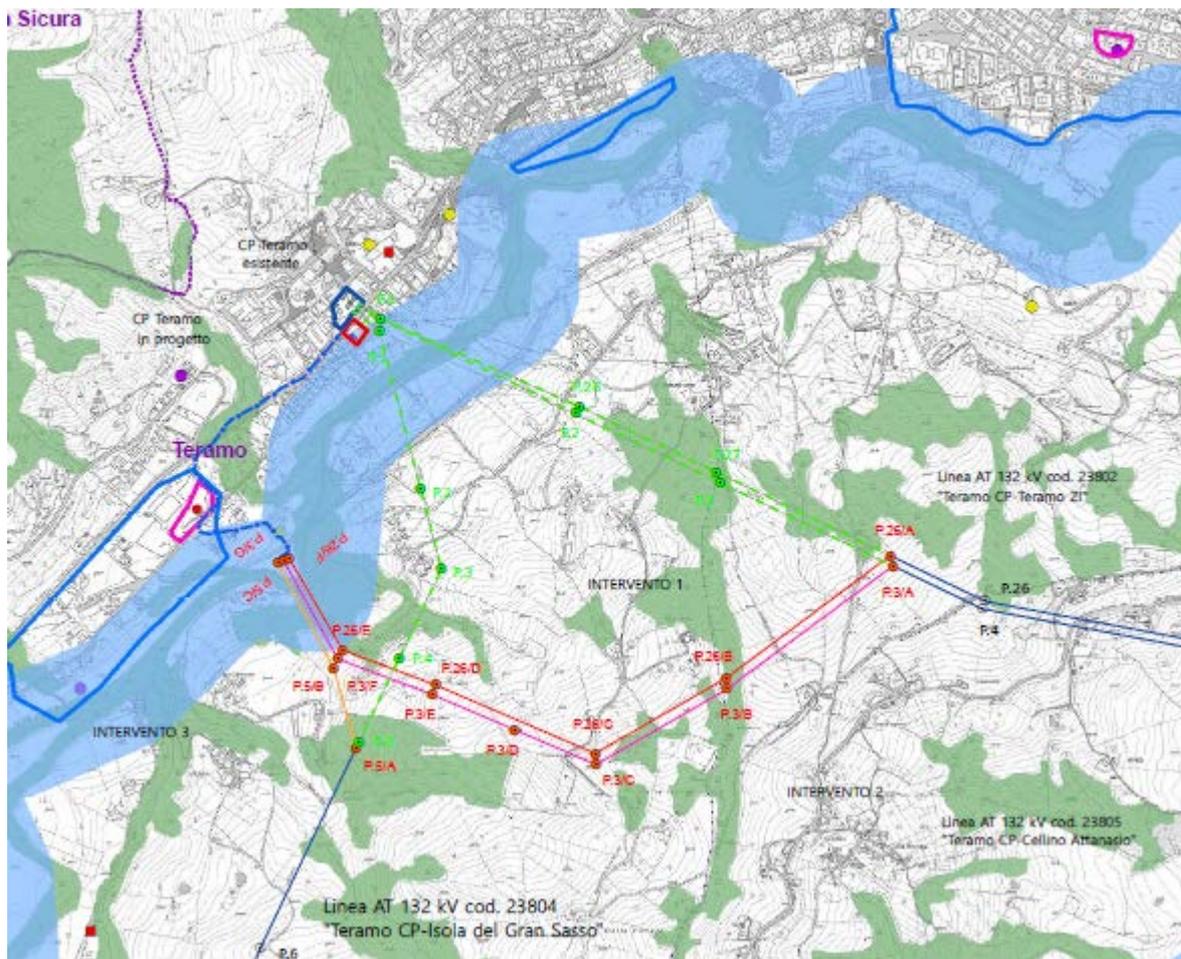
L'intervento non interferisce in nessun modo con territori costieri né con la linea di battigia.

- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*

L'intervento non interferisce con laghi né con le loro aree contermini.

- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; (La disposizione non si applica in tutto o in parte, nel caso in cui la Regione abbia ritenuto irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero);*

L'intervento genera interferenze con le aree di rispetto dei corsi d'acqua iscritti nelle acque pubbliche, in particolar modo rientra nel buffer del Fiume Tordino.



LEGENDA

- Sostegni da smantellare
 - Sostegni esistenti
 - Sostegni nuovi
 - ASSE LINEA AT 132kV ESISTENTE
 - - - ASSE LINEA AT 132kV DA SMANTELLARE
 - ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Teramo Z.I." INTERVENTO 1
 - ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Cellino Attanasio" INTERVENTO 2
 - ASSE LINEA AT 132kV FUTURA "Teramo Città-Isola del Gran Sasso" INTERVENTO 3
- CP Teramo**
- Descrizione**
- CP Teramo esistente da dismettere
 - CP Teramo in progetto
 - - - CAVIDOTTO AT 132kV FUTURO (3 CAVI)
 - Limiti amministrativi

Vincoli e Beni paesaggistici

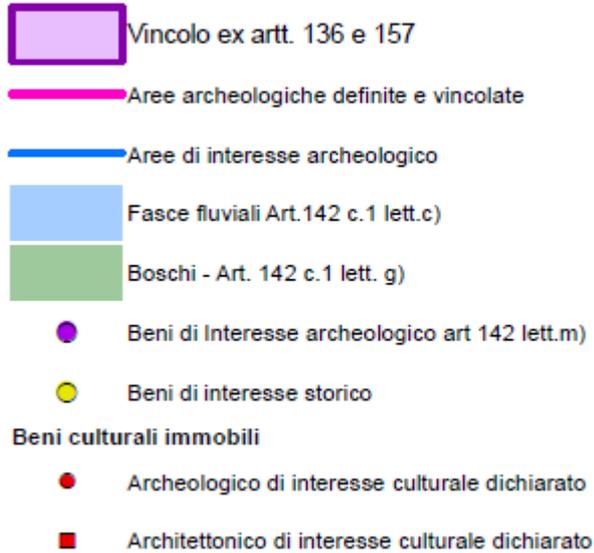


Figura 27: interferenza tra le opere e le aree di rispetto di cui alla lett. c)

d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

L'intervento, non rientra in aree superiori ai 1200 e 1600 m slm

e) *ghiacciai e i circhi glaciali*

L'intervento non interferisce con ghiacciai e circhi glaciali.

f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi*

L'intervento non interferisce con aree naturali protette (cfr. cap. 4.1.3.)

g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*

Il bilancio dell'intervento è generalmente invariato, n. 3 tralicci da dismettere ricadono in aree boschive e altrettanti ne vengono realizzati. Gli altri impatti sono indotti solo dal passaggio di alcune campate aeree.

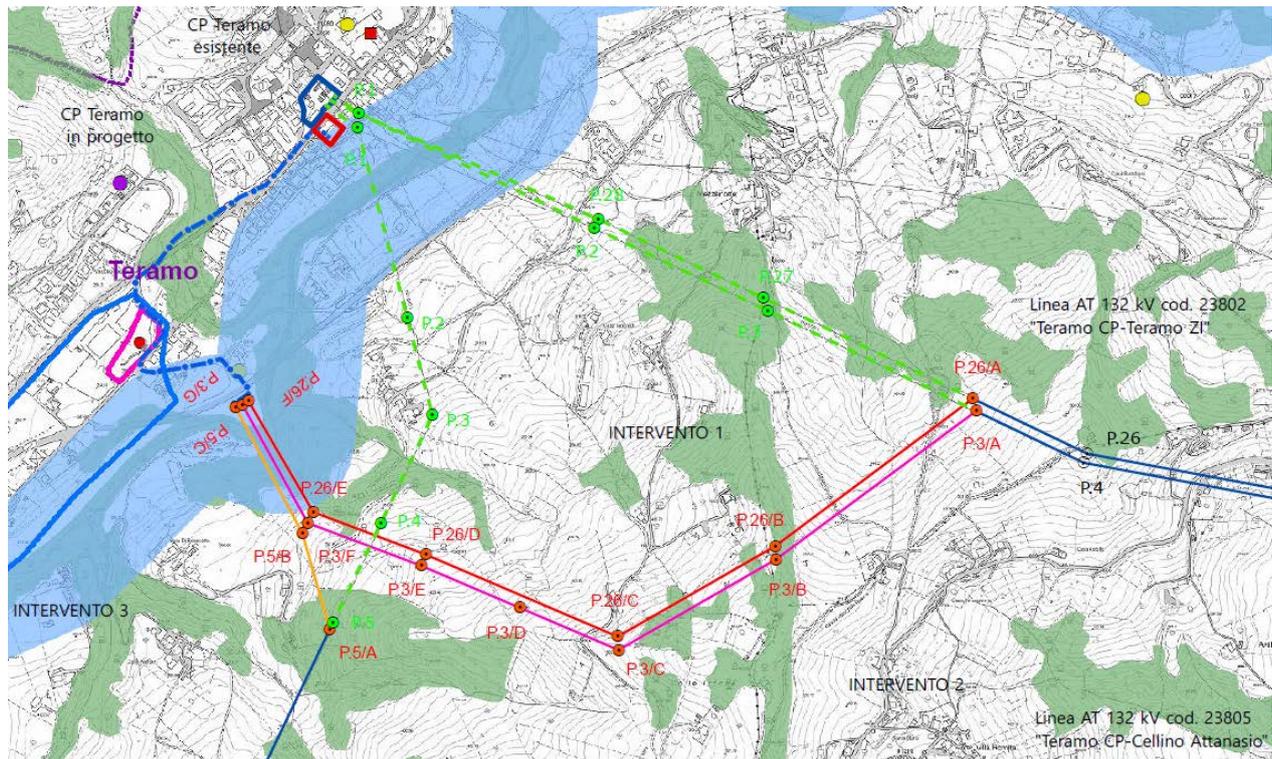


Figura 28: aree bosco e relazioni con le opere

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

L'uso civico indica ogni utilizzazione di beni e servizi da parte di una collettività organizzata e dei suoi componenti (Cives). La gestione comunitaria dei terreni per finalità in genere agro-silvo-pastorali ebbe particolare diffusione in tempi remoti quando i sistemi socio-economici si basavano in modo diretto sull'utilizzo delle risorse naturali. Il significato ed il senso dell'uso civico è stato poi esteso a qualificare i beni di varia origine delle popolazioni, prescindendo dal collegamento effettivo con l'esercizio degli usi degli stessi beni (terre di uso civico, beni o demani civici). L'uso civico, il cui corpus normativo di riferimento è costituito dalla Legge n. 1766 del 16/06/1927 e dal relativo regolamento di attuazione R.D. 26/02/1928 n. 332, nasce come diritto feudale in un'economia di sussistenza, è possibile pertanto immaginare quanto la reale natura che sottende l'apposizione di questo vincolo sia meramente residuale. Data la natura dell'uso civico e dei suoli nei quali si intende operare, è possibile immaginare che non sussistano particelle gravate, tuttavia, qualora ritenuto necessario, la società si impegna a fare opportuna richiesta delle certificazioni di uso civico concernenti le ditte catastali interessate, al Dipartimento Regionale competente, **tuttavia dalla cartografica del PRP è emerso che nelle aree di intervento non risulta la presenza di usi civici**

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

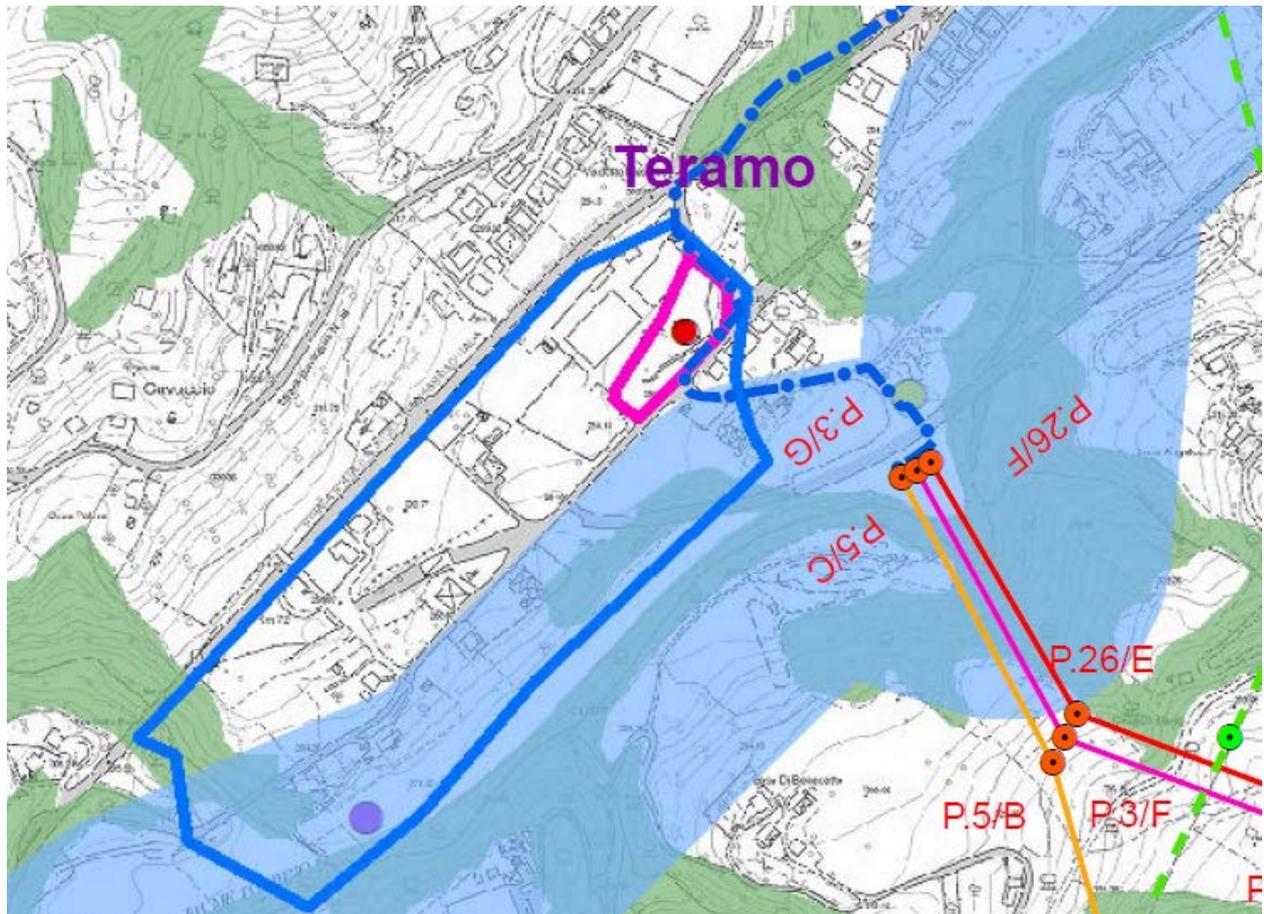
Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto zone umide.

l) i vulcani;

Non sono presenti entro l'area interessata dalle progettazioni in oggetto vulcani.

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Gli sviluppi progettuali hanno permesso di spostare i tralicci portaterminali fuori dall'area di interesse archeologico. Il cavidotto, per un piccolo tratto passante su strada esistente, è interno all'area di interesse archeologico ma fuori il vincolo archeologico.



- Aree archeologiche definite e vincolate
- Aree di interesse archeologico
- Vincolo ex artt. 136 e 157
- Fasce fluviali Art.142 c.1 lett.c)
- Beni di Interesse archeologico art 142 lett.m)
- Beni di interesse storico
- Beni culturali immobili**
- Tipo**
- Archeologico di interesse culturale dichiarato
- Architettonico di interesse culturale dichiarato
- Boschi - Art. 142 c.1 lett. g)
- Boschi Sitap
- Limiti amministrativi

Figura 29: indicazione della necropoli e delle aree di intervento

4.2.2. AREE TUTELATE – IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136) IMMOBILI E AREE INDIVIDUATI CON DECRETI MINISTERIALI (ART. 157)

Al fine di individuare gli immobili e le aree di interesse pubblico unitamente agli immobili e le aree tutelate mediante apposizione di Decreto Ministeriale, ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice si è fatto pedissequo riferimento ai vincoli decretati rappresentati dal SITAP del MIBAC.

Le aree di intervento non intercettano vincoli decretati.

5. DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

La caratteristica principale del territorio della provincia di Teramo è la vasta area collinare che dal versante orientale dell'Appennino abruzzese e da vallate digrada dolcemente fino alla costa adriatica.

Due dei più importanti rilievi dell'arco appenninico, il Gran Sasso e il massiccio della Laga sovrastano la provincia teramana. Il primo segna il confine occidentale della provincia e culmina col Corno Grande (2914 m), punto più alto della provincia, della regione e dell'intero Appennino. Nello stesso massiccio si trova il ghiacciaio del Calderone. Alle inaccessibili pareti del Gran Sasso si contrappone la diversa morfologia della Laga, all'estremo nord della provincia, regno di boschi, splendide gole e spettacolari cascate. Al confine con la provincia di Ascoli Piceno a metà strada tra Appennino e Adriatico sono posti i cosiddetti Monti Gemelli.

Le valli più importanti sono la Valle del Vomano, la Val Vibrata, la Valle del Piomba e la Valle del Tordino. La maggior parte del territorio teramano è dunque collinare: lungo le valli scorrono diversi fiumi, tra i quali il principale è il Vomano.

A est, lungo la costa del mare Adriatico sorgono le cittadine balneari della provincia, note come sette sorelle (Silvi, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Alba Adriatica, Tortoreto e Martinsicuro), caratterizzate da litorali sabbiosi e clima tipicamente mediterraneo, e contraddistinte da una flora di palme, pini ed oleandri.

6. ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI – METODOLOGIA ADOTTATA

Obiettivo della caratterizzazione dal punto di vista della qualità del paesaggio con riferimento agli impatti legati alla percezione visiva è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dall'intervento e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità paesaggistica. Ogni struttura realizzata o da realizzarsi sul territorio esercita un impatto paesaggistico anche in funzione dell'altezza dei manufatti ed alle caratteristiche morfologiche del territorio in cui essa sarà collocata. Tra l'altro l'impatto visivo generato dagli elettrodotti è quello più rilevante sulla matrice ambientale e paesaggistica mentre l'impatto

elettromagnetico è quello più rilevante rispetto alla matrice antropica, in quanto, i tralicci che lo costituiscono, sono elementi sviluppati in altezza e pertanto visibili, in misura diversa da molteplici contesti e punti di vista del territorio.

Premesso che, sono stati analizzati gli impatti dell'intervento relativo alle aree soggette a tutela di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" deducendo che sussistono alcuni impatti diretti sui beni paesaggistici sebbene limitati e in larga misura compensati dagli effetti positivi indotti dall'intervento sulle medesime componenti disturbate, e che il D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 negli allegati inserisce questa tipologia di impianti all'interno degli interventi e opere a carattere lineare o a rete che, generalmente, modificano vaste parti del territorio; in virtù della tipologia dell'intervento e del suo inserimento nel paesaggio appare opportuno, sebbene non obbligatorio, procedere con più attente analisi del potenziale impatto visivo.

6.1. IL PAESAGGIO E LA PERCEZIONE VISIVA

Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boscate, ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio). Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi. In altre parole i luoghi possiedono: una specifica organizzazione fisica tridimensionale; sono caratterizzati da specifici materiali e tecniche costruttive; hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di strutture sociali ed economiche; trasmettono significati culturali; sono in costante trasformazione nel tempo, sia per l'azione dell'uomo che della natura. Ogni paesaggio ha un proprio equilibrio che non è statico né monotono e può essere definito come un insieme di elementi estetici a cui ci abituiamo. Il Paesaggio è dunque un fenomeno culturale di notevole complessità, che rende particolarmente problematica la valutazione delle sue componenti e l'individuazione di indicatori che ne attestino di caso in caso il livello qualitativo.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di caratterizzare la qualità del paesaggio in esame, con riferimento sia agli aspetti storico/culturali sia agli aspetti legati alla percezione visiva, definendo le azioni di disturbo e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente dal progetto oggetto di studio.

La qualità di un paesaggio è una caratteristica intrinseca di grande importanza poiché la sua interazione con la vulnerabilità visiva del paesaggio stesso sarà decisiva in sede di valutazione della capacità

d'accoglienza dell'ambiente prima del progetto. Per lo studio della qualità, vanno considerati tre elementi di percezione:

- le caratteristiche intrinseche o la qualità visiva intrinseca del punto dove si trova l'osservatore; visuale che deriva dalle caratteristiche proprie dell'ambiente circostante. Si definisce in funzione della morfologia, vegetazione, presenza o meno di acqua, etc.
- la vista diretta dell'intorno più immediato; determinazione delle possibilità di punti visuali panoramici in un raggio di 500 m - 700 m dal punto di osservazione.
- l'orizzonte visivo o fondo scenico; le caratteristiche che presenta il fondo scenico i cui elementi di base sono l'altitudine, la vegetazione, l'acqua, le singolarità geografiche, etc.

Per vulnerabilità visiva di un paesaggio si intende la suscettibilità al cambiamento quando interviene dall'esterno un nuovo uso, ovvero il grado di deterioramento che subirà il paesaggio ancor prima dell'attuazione delle proposte progettuali. La sua conoscenza consente di definire le misure correttive pertinenti al fine di evitare o quantomeno minimizzare tale deterioramento.

L'analisi visiva del paesaggio può essere approfondita osservando i fotoinserti cioè immagini fotografiche che rappresentano i luoghi ante e post operam, riprese da un certo numero di punti di vista scelti in luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

6.2. VISIBILITA' DELL'INTERVENTO

Per favorire la comprensione della visibilità di un sostegno al variare della distanza dall'osservatore, si fornisce un esempio fotografico di un sostegno tipo, e di come si percepisca a distanze di m 500, m 1.000, m 1.500.



Figura 30: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 500 m dall'osservatore



Figura 31: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 1000 m dall'osservatore



Figura 32: rappresentazione fotografica tipologica della visibilità di un traliccio troncopiramidale ad una distanza di 1500 m dall'osservatore

6.3. COSTRUZIONE DEL MODELLO DI ANALISI DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

6.3.1. OGGETTIVITA' E SCIENTIFICITA'

Il paesaggio è identificabile, in accordo con la Convenzione Europea sul paesaggio, come “un’area, così come percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori umani e/o naturali”. La componente paesaggio è considerata in qualità di aspetto visibile della realtà ambientale e l’analisi del paesaggio così inteso deve basarsi sul rapporto che sussiste tra oggetto (il paesaggio) e soggetto (l’osservatore). Questo rapporto è costituito da una serie di interrelazioni, tra cui la componente percettiva (suddivisa nelle tre categorie di elementi naturali, antropici ed estetici) risulta prevalente.

In un paesaggio si possono inoltre distinguere tre componenti: lo spazio visivo, costituito da una porzione di territorio visibile da un punto di osservazione, la percezione di tale spazio da parte dell'uomo e l'interpretazione che l'uomo ha di tale percezione. La percezione è il processo per il quale l'organismo umano avverte questi cambiamenti e li interpreta dando loro un giudizio. In tale processo, pur riconoscendo l'importanza soggettiva che pervade tutta la percezione, è possibile descrivere un paesaggio in termini "oggettivi" se lo si intende come l'espressione spaziale e visiva dell'ambiente. Esso sarà dunque inteso come una risorsa oggettiva valutabile mediante valori estetici ed ambientali.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici ed architettonici, le macchie boschive ecc.) ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Negli ultimi anni la comunità scientifica ha compiuto notevoli sforzi per individuare delle metodologie di valutazione della percezione visiva e della qualità paesaggistica che fossero il più possibile analitiche e ripercorribili e che garantissero una certa oggettività della valutazione. Nel presente studio si è scelto di ricondurre l'analisi a criteri e metodologie definite da fonti ed enti ufficialmente riconosciuti e che risultano essere maggiormente condivisi ed avallati dalla comunità scientifica. È fondamentale sottolineare che i modelli di valutazione quantitativi della qualità del paesaggio costituiscono materia di studio sin dagli anni '70 e partono dal presupposto di associare un valore numerico alle percezioni soggettive di qualità del paesaggio. Lo sviluppo di tali modelli si è svolto nell'intenzione di pervenire ad una condizione di scientificità, per la quale, la valutazione quantitativa, pur se effettuata da osservatori diversi e per aree diverse, possa produrre risultati comparabili (Robinson et al., 1976).

La metodologia di valutazione ritenuta più opportuna in questa sede di analisi, è quella di tipo matriciale quali-quantitativa sostenuta da simulazioni fotografiche. Infatti, da un lato, la produzione di un modello matriciale di valutazione della qualità paesaggistica, in questa sede proposto, ha l'intenzione di fornire un quadro integrato all'interno del quale si possano discutere, con cognizione, le decisioni in merito all'uso del territorio (Cooper e Murray, 1992); dall'altro, al fine di analizzare le modificazioni o gli impatti generati sul paesaggio dalla realizzazione dell'intervento, si è ricorso all'utilizzo di fotoinserti che testimonino in che misura l'impianto è capace di modificare la qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex ante) definendo quella che si configurerebbe come la qualità paesaggistica ex post.

6.3.2. MODELLO

Per valutare la qualità paesistica di un territorio (campo) partendo da un punto di osservazione (controcampo) si sono utilizzati due metodi di valutazione combinati tra loro al fine di giungere ad una determinazione sulla qualità paesaggistica il più possibile oggettiva. Essi sono: il metodo di valutazione

di matriciale multicriterio supportato da foto simulazioni ex-ante ed ex-post e il metodo di ranking "Electre III".

La valutazione di tipo matriciale consente di attribuire un valore quantitativo numerico alla qualità del paesaggio, tramite la selezione e l'utilizzo di parametri generali rappresentanti la qualità paesistica scomposti in criteri che ne qualificano la natura. La quantificazione della performance rispetto al singolo criterio viene resa numericamente sulla base dell'espressione di un giudizio di qualità. Occorre sottolineare che l'espressione del giudizio di qualità (affetto per sua natura implicita da carattere di soggettività) avviene alla stregua di modalità di assegnazione del valore definite esplicitamente a priori per ogni singolo criterio rientrando all'interno del modello di valutazione. Tale passaggio è fondamentale, in primis, per rendere chiare le ragioni del valutatore nell'assegnazione dei valori di qualità ed in seconda istanza per conferire rilevanza di oggettività alla costruzione del modello ed ai risultati che esso consente di conseguire.

Gli scenari valutati (le fotosimulazioni ex-ante ed ex-post) con tale metodo ottengono un punteggio numerico complessivo di qualità paesistica che rende attuabile un immediato confronto tra gli stessi. Tale confronto tra scenari avviene nella seconda fase della valutazione operata e si basa sulla costruzione di "classi di qualità" (rank). Il metodo utilizzato per l'aggregazione dei fati è il metodo decisionale multi criterio Electre III (ELimination Et Choix Traduisant la REalité ossia eliminazione e scelte che esprimono la realtà). Tale confronto consente in ultima istanza di definire la compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto, dal punto di vista teorico-metodologico, **si può asserire che sono compatibili paesaggisticamente, quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa attribuita alla qualità paesaggistica stessa dell'oggetto di valutazione.**

6.3.3. SELEZIONE DEI PARAMETRI E DEI CRITERI

I parametri di cui si è tenuto conto nella costruzione del modello valutativo sono derivati dalla normativa di specifica di settore, in modo tale da poter pervenire ad un modello le cui singole parti che lo costituiscono possano assurgere a carattere di oggettività. Nelle note del D.P.C.M. 12/12/2005 vengono riportati 5 parametri utili per la lettura delle qualità e delle criticità paesaggistiche, che si riportano:

- **Diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici storici, culturali e simbolici;
- **Integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche tra gli elementi costitutivi);
- **Qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche;
- **Rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici.

Per rendere comprensibile e per pervenire ad una condivisione della valutazione operata è opportuno specificare in che misura e con quale precipua accezione vengono assunti determinati parametri. Si provvede per tanto a caratterizzare e definire puntualmente alcuni caratteri indicati come "critici" per le loro caratteristiche aleatorie in quanto carenti della possibilità di assegnare agli stessi un significato univoco. Specificare e delineare gli aspetti più pregnanti di tali parametri consente di rendere dichiarati a priori i principi che vengono adottati nello svolgere la valutazione della qualità paesistica, così da superare qualsiasi possibilità di dubbio sulle ragioni che spingono il valutatore ad esprimere il giudizio di qualità.

Specifica tecnica sul parametro "Diversità"

Particolarmente significativo nella valutazione dei paesaggi collinari o pianeggianti interessati tendenzialmente, per la loro orografia, da intense e diffuse manifestazioni patologiche a causa della maggiore pressione insediativa. Il concetto di "diversità paesaggistica" in aree a maggiore naturalità tende a coincidere col concetto di "diversità biologica" con le relative implicazioni connesse agli aspetti prettamente inerenti all'equilibrio ecologico delle aree valutate. Pertanto parlare di perdita della diversità permette in modo indiretto di toccare una tematica ben più delicata di quella estetico - percettiva relativa al paesaggio. Nei territori pianeggianti a causa dell'intensa e diffusa riduzione delle formazioni forestali e delle zone umide di origine naturale, la diversità del paesaggio è correlata esclusivamente alla sussistenza di copertura agroforestale (Hober, 1979). Per definizione la "diversità paesaggistica" è *"la diversità spaziale (pattern) di alcune unità spaziali, ovvero cellule di un paesaggio differenti ma sostanzialmente affini"* (Hober, 1979)

Specifica tecnica del parametro "Integrità"

Strettamente collegato al parametro della diversità è quello dell'integrità. Questo parametro basa la sua definizione sulla sussistenza di collegamenti funzionali e relazionali visivi e biologici tra le diverse cellule che costituiscono il paesaggio. Per comprendere la natura di questo parametro è utile partire dall'idea di frammentazione consci del fatto che l'assenza di frammentazione è il presupposto della sussistenza di integrità. La frammentazione può essere definita come un processo che può condurre all'isolamento o alla perdita degli habitat, proprio partendo dalla necessità per i diversi ecotipi di avere dei corridoi biologici che consentano il mantenimento degli equilibri degli stessi. Volendo portare questo parametro sul piano della valutazione paesistica si avrà che oltre a considerare le relazioni funzionali tra gli ecotipi naturali si considereranno anche quelle percettive e relazionali tra le parti antropiche al fine di giungere ad una valutazione della continuità tra le diverse unità paesistiche.

6.3.4. COSTRUZIONE DELLE MATRICI

Si riporta la struttura del sistema di valutazione utilizzato il campo, per rendere chiari i modi in cui i parametri su riportati e descritti entrano all'interno del modello di valutazione. In essa sono espressi:

- parametri: i fattori su cui è basata la valutazione ripresi dal D.P.C.M. 12/12/2005;
- criteri: i singoli fattori caratterizzanti i parametri così come riportati nel medesimo D.P.C.M.;

- pesi locali: rappresentano numericamente la rilevanza che i criteri hanno all'interno della valutazione della qualità paesistica
- pesi globali: rappresentazione numerica dell'importanza del parametro nella valutazione globale della qualità paesistica
- modalità di assegnazione del peso: viene esplicitata a priori la modalità con le quali viene assegnato il valore quantitativo numerico, ovvero, secondo quali precise regole avviene il passaggio dal giudizio di valore di qualità all'attribuzione del valore numerico.

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di caratteri distintivi antropici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi storici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi culturali	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	1	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 +5
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza	

			0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	1,25	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 2/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 +5
	Presenza di qualità panoramiche	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 2/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 +5
	Concentrazione di elementi caratteristici	2,5	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	

Parametro (fonte D.P.C.M. 2/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	peso locale	modalità di assegnazione del valore	peso globale
Degrado	Perdita delle risorse naturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-5 0
	Perdita dei caratteri culturali	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri storici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri visivi	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	
	Perdita dei caratteri morfologici	1	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	

La valutazione della qualità paesaggistica ex-post deriva dalla modifica della qualità paesaggistica dello stato di fatto (ex-ante). Tale variazione viene determinata dagli impatti positivi o negativi e/o dalle modifiche generate sul paesaggio dalla realizzazione del progetto. I principali tipi di modifiche che possono incidere con maggiore rilevanza sul paesaggio vengono delineati dal D.P.C.M. 12/12/2005 stesso e sono:

1. Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazione, struttura parcellare, viabilità secondaria, ecc.) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti ecc.;
2. Modificazione della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali ecc.);
3. Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
4. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
5. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;

6. Modificazioni dell'assetto storico-insediativo;
7. Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
8. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
9. Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare ecc.)

6.3.5. DEFINIZIONE DELLE CLASSI DI PAESAGGIO

Una volta assegnato il valore di giudizio di qualità ad ogni singolo cono visivo analizzato sia per lo stato dei luoghi ex-ante che per lo stato ex-post si procede con la valutazione della compatibilità dell'intervento con l'ambito considerato. Per tanto si opererà un confronto tra i due scenari mediante l'utilizzo di delle classi di paesaggio.

La definizione delle "classi di paesaggio" è sostanziale ai fini dell'espressione di un giudizio di compatibilità paesaggistica dell'intervento, in quanto come asserito in precedenza il concetto di "compatibilità paesaggistica" si riferisce a quegli interventi che, pur dando luogo ad una modificazione del valore della qualità paesaggistica, non modificano la complessiva classe qualitativa del paesaggio in cui ricade l'ambito territoriale oggetto di analisi. Per valutare la performance degli Scenari ex-ante ed ex-post si è deciso di avvalersi del metodo Electre III a soglie (rank).

Il metodo di valutazione utilizzato si basa sull'idea dell'outranking, per la quale se lo scenario ex-post si colloca all'interno delle classi in una posizione migliore o uguale rispetto allo scenario ex ante è compatibile paesaggisticamente, mentre se lo scenario ex-post si colloca a soglie inferiori rispetto allo scenario ex ante (outranking) non è compatibile.

Per la definizione delle soglie si è partiti dalla considerazione che il campo può raggiungere un punteggio (il valore numerico della qualità del paesaggio dato dalla sommatoria dei punteggi ottenuti per i singoli parametri) compreso entro un range che va da -5 (caso di minima qualità paesaggistica e massimo degrado) a +20 (caso di massima qualità paesaggistica e minimo degrado) e sul quale sono definite le classi del paesaggio così come segue:

- Classe 1, punteggio compreso tra -5 e -1,9: livello di qualità del paesaggio negativo
- Classe 2, punteggio compreso tra 0 e 4,9: livello di qualità del paesaggio basso
- Classe 3, punteggio compreso tra 5 e 9,9: livello di qualità del paesaggio medio
- Classe 4, punteggio compreso tra 10 e 14,9: livello di qualità del paesaggio alto
- Classe 5, punteggio compreso tra 15 e 20: livello di qualità del paesaggio molto alto

CLASSI DEL PAESAGGIO	
	20
C5	15
	14,99
C4	10
	9,99
C3	5
	4,99
C2	0
	-1,99
C1	-5

Tabella 1- schema Electre III a soglie di definizione delle "classi di paesaggio"

7. ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'INTERVENTO

Al fine di analizzare la compatibilità paesaggistica dell'intervento saranno effettuate riprese fotografiche e simulazioni dello stato di progetto a partire dai seguenti punti di ripresa:

- Bene paesaggistico Chiesa di S. Maria Assunta in loc. Villa Romita
- Centro urbano strada direttrice dello sviluppo urbanistico Via Cona
- Limite centro storico del Comune di Teramo
- Bene tipizzato dal D.LGS. 42/2004 -Fascia 150m da fiumi e torrenti - Fiume Tordino.

7.1. CONO OTTICO N. 1 – VIA CONA

Il cono di ripresa fotografica è ubicato in prossimità dell'attuale CP di Teramo. È possibile cogliere il minore impatto che viene esercitato sull'area urbana a seguito della demolizione dell'esistente elettrodotto in ingresso alla CP.



Figura 33: ricettore sensibile area urbana a ridosso di Via Cona

Nella rappresentazione che segue è visibile il cono ottico orientato

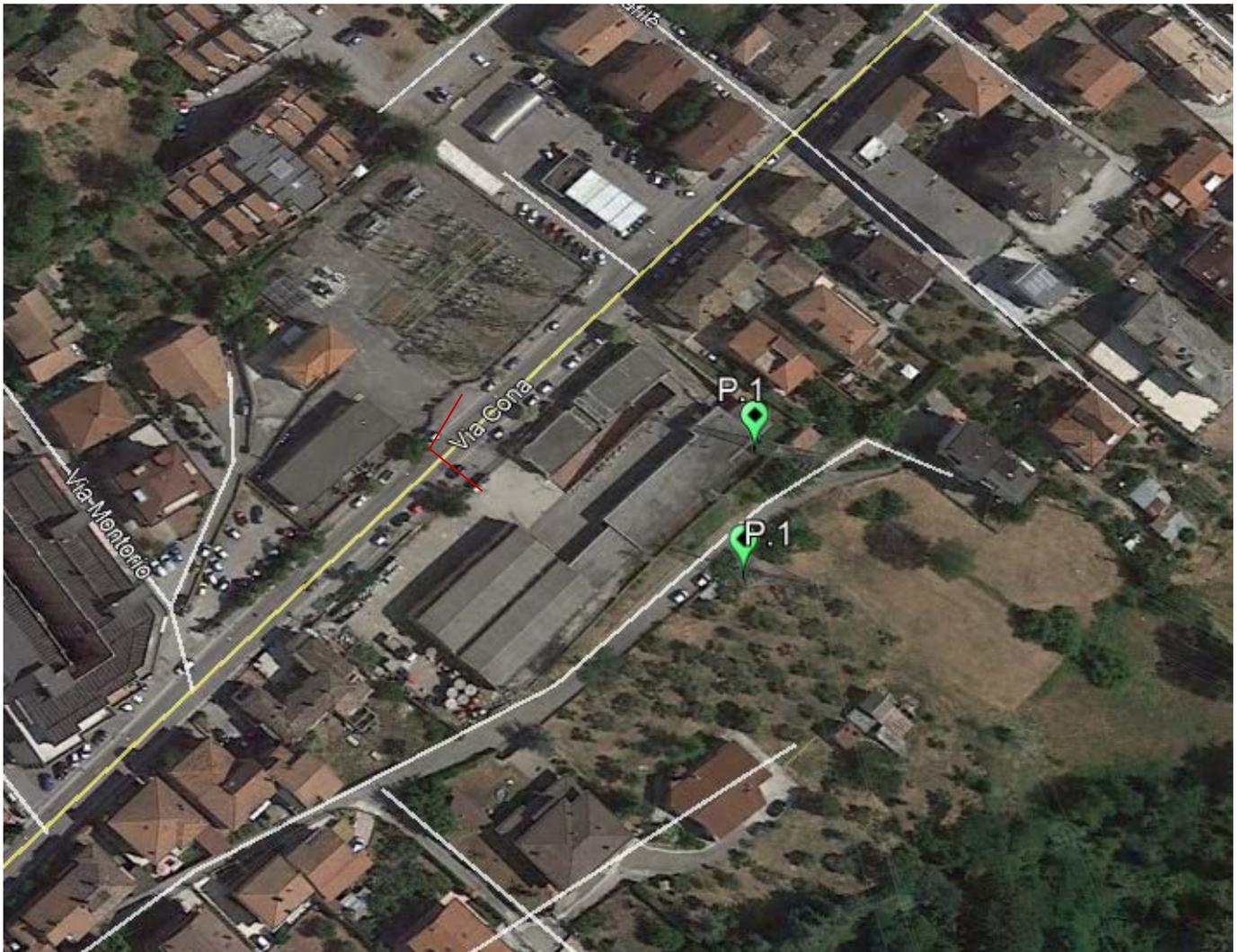


Figura 34: ubicazione cono ottico

Nella ripresa fotografica che segue è possibile vedere rappresentata la situazione allo stato dell'arte, rispetto alla quale sono visibili i tralicci da demolire.



Figura 35: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte



Figura 36: ripresa fotografica luoghi ex post

Dalle riprese fotografiche su proposte è possibile notare come la demolizione dei due tralicci e delle relative campate abbia effetti positivi sulla percezione dell'ambito urbano prospiciente Via Cona. E' chiaro che l'impatto visivo dell'intervento sul ricettore ha riverbero esclusivamente positivo.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Gli elementi naturali sono presenti a destra della scena. Su di essi, identificabili con i rilievi dell'ultimo piano di visuale, incidono visivamente i due tralicci da demolire	0,6 media presenza La demolizione dei tralicci consente una migliore e maggiore percezione degli elementi naturali a destra della scena.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena non sono presenti caratteri antropici distintivi, tuttavia l'elettrodotto incide, in generali sui caratteri urbani della scena dequalificandone la percezione.	0,6 media presenza La demolizione dei tralicci consente una più integra e maggiore percezione degli elementi antropici, sebbene essi non siano distintivi per il contesto.
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi storici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi culturali 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi culturali
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi distintivi simbolici
TOTALE		0.80	1.20

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi antropici sono chiare Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La demolizione dei tralicci consente una più integra e maggiore percezione delle relazioni funzionali
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Le relazioni visive tra gli elementi sono leggibili, interrotte solo dalle infrastrutture a rete antropiche. 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La demolizione dei tralicci consente una più integra e maggiore percezione delle relazioni visive
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza Nella scena sono leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e antropici. interrotte solo dalle infrastrutture a rete antropiche 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La demolizione dei tralicci consente una più integra e maggiore percezione delle relazioni spaziali
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche
TOTALE		1.50	2.25

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza La scena non presenta qualità sceniche apprezzabili e la presenza dell'elettrodotto contribuisce a contrarne le qualità 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza La demolizione dell'elettrodotto consente di migliorare la percezione delle sebbene scarse qualità sceniche.
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza Il cono ottico pur essendo posto in un punto pianeggiante presenta scarse qualità panoramiche 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
TOTALE		1.00	1.50

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi di rarità 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non interferisce con gli elementi caratteristici
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza Nella scena non vi è concentrazione di elementi di rarità 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0 assenza L'intervento non interferisce con gli elementi caratteristici
TOTALE		0.00	0.00

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Degrado	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza L'elettrodotto esistente interferisce con le risorse naturali limitatamente al punto di infissione -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza La dismissione dell'elettrodotto elimina i fattori di degrado
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza L'intervento migliora i caratteri visivi del ricettore
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado né hanno subito variazione -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri morfologici
TOTALE		-0.4	-0.0

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 2.90 per lo stato dell'arte e 4.95 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Bassa". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto non solo sia paesaggisticamente compatibile ma è anche migliorativo delle condizioni paesaggistiche complessive dell'area di intervento rispetto al ricettore selezionato.

7.2. CONO OTTICO N. 2 – VILLA ROMITA: CHIESA DÌ S. MARIA ASSUNTA

Villa Romita è una località che sorge sulle alture ubicate tra le valli del Tordino e del Vomano a circa 460 m slm. La Chiesa di Santa Maria Assunta è localizzata all'ingresso del paese. Si tratta di un edificio ottocentesco con copertura a capanna e facciata semplice culminante in un timpano. Dalla parte posteriore si alza un campanile a vela in mattoni. Al di sopra del portale ad architrave piano vi è una lunetta e sui lati lunghi si aprono stretti finestroni rettangolari con arco a tutto sesto.



Figura 37: ricettore sensibile: Chiesa di S. Maria Assunta in loc. Villa Romita

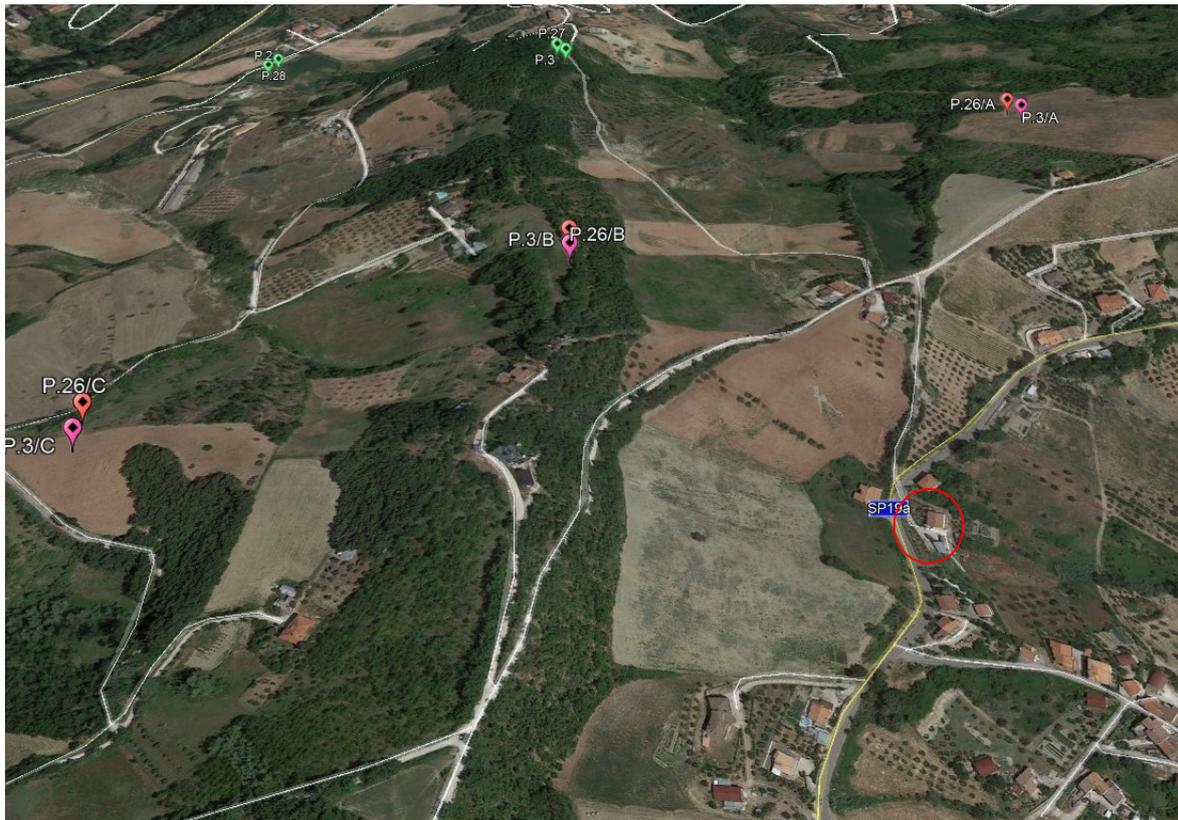


Figura 38: morfologia dei luoghi in relazione al ricettore e all'intervento



Figura 39: morfologia dei luoghi in relazione al ricettore e all'intervento

Nella rappresentazione che segue è visibile il cono ottico orientato



Figura 40: ubicazione cono ottico

Nella ripresa fotografica che segue è possibile vedere rappresentata la situazione allo stato dell'arte.



Figura 41: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte



Figura 42: ripresa fotografica luoghi ex post

Dalle riprese fotografiche su proposte è possibile notare che l'intervento è parzialmente visibile. Parte dello sviluppo in altezza dei tralicci visibili è coperto dal fianco del rilievo.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena sono presenti per lo più elementi antropici e sinantropici, l'unico elemento distintivo è il rilievo sullo sfondo a destra della scena. 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,2 molto bassa presenza L'intervento incide visivamente sui rilievi morfologici della scena
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza Il ricettore è un elemento distintivo per il contesto. È visibile al centro della scena 1 molto alta presenza	0,8 alta presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto su di essi.
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza Il ricettore è un elemento distintivo per il contesto. È visibile al centro della scena 1 molto alta presenza	0,8 alta presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto su di essi
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici.. 1 molto alta presenza	0,8 alta presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto su di essi
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti caratteri simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti caratteri simbolici
	TOTALE		2.80

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali e sinantropici sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni visive tra gli elementi sono leggibili, interrotte solo alcuni sporadici elementi antropici. 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,50 media presenza L'intervento contribuisce alla contrazione delle relazioni visive tra gli elementi
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali, siantropici e antropici. 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza Gli elettrodotti limitano la percezione che si ha delle relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche
TOTALE		2.25	2.00

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, per lo più per la presenza del ricettore medesimo. 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza Le qualità sceniche sono limitate dalla realizzazione dell'intervento
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Il cono, posto in un sito pianeggiante e sottoposto rispetto alla linea di crinale, non presenta qualità panoramiche particolarmente ampie 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
TOTALE		2.50	2.00

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza L'unico elemento caratteristico è la chiesa stessa 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non incide sugli elementi di rarità
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza La concentrazione di elementi di rarità è sicuramente bassa. 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
TOTALE		1.00	1.00

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Degrado	Perdita delle risorse naturali	0 assenza Le risorse naturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'intervento genera interferenze con le risorse naturali
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza I caratteri visivi non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado né hanno subito variazione -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza Le opere incidono sui caratteri morfologici
TOTALE		-0.0	-0.6

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 8.55 per lo stato dell'arte e 7.00 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

7.3. CONO OTTICO N. 3 – LIMITE CENTRO STORICO

Al fine di indagare le relazioni tra l'intervento e il centro storico di Teramo si è selezionato il punto del limite dello stesso con maggiore apertura della visuale verso l'intervento.

Nella rappresentazione che segue è possibile notare le relazioni tra il limite del centro e l'intervento. In particolare sono rappresentati in verde i tralicci da dismettere e in rosso quelli esistenti e da realizzare.



Figura 43: morfologia dei luoghi rispetto all'intervento e al ricevitore

Nella rappresentazione che segue è visibile il cono ottico orientato

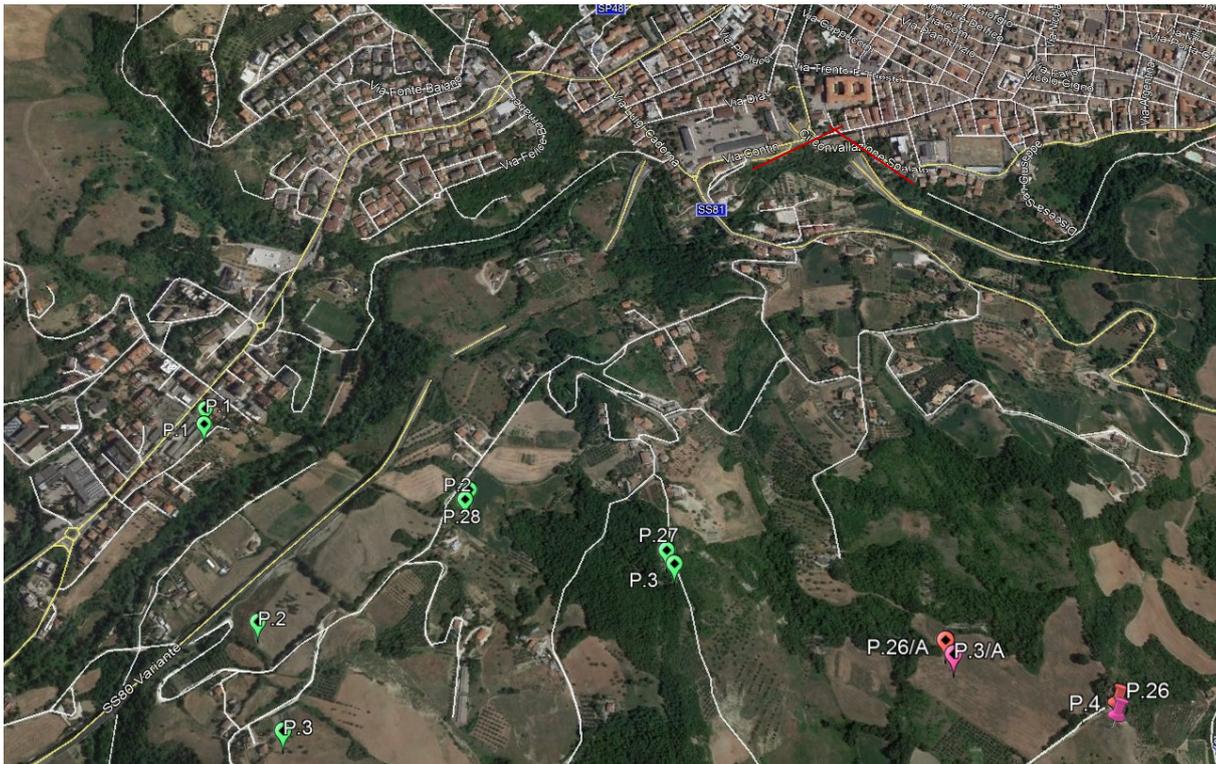


Figura 44: ubicazione con ottico

Nella ripresa fotografica che segue è possibile vedere rappresentata la situazione allo stato dell'arte,



Figura 45: ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte



Figura 46: zoom area di intervento



Figura 47: ripresa fotografica luoghi ex post



Figura 48: zoom area di intervento ex post

Dalle riprese fotografiche su proposte è possibile notare come il bilancio degli impatti visivi generati dalle opere resti invariato tra le situazioni ex ante ed ex post l'intervento.

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri naturali sono largamente presenti nella scena. Essi sono rilevabili nell'orografia, caratterizzante i luoghi e nella rigogliosa vegetazione. La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci limita solo parzialmente le qualità dei caratteri naturali. 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'incidenza sui caratteri naturali ha un bilancio invariato: 4 tralicci sono infissi e altrettanti ne saranno dismessi
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Nella scena il solo elemento antropico significativo è il ricettore non visibile nella ripresa fotografica. 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'incidenza sui caratteri antropici ha un bilancio invariato: 4 tralicci sono infissi e altrettanti ne saranno dismessi
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi storici distintivi 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi storici distintivi
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici.. Non sono ravvisabili interferenze né dirette né indirette. 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,2 molto bassa presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. L'impatto delle opere ha un bilancio invariato
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti elementi simbolici
	TOTALE		1.2

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali e sinantropici sono chiare e leggibili in ogni piano di visuale. Gli elettrodotti limitano le relazioni funzionali. 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La sostituzione dei tralicci non genera interruzioni alle relazioni funzionali in aggiunta a quelle minime e comunque poco leggibili nella scena, esistenti.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni visive tra gli elementi sono chiare e leggibili, interrotte solo dalle infrastrutture a rete antropiche 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La sostituzione dei tralicci non genera interruzioni alle relazioni visive in aggiunta a quelle minime e comunque poco leggibili nella scena, esistenti. Il bilancio degli impatti tra lo stato dell'arte e quello ex post è invariato
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Nella scena sono chiare e leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e antropici. 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,75 media presenza La sostituzione dei tralicci non genera interruzioni alle relazioni spaziali in aggiunta a quelle minime e comunque poco leggibili nella scena, esistenti. Il bilancio degli impatti tra lo stato dell'arte e quello ex post è invariato
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0 assenza Nella scena non sono presenti relazioni simboliche
TOTALE		2.25	2.25

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, grazie alla presenza degli elementi naturali dominanti, Le qualità sceniche sono limitate dalla sola presenza degli elettrodotti. 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento non interferisce con le qualità sceniche del ricettore in modo ulteriore rispetto alle interferenze già visibili allo stato dell'arte.
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza Il cono ottico presenta discrete qualità panoramiche 2,5 molto alta presenza	2 alto presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
TOTALE		3.5	3.5

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Gli unici elementi di rarità sono il ricettore (non visibile nella scena) e gli elementi morfologici 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento non incide su nessuno degli elementi di rarità
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza Vi è una concentrazione degli elementi caratteristici visibilmente bassa 1 bassa presenza 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	0,5 molto bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
TOTALE		1.50	1.50

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Degrado	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza L'elettrodotto esistente interferisce con le risorse naturali limitatamente al punto di infissione e con gli elementi morfologici essendo in alcuni punti posizionato sullo skyline. Diversi sono gli elementi antropici che depauperano gli elementi naturali -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 bassa presenza L'intervento non genera ulteriori interferenze con le risorse naturali
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sulle risorse culturali
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto e da altri elementi antropici eterogeni -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 molto bassa presenza L'intervento non genera ulteriori interferenze con i caratteri visivi
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Gli elettrodotti insistono sulla linea di crinale depauperando gli elementi morfologici -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza L'intervento non genera ulteriori interferenze con le risorse naturali
	TOTALE	-1.0	-1.0

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 7.45 per lo stato dell'arte e 7.45 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking entrambe le panoramiche ex ante ed ex post rientrano in una classe di paesaggio "Media". Stando quindi al concetto di sostenibilità paesaggistica, per il quale, un intervento risulta compatibile con il paesaggio quando non determina un declassamento delle sue condizioni, è possibile ritenere l'intervento proposto paesaggisticamente compatibile.

7.4. CONO OTTICO N. 4 – FASCIA 150M DA FIUMI E TORRENTI - FIUME TORDNO

Nelle rappresentazioni che seguono sono visibili rispettivamente i coni ottici orientati e l'area vincolata ex art.142 del D.Lgs. 42/04, fascia dei 150 metri del fiume Tordino.

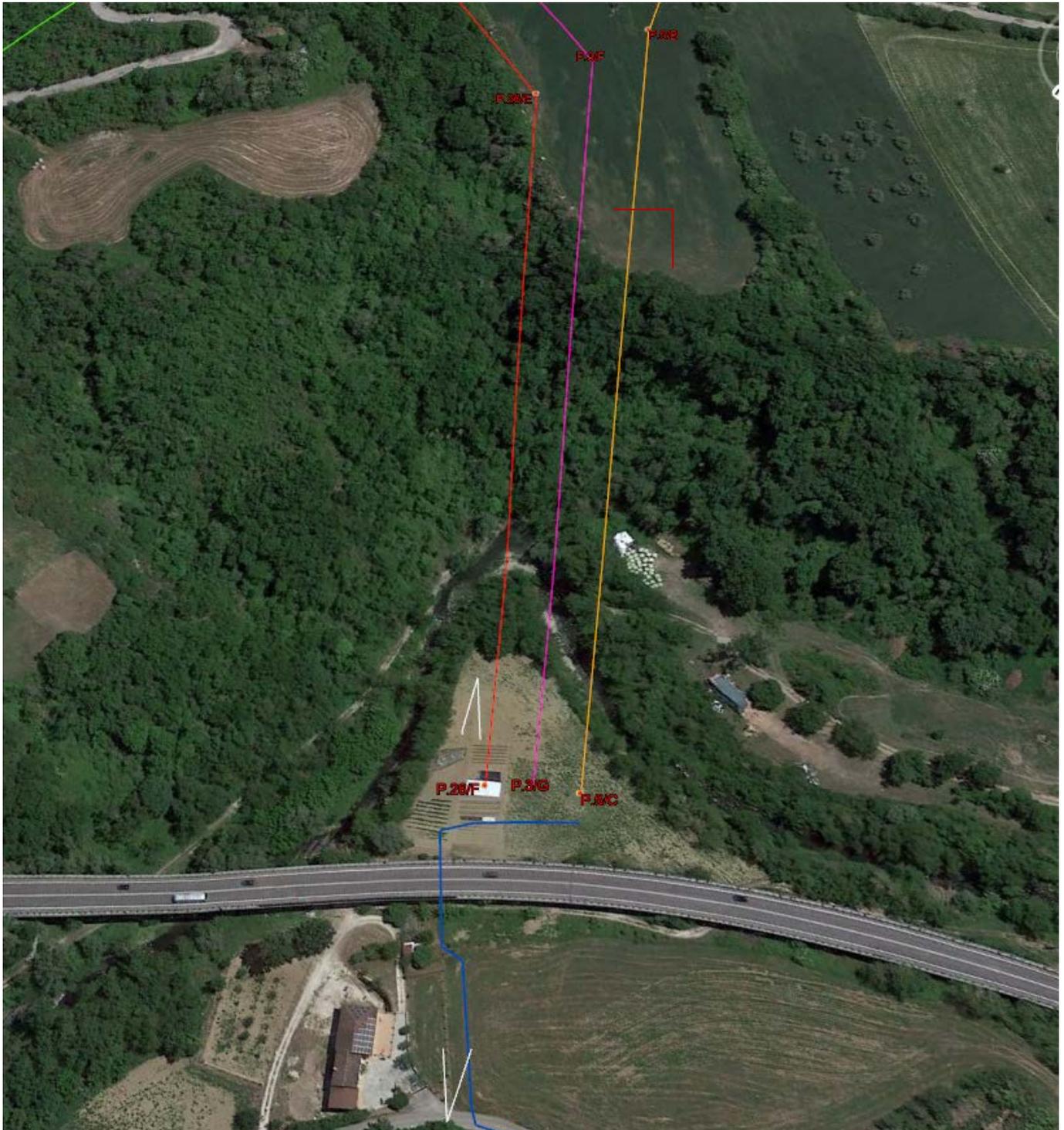


Figura 49: ubicazione del cono ottico orientato

Nella ripresa fotografica che segue è possibile vedere rappresentata la situazione allo stato dell'arte.



Figura 51 ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte



Figura 502: ripresa fotografica luoghi ex post



Figura 53 ripresa fotografica luoghi allo stato dell'arte



Figura54: ripresa fotografica luoghi ex post

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Diversità	Presenza di caratteri distintivi naturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri naturali, pur non essendo distintivi dominano la scena, occupandone una rilevante porzione. Essi si identificano nei rilievi dell'ultimo piano di visuale della scena. 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,2 molto bassa presenza La presenza dell'elettrodotto e dei tralicci monostelo porta terminali riduce, limitatamente al punto di infissione dei pali, la presenza di elementi naturali, mentre visivamente incide sugli elementi naturali dell'ultimo piano di visuale.
	Presenza di caratteri distintivi antropici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza La scena è dominata dalla presenza del viadotto	1 molto alta presenza L'elettrodotto non incide in modo diretto sui caratteri antropici
	Presenza di caratteri distintivi storici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza Il solo carattere storico è l'Eremo della Madonna della Portella, le opere non incidono né in direttamente sui beni storici, né visivamente. 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,6 media presenza le opere non incidono direttamente sui beni storici, vi è solo un'incidenza visiva dell'elettrodotto a partire dai beni storici
	Presenza di caratteri distintivi culturali	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza 0,6 media presenza I caratteri culturali coincidono con quelli antropici. 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,6 media presenza L'intervento non limita i caratteri culturali della scena.
	Presenza di caratteri distintivi simbolici	0 assenza 0,2 molto bassa presenza 0,4 bassa presenza Il viadotto è un carattere simbolico della scena 0,6 media presenza 0,8 alta presenza 1 molto alta presenza	0,4 bassa presenza L'intervento non limita i caratteri simbolici della scena
	TOTALE		3.20

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteri (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Integrità	Sussistenza di relazioni funzionali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,5 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni funzionali tra gli elementi naturali e sinantropici sono leggibili in ogni piano di visuale, appaiono leggermente confuse solo nel primo piano di visuale 1 alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza Gli elettrodotti sebbene non generino interruzioni in senso stretto delle relazioni funzionali essendo opere che si localizzano sul territorio in modo puntuale, contribuiscono a limitare le relazioni funzionali instaurate dai vari elementi costitutivi della scena.
	Sussistenza di relazioni visive tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Le relazioni visive tra gli elementi sono leggibili, interrotte dalle infrastrutture a rete antropiche. 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza L'elettrodotto e i portaterminali contribuiscono a limitare le relazioni visive instaurate dai vari elementi costitutivi della scena.
	Sussistenza di relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza Nella scena sono leggibili le relazioni spaziali tra gli elementi costitutivi naturali e antropici appaiono leggermente confuse solo nel primo piano di visuale. 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,5 bassa presenza Gli elettrodotti sebbene non generino interruzioni in senso stretto delle relazioni spaziali essendo opere che non costituiscono barriere, contribuiscono a limitare le relazioni instaurate dai vari elementi costitutivi della scena.
	Sussistenza di relazioni simboliche tra gli elementi costitutivi	0 assenza 0,25 molto bassa presenza Le relazioni simboliche tra l'area vincolata e il contesto nel quale si inserisce non sono molto leggibili 0,50 bassa presenza 0,75 media presenza 1alta presenza 1,25 molto alta presenza	0,25 molto bassa presenza L'intervento non limita le relazioni simboliche
TOTALE		2.50	1.75

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Qualità visiva	Presenza di qualità sceniche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Le qualità sceniche della panoramica sono apprezzabili, grazie alla presenza degli elementi naturali,. Le qualità sceniche sono limitate solo nella parte alta del secondo piano di visuale 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza Gli elettrodotti e pali porta terminali non aumentano né riducono la percezione delle qualità sceniche.
	Presenza di qualità panoramiche	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza Il cono ottico pur essendo posto in un punto pianeggiante presenta discrete qualità panoramiche nella parte alta della scena. La qualità diminuisce nel secondo piano visuale con la presenza del viadotto 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento non interferisce con le qualità panoramiche del ricettore
TOTALE		2.00	2.00

Parametro <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	Criteri <i>(fonte D.P.C.M. 12/12/2005)</i>	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Rarità	Presenza di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza 1,5 media presenza Gli elementi di rarità consistono nella presenza delle conformazioni morfologiche connotanti la scena e degli elementi naturali quali le formazioni vegetali. 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1,5 media presenza L'intervento non incide su nessuno degli elementi di rarità
	Concentrazione di elementi caratteristici	0 assenza 0,5 molto bassa presenza 1 bassa presenza La concentrazione di elementi di rarità è appena apprezzabile. 1,5 media presenza 2 alta presenza 2,5 molto alta presenza	1 bassa presenza L'intervento non limita la concentrazione di elementi di rarità
TOTALE		2.50	2.50

Parametro (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	Criteria (fonte D.P.C.M. 12/12/2005)	valutazione ex-ante	valutazione ex-post
Degrado	Perdita delle risorse naturali	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Eterogenei elementi antropici contribuiscono a depauperare le risorse naturali in modo appena percepibile -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 bassa presenza L'intervento genera ulteriori interferenze con le risorse naturali nella scena posta in terzo piano
	Perdita dei caratteri culturali	0 assenza I caratteri culturali non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri storici	0 assenza I caratteri storici non presentano segni di degrado -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	0 assenza Le opere non incidono sui caratteri storici
	Perdita dei caratteri visivi	0 assenza -0,2 molto bassa presenza Alcuni elementi antropici, soprattutto nella seconda scena depauperano i caratteri visivi -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,4 bassa presenza I caratteri visivi sono lievemente depauperati dalla presenza dell'elettrodotto
	Perdita dei caratteri morfologici	0 assenza I caratteri morfologici non presentano segni di degrado né hanno subito variazioni -0,2 molto bassa presenza -0,4 bassa presenza -0,6 media presenza -0,8 alta presenza -1 molto alta presenza	-0,2 molto bassa presenza Le opere incidono visivamente sui caratteri visivi
TOTALE		-0.40	-1.00

L'analisi qualitativa del paesaggio ha condotto all'ottenimento, per la vista a partire dal Cono ottico, di un punteggio pari a 9.80 per lo stato dell'arte e 7.45 per lo stato dei luoghi ex-post.

Stando al ranking la panoramica ex ante rientra in una classe di paesaggio "Media", quella ex post rientra in una classe di paesaggio "Media".

7.5. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA TIPOLOGIA DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

L'intervento andrà a confermare l'impatto sulle caratteristiche visuali e percettive del paesaggio ma con effetti stante il numero limitato dei sostegni interessati. È da osservare come la assoluta assenza di interferenze di tipo diretto coi beni monumentali, architettonici o archeologici ne faciliti la sostenibilità paesaggistica: i nuovi lavori si presentano dunque in un accettabile rapporto di scala con gli elementi morfologici e visivi posti al contorno. Inoltre non sono interessate dalle lavorazioni ulteriori o distinte aree rispetto a quelle attualmente impiegate. Le analisi esperite hanno fatto chiaramente emergere che da alcuni ricettori sensibili sia possibile apportare un miglioramento delle qualità paesaggistiche a seguito dell'intervento, grazie alla delocalizzazione di uno dei tre tralicci interessati dalle opere.

7.5.1. IMPATTO IN FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere le attività di demolizione e di rifacimento determinano le seguenti azioni di progetto:

- occupazione delle aree di cantiere e relativi accessi;
- accesso alle aree per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione / smontaggio dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- smontaggio dei sostegni e smantellamento delle fondazioni;
- tiro dei cavi;
- riqualificazione delle aree di cantiere.

I lavori, ancorché puntuali, saranno svolti nel rispetto dei seguenti criteri:

- minimizzare l'abbattimento di vegetazione d'alto fusto e naturaleggiante;
- evitare la costruzione di aree di cantiere e piste in aree boscate utilizzando la viabilità esistente.
- limitare l'alterazione temporanea del territorio in fase di cantiere;
- riqualificare le aree a fine lavori.

Tenendo conto delle peculiarità dei nuovi manufatti (dimensioni, posizionamento), considerando la dimensione assai ridotte delle zone complessive di lavoro (per numero di sostegni, da demolire e da realizzare ex novo), gli impatti risulteranno di livello molto basso, se non addirittura migliorativi.

7.5.2. IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio le azioni progettuali che possono generare impatti sono:

- occupazione permanente di suolo;
- introduzione di servitù di rispetto.

Da esse possono derivare interferenze ambientali significative quali quelle:

- sui caratteri strutturali e visuali del paesaggio per l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico;
- sulla fruizione del paesaggio per l'alterazione dei rapporti tra le unità visuali.

7.6. CLASSI DI PAESAGGIO E COMPATIBILITA'

Si riportano i risultati ottenuti dalla valutazione quali-quantitativa al fine di determinare la qualità paesaggistica complessiva dello stato di fatto (ex ante) e di quello progettuale (ex post). La tabella successiva raccoglie i valori i parametri valutati.

Risultati della Valutazione quali-quantitativa		
Cono Ottico	Totale EX-ANTE	Totale EX-POST
1 – Cono ottico 1 – Via Cona	2.90	4.95
2 – Cono ottico 2 – Villa Romita, Chiesa di S. Maria Assunta	8.55	7.00
3 – Cono ottico 3 – Limite centro storico Teramo	7.45	7.45
4 – Cono ottico 4 – Fiume Tordino	9.80	7.45
PUNTEGGIO GLOBALE	28.70	26.85
PUNTEGGIO MEDIO	7.17	6.71

Tabella 2: tabella riassuntiva dei risultati ottenuti

I risultati ottenuti assumono significato nel momento in cui vengono collocati e confrontati all'interno di una scala di valori che hanno un preciso ordinamento (range). Come illustrato vi sono 5 classi di paesaggio ricomprese in un range che va da -5 a +20. I risultati ottenuti vengono ordinati nel grafico che segue.

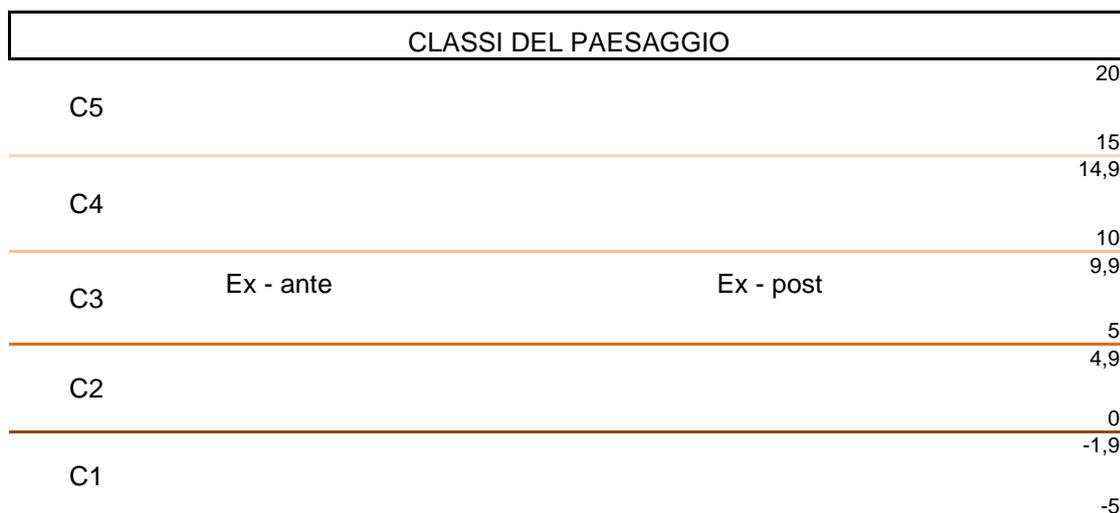


Tabella 3- posizionamento dei risultati ottenuti nello schema Electre

Come è possibile notare dal grafico proposto lo scenario ex-post si colloca nello schema di ranking nella stessa posizione dello scenario ex-ante. Non sussistono quindi situazioni di outranking o di surclassamento. **Per cui l'intervento è compatibile dal punto di vista paesaggistico.**

8. INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI

Il contenimento dell'impatto di un'infrastruttura è un'operazione che trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, attenta a considerare i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale interessata. Pertanto è in tale fase che occorre già mettere in atto una serie di misure di ottimizzazione dell'intervento.

Ulteriori misure sono applicabili in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione dell'elettrodotto. Per quest'ultima fase valgono criteri operativi simili o simmetrici a quelli di realizzazione ai quali si aggiungono corrette procedure di gestione dei rifiuti prodotti.

I criteri che guidano la fase di scelta del tracciato hanno l'obiettivo di individuare il percorso che minimizzi le situazioni di interferenza. Oltre al criterio di limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, se ne applicano, ove possibile, ulteriori relativi alla scelta e al posizionamento dei sostegni:

- collocazione dei sostegni in modo da ridurre l'interferenza visiva soprattutto in aree antropizzate o con testimonianze storico-culturali;
- ottimizzazione del posizionamento dei sostegni in relazione all'uso del suolo ed alla sua parcellizzazione, ad esempio posizionandosi ai confini della proprietà o in corrispondenza di strade interpoderali.
- adozione di una tipologia di sostegno più contenuta, coerente con il territorio circostante;
- eventuale verniciatura mimetica per i sostegni, tenendo conto dei rapporti specifici tra sostegno e sfondo. In sede di esecutivizzazione, se richiesto dalla P.A., verranno eseguite le opportune scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento dei sostegni in funzione delle caratteristiche del paesaggio attraversato;
- interventi di ripristino dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo, delle aree interessate dagli scavi.

Di seguito vengono inoltre riportati gli interventi di ottimizzazione previsti per ciascuna fase di vita dell'opera (costruzione, esercizio).

8.1. FASE DI COSTRUZIONE

Le modalità di lavoro sono state studiate in modo da minimizzare gli impatti irreversibili nei luoghi interessati ed in particolare si elencano nel seguito le principali mitigazioni previste per la fase di cantiere:

- accorgimenti da seguire nella scelta e nell'allestimento delle aree centrali di cantiere, che comprenderanno il parcheggio dei mezzi di cantiere, gli spazi di deposito di materiali, le baracche per l'ufficio tecnico, i servizi, ecc. L'esatta ubicazione di tali aree non può essere

indicata in questa fase, ma sarà scelta anche a notevole distanza dai luoghi di lavoro nel rispetto delle seguenti caratteristiche:

- vicinanza a strade di rapida percorrenza, evitando di realizzare nuove strade di accesso;
 - area pianeggiante, priva di vegetazione e, possibilmente, dismessa da precedenti attività industriali o di servizio;
- misure atte a ridurre gli impatti connessi all'apertura delle aree di cantiere per il montaggio dei sostegni: nelle piazzole per la costruzione dei sostegni, l'area di ripulitura dalla vegetazione o dalle colture in atto sarà limitata a quella effettivamente necessaria alle esigenze costruttive, la durata delle attività ridotta al minimo necessario, i movimenti delle macchine pesanti limitati a quelli effettivamente necessari per evitare eccessive costipazioni del terreno, mentre l'utilizzo di calcestruzzi preconfezionati elimina il pericolo di contaminazione del suolo. Le attività di scavo delle fondazioni dei sostegni saranno tali da contenere al minimo i movimenti di terra. Nelle aree a rischio idrogeologico verranno ridotti al minimo gli scavi di fondazione, anche grazie all'impiego di pali trivellati.
- ripristino dei siti di cantiere al termine dei lavori: a fine attività nelle piazzole dei sostegni (già di modesta estensione) si procederà alla pulitura ed al completo ripristino delle superfici e restituzione agli usi originari. Sono quindi previsti interventi di ripristino dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo.
- trasporto dei sostegni effettuato per parti, evitando così l'impiego di mezzi pesanti che richiedono una viabilità con sezioni geometriche cospicue.

8.2. FASE DI ESERCIZIO

Gli interventi di ottimizzazione del progetto tecnico hanno risvolti anche nella fase di esercizio in quanto:

- Il posizionamento corretto dei tralicci induce stabilità, durezza, modesta visibilità, più scarsa interferenze con l'intorno, più episodici lavori di manutenzione;
- inserimento, ove tecnicamente possibile, di sostegni tubolari monostelo dalle dimensioni unitarie e dalla morfologia più contenute rispetto al sostegno a traliccio.

9. CONCLUSIONI

Le analisi condotte nella presente Relazione Paesaggistica sono volte ad analizzare le eventuali interferenze tra le opere proposte e il contesto paesaggistico nel quale si inseriscono. Premettendo che gli interventi in questione tendono alla minimizzazione degli impatti sia ambientali che paesaggistici degli esistenti, avendo individuato il layout più performante, tale da eludere regimi particolari di vincoli.

Considerando inoltre che i lavori saranno temporanei, fortemente circoscritti e le occupazioni delle singole aree limitate ad alcuni giorni; a conclusione si procederà ad una immediata riqualificazione del

sito ospitante il singolo basamento di traliccio, l'allontanamento delle macchine operatrici e dei materiali d'uso con restituzione dei sedimi temporaneamente occupati alle destinazioni d'uso pregresse.

Partendo dall'analisi di tutti gli strumenti predisposti dalle autorità e dagli Enti di controllo e sviluppo territoriale competenti e dai sopralluoghi, è stato possibile verificare la natura delle interferenze dirette con i vincoli paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004, ed individuare i beni tutelati e non, presenti nelle aree e, dalla loro analisi, è stato rilevato che l'intervento interferisce in parte con aree vincolate ope legis, pur generando in gran misura impatti simili rispetto allo stato dell'arte.

Si è quindi proceduto con l'analisi quali-quantitativa degli impatti visivi (positivi e negativi) generati. Infine le analisi hanno condotto ad un risultato finale per il quale lo stato dei luoghi ex post ed ex ante sono di classe paesaggistica bassa e non sussiste condizione di surclassamento.

In conclusione la stima qualitativa e quantitativa dei principali effetti indotti dall'opera, nonché delle interazioni individuate tra i predetti impatti e i ricettori sensibili considerati, permette di asserire che l'opera in progetto risulta compatibile con il sistema paesistico - ambientale analizzato e la realizzazione corale delle attività descritte, demolizioni e rifacimenti, consentiranno l'atteso miglioramento operativo della rete a 150 kV, con un saldo paesaggistico tendenzialmente invariato.